



Messina *Opera* Film Festival

Direzione artistica **Ninni Panzera**

29 novembre
7 dicembre
2025

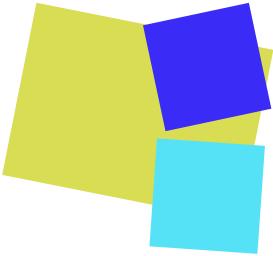


catalogo 2025

A cura di **Serena Allegra**

Edizioni *La Zattera dell'Arte*





Dicembre 2025
©La Zattera dell'Arte

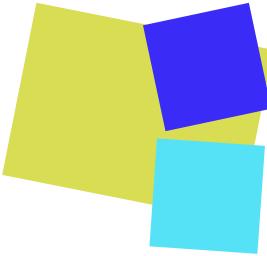
Catalogo
Messina Opera Film Festival

isbn: 9788890653063

A cura di
Serena Allegra
La Zattera dell'Arte, 2025
(Le Nuvole)

Catalogo
A cura di **Serena Allegra**

2025



Iniziativa prodotta da:
E.A.R. Teatro di Messina
Assessorato Regionale, Turismo,
Sport e Spettacolo
Sicilia Film Commission
Comune di Messina
Fondazione Messina per la Cultura
Ministero della Cultura
La Zattera dell'Arte

Direttore Artistico

Ninni Panzera

**Curatrice concorso cortometraggi
ideazione e produzione materiali video**

Mariafrancesca Monsù Scolaro

Ufficio stampa

Patrizia Biancamano
Paola Spinetti
Fabio Tracuzzi
Chiara Chirieleison

Relazioni con le produzioni

Emanuele Rauco
Ida Panzera

Ospitalità

Francesca Currò

Attività promozionali

Clelia Iofrida

Social media

Laura Calcagno

Sostenibilità

Salvatore Bombaci

Progettazione grafica

Francesca Fulci

Catalogo

Serena Allegra

Flyer

Giusi Parisi

Sito internet

Fabio Lombardo

Fotografo

Giuseppe Contarini

Riprese Video e streaming

Andrea Brancato

Giuria Cortometraggi

Paolo Vivaldi (Presidente)

Axel Ranisch

Antonia Bain

Presentazione libri

Milena Romeo

Presidente Ass. Cara Beltà

Si ringraziano

Elvira Amata *Assessore Regionale Turismo, Sport e Spettacolo*
Nicola Tarantino *Dirigente Sicilia Film Commission*

per E.A.R. Teatro di Messina

Orazio Miloro *Presidente*
Gianfranco Scoglio *Sovrintendente*
Personale tecnico e amministrativo

per Comune di Messina

Federico Basile *Sindaco*
Massimo Finocchiaro *Ass. Grandi Eventi*

per Fondazione Messina per la Cultura

Rosario Coppolino *Sovrintendente*

per Conservatorio Arcangelo Corelli

Egidio Bernava *Presidente*
Antonino Averna *Direttore*
Matteo Pappalardo *Vice Direttore*
Samuel Mortellaro *docente*

per la mobilità degli ospiti

Gruppo Formula tre
Caselli Giovanni
Caselli Giacomo
Margherita Pantano

per ospitalità Hotel 41

Domenica Proietto
Antonio Belcuore
Consigliere Unioncamere Sicilia

Costantino Di Nicolò
Presidente nazionale CNA Editoria

Maurizio Cuzzocrea
Presidente Area Sud

Giuseppe Ramires
Presidente Associazione Vincenzo Bellini

Antonio Ramires
Direttore Artistico Ass. Vincenzo Bellini

Alba Crea
Presidente Filarmonica Laudamo

Antonino Cicero
Direttore Artistico Filarmonica Laudamo

Giancarlo Zappoli *Presidente CSC*

Ignazio Vasta *Presidente CSC Sicilia*

Cateno Piazza *Presidente Coordinamento Festival Cinema in Sicilia*

Nino Genovese *Pres. Cineforum Orione*
Francesco Torre

Eugenio Attanasio
Presidente Cineteca della Calabria

Davide Liotta
Presidente Gruppo ARB

per I.I. A.M. Iaci

Maria Rosaria Sgrò
Dirigente
Cinzia Battaglia
insegnante

per Liceo Ainis

Alessandra Minniti
Dirigente
Franco Iannuzzi
insegnante
Daniele Muscolino
insegnante

per Accademia Belle Arti

Manuela Caruso
Dirigente
Vincenzo Tripodo
docente

Servizio di assistenza sala

Studenti dell'I.I.A.M.Iaci

per UniversoMe

Gaetano Aspa
Valeria Vella
Carla Fiorentino
Marco Castiglia
Sandi Russo
Valeria Giorgianni
Antonella Sauta
Benedetto Lardo
Alda Sgroi
Elisa Guarnera
Rosanna Bonfiglio
Manuela Giacopello
Marta Azzà
Sabrina Levatino
Giusy Lanzafame
Giorgio Maria Alois
Angela Spinella
Claudia Musumeci
Sofia Apicella
Carlotta Tortora
Laura Pellizzeri
Silvia Barbera
Federica Grasso Sfacteria
Beatrice Puliafito
Claudia Rizzo

Servizi tipografici

Di Nicolò Edizioni

Proiezioni

Elledi srl
Luigi Drago
Marco Bilardello
Rosario Drago



Messina Opera Film Festival



REGIONE SICILIANA
Assessorato Regionale
Turismo, Sport e Spettacolo



CON IL CONTRIBUTO DI



UNIONCAMERE
SICILIA



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Sicilia



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Editoria



PARTNER CULTURALI



PARTNER TECNICI



FRANCESCA FULCI
GRAFICA&DESIGN

FABIO LOMBARDO
WEB MASTER

ANDREA BRANCATO

MEDIA PARTNER



Mymovies.it



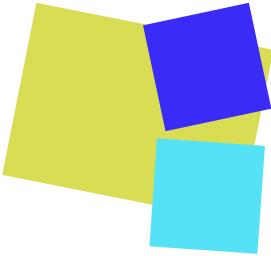
Rai Sicilia

CON IL PATROCINIO DI

la Zattera
dell'Arte

www.messinafilmfest.it





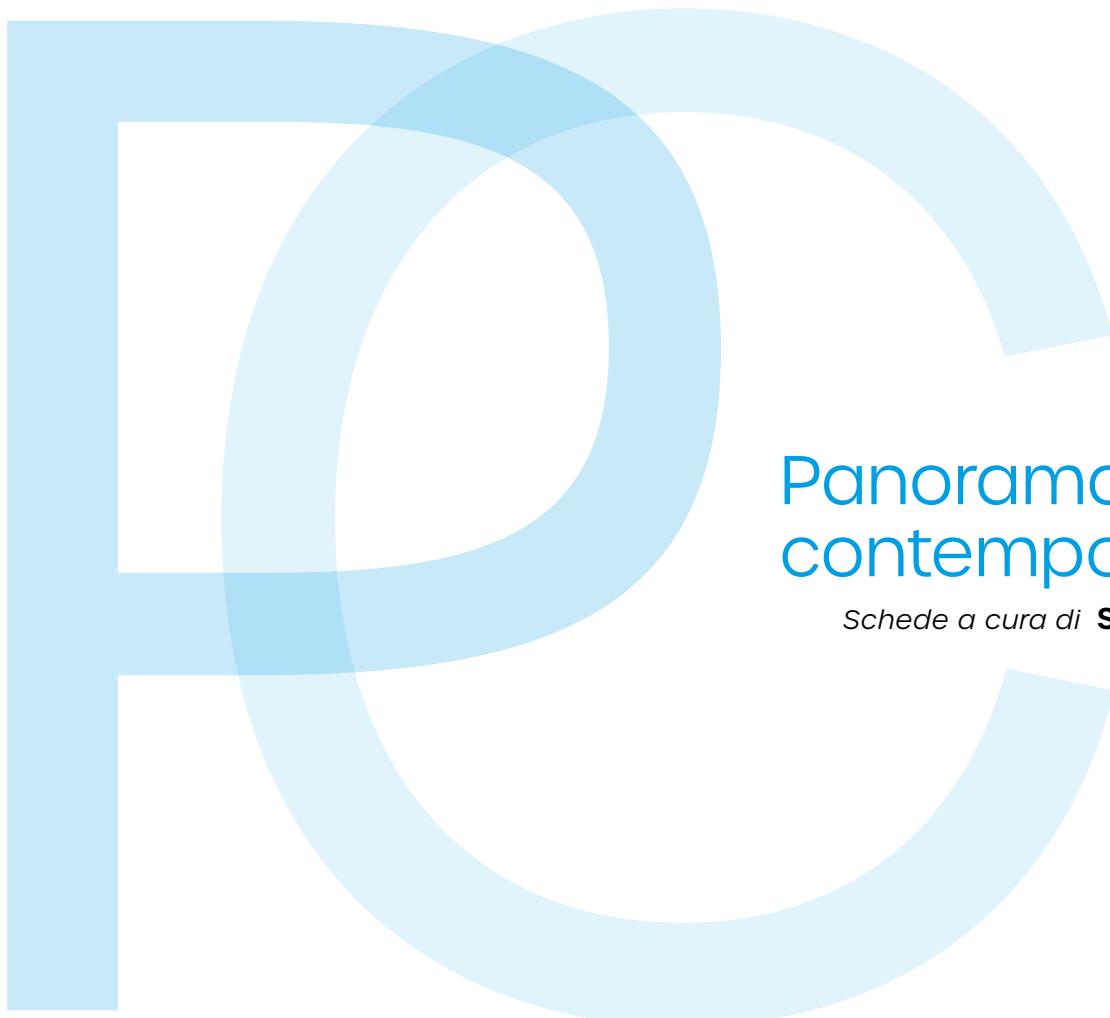
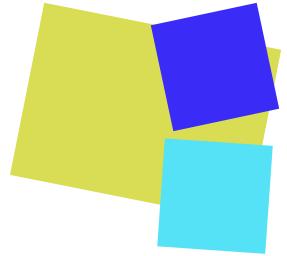
Presentazione *di* Ninni Panzera

Il tempo vola. Sembra ieri la chiusura della scorsa edizione del festival ed eccoci già, dopo una lunga ed accurata progettazione, arrivare all'edizione 2025. Che ha già in sé una novità rilevante. Un'evoluzione della denominazione della manifestazione che da ora in avanti si chiamerà **Messina Opera Film Festival** con l'acronimo **MOFF**. Per rendere ancora più evidente il tema esclusivo del festival: l'approfondimento del rapporto tra il cinema e l'opera lirica. Questa assoluta unicità nel panorama nazionale e internazionale sta producendo frutti significativi. Da gennaio di quest'anno siamo stati accolti nella rete europea dei festival cinematografici di musica (**Music Film Festival Network**), solo quattordici manifestazioni europee dislocate tra grandi e piccole città che accolgono il **MOFF** facendolo diventare il quindicesimo, con una serie di scambi e di collaborazioni che porteranno certamente ad un significativo ampliamento dell'orizzonte culturale e promozionale dell'iniziativa. Parlavo di progettazione! Impaginare un festival è una attività creativa, soprattutto quando si organizza un festival tematico che vuoi tenacemente ancorare a un rigore estremo, senza cedere alla facile tentazione di trasformarlo in uno dei tanti (e ahimè) acclamati "premifici" sparsi lungo tutta la penisola. Un festival è assoggettato a delle regole precise. I film presentati devono rispondere ad una logica ed ognuno di essi deve rappresentare qualcosa nell'ambito del tema prescelto. Così è il **MOFF**, studiare le sezioni, i film che ne possono fare parte, capire quali ospiti possono parlare di quel film ed aggiungere la propria esperienza arricchendo quella tematica. E il pubblico? A volte segue le mode. Segue l'impatto dei social ed appare sempre più difficile suscitare l'interesse, farlo partecipare ad un rito che è eminentemente culturale, senza spazio per le scorciatoie dei selfie o dell'apparire. Ed ecco che l'omaggio ai film in diretta di **Andrea Andermann**, il panorama contemporaneo con la visione di quello che accade in altre parti del mondo, l'esigenza di interrogarsi sui film legati all'opera **Carmen** nel 150esimo della prima rappresentazione, i **cortometraggi** provenienti da tutto il mondo, rappresentano una sfida culturale che, ricordo è proposta da chi per quindici anni ha sfidato le leggi del mercato con la Saletta Milani e contribuendo, con quella iniziativa, a creare pensiero critico, riscontrando ancora oggi, ad oltre vent'anni dalla sua chiusura, quanto forte e penetrante sia stato l'insegnamento venuto fuori da quella incredibile esperienza umana e professionale. Ora tuffiamoci nel programma della nona edizione del **MOFF**. Seguiamo i fili rossi che uniscono le varie sezioni, scopriamo le tante curiosità, i film inediti, il cinema di ieri e gli ospiti che raccontano il loro legame tra cinema e opera lirica. Vogliamo spettatori curiosi che decidano di scommettere su visioni di film non scontati ma che certamente allargheranno il proprio orizzonte culturale. Il **MOFF** è una scommessa, vinciamola insieme!

*Time flies. It seems like yesterday we closed the last edition of the festival, and here we are, after a long and careful planning process, arriving at the 2025 edition. It already carries a significant novelty: a evolution in the festival's name. From now on the event will be called the **Messina Opera Film Festival**, with the acronym **MOFF**. This makes even more evident the festival's exclusive focus: a deep exploration of the relationship between cinema and opera. This absolute uniqueness on national and international levels is bearing meaningful fruits. Since January of this year we have joined the European network of music film festivals (**Music Film Festival Network**), composed of only fourteen European events scattered across large and small cities that welcome **MOFF**, making it the fifteenth member. The network will foster exchanges and collaborations that will surely broaden the cultural and promotional horizon of the initiative.*

*I was talking about planning! Organizing a festival is a creative activity, especially when you are running a thematic festival that you rigorously anchor to extreme discipline, resisting the easy temptation to turn it into one of the many (and alas) acclaimed "premiere-only" events scattered across the peninsula. A festival is bound by strict rules. The films presented must follow a coherent logic, and each must represent something within the chosen theme. This is **MOFF**: studying the sections, the films that can be part of it, understanding which guests can discuss a given film, and adding your own experience to enrich that theme. And what about the audience? Sometimes they follow trends. They follow the impact of social media, and it becomes increasingly difficult to generate interest, to involve them in a rite that is eminently cultural, with no room for shortcuts like selfies or appearing. And here we have the homage to live screenings of **Andrea Andermann**, the contemporary panorama with a view of what happens in other parts of the world, the need to question films connected to the opera **Carmen** on its 150th anniversary, the **short films** from around the world, all represent a cultural challenge. This challenge, I remind you, is proposed by someone who for fifteen years has challenged the laws of the market with Saletta Milani and contributed, through that initiative, to creating critical thought—an impact still felt today, more than twenty years after its closure, in the strength and profundity of the lessons drawn from that incredible human and professional experience. Now let us dive into the program of **MOFF**'s ninth edition. Let us follow the red threads that connect the various sections, discover the many curiosities, the unreleased films, cinema of yesterday and the guests who will explain their link between cinema and opera. We want curious spectators who decide to bet on non-obvious film visions that will certainly broaden their cultural horizons. **MOFF** is a bet; let's win it together!*





Panorama contemporaneo

Schede a cura di **Serena Allegra**



LA GAZZA LADRA

Regia: Robert Guédiguian Sceneggiatura: Serge Valletti e Robert Guédiguian Fotografia: Pierre Milon Montaggio: Bernard Sasia Musiche: Michel Petrossian Scenografia: David Vinez Costumi: Anne-Marie Giacalone Trucco: Hennia Hamzaoui e Vanessa Loggia Interpreti: Ariane Ascaride (Maria), Jean-Pierre Darroussin (Monsieur Moreau), Gérard Meylan (Bruno), Grégoire Leprince-Ringuet (Laurent), Marilou Aussilloux (Jennifer), Lola Naymark (Audrey), Robinson Stévenin (Kevin), Thorvald Sondergaard (Nicolas), Geneviève Mnich (signora Kalbiak), Jacques BouDET (René Toulouse), Jacqueline Vicaire (signora Toulouse), Sophie Payan (giudice), Géraldine Loup (badante), Miveck Packa (commessa), Pascal Rénéric (giocatore), Cathy Darietto (pescivendola), Michel Petrossian (signora Sermadjian), Angelo Stagliano (Gaby) Produzione: Agat Films, Canal+, Ciné+ OCS, Softvcine 11, Dial'hana International Distribuzione: Officine UBU Origine: Francia Anno: 2024 Durata: 101'

Una narrazione profondamente umana si snoda attorno alla figura di Maria, una donna dalla forza silenziosa e dallo sguardo gentile, che ha dedicato la propria vita alla cura degli anziani. Ogni gesto, ogni parola, ogni attenzione che riserva ai suoi assistiti nasce da una dedizione autentica, fatta non solo di competenza, ma di sincera empatia. Nel tempo, tra lei e le persone che accudisce si è costruito un legame solido e quasi familiare, fondato su un rapporto di fiducia che la spinge ogni giorno a dare il meglio di sé. Ma nel cuore di Maria arde anche il sogno di vedere il proprio giovane nipote, un ragazzo dal talento musicale straordinario, realizzarsi come pianista: per lui sarebbe disposta a ogni sacrificio. Così, nonostante l'affetto e la gratitudine che la circondano, scivola verso una decisione che muterà irreversibilmente il suo percorso. Spinta dal desiderio di aiutare il nipote e dalla disperazione di una situazione che non offre vie d'uscita convenzionali, Maria compie un passo moralmente ambiguo: comincia a sottrarre, inizialmente con discrezione ma con crescente frequenza, piccole somme di denaro ai suoi assistiti. Nel profondo della sua coscienza, è persuasa di agire per un bene superiore, giustificando le sue azioni come un sacrificio indispensabile dettato dall'amore e dalla necessità impellente. Questa convinzione illusoria è il catalizzatore di una catena di eventi imprevisti e quando le sue azioni vengono inevitabilmente rivelate, il fragile equilibrio di fiducia che Maria aveva costruito si spezza irreparabilmente. La scoperta delle sue condotte illecite determina un profondo sconvolgimento nella sua vita personale, che si riverbera anche sull'esistenza di ben tre famiglie coinvolte, costrette a confrontarsi con il peso del tradimento e la dolorosa sensazione di perdita. Un'efficace riflessione sulla complessità della morale umana e sulle zone d'ombra che possono scaturire da un amore disperato o da un'irresistibile pressione esterna.

A deeply human story unfolds around the figure of Maria, a woman with quiet strength and a gentle gaze, who has dedicated her life to caring for the elderly. Every gesture, every word, and every act of attention she shows her patients stems from genuine devotion, built not only on competence but also on sincere empathy. Over time, a solid and almost familial bond has developed between her and the people she cares for, founded on a relationship of trust that motivates her every day to give her best.

But deep within Maria also burns a dream: to see her young nephew, a boy with extraordinary musical talent, succeed as a pianist. She would be willing to make any sacrifice for him. Thus, despite the affection and gratitude she receives, she gradually slips into a decision that will irreversibly alter her path. Driven by the desire to help her nephew and the desperation of a situation with no conventional solutions, Maria makes a morally ambiguous choice: she begins to discreetly, then increasingly frequently, steal small sums of money from her clients. Deep down, she is convinced she is acting for a greater good, justifying her actions as an essential sacrifice motivated by love and urgent necessity.

This illusory conviction becomes the catalyst for a chain of unforeseen events. When her actions are inevitably uncovered, the fragile trust Maria had built is shattered beyond repair. The revelation of her illicit conduct causes profound upheaval in her personal life, which also reverberates through the lives of three families involved, forced to confront the weight of betrayal and the painful sense of loss.

An effective reflection on the complexity of human morality and the shadowy areas that can emerge from desperate love or irresistible external pressure.





THE OPERA! - ARIE PER UN'ECLISSI

Regia: Davide Livermore, Paolo Gep Cucco Soggetto: Davide Livermore, Paolo Gep Cucco (ispirata al mito di Orfeo ed Euridice) Sceneggiatura: Davide Livermore, Paolo Gep Cucco Fotografia: Gareth Munden Montaggio: Alessandro Heffler Musiche: Stefano Grosso, Alessandro Paolini Scenografia: Mario Conte Costumi: Dolce & Gabbana Interpreti: Vincent Cassel (Caronte), Valentino Buzzà (Orfeo), Rossy De Palma (Atropo), Mariam Battistelli (Euridice), Erwin Schrott (Plutone), Caterina Murino (Concierge), Fanny Ardant (Proserpina), Angela Finocchiaro (Madre di Orfeo), Linda Gennari (Messaggera), Charlotte Gentile (Speranza), Sergi Bernal (Ballerino flamenco) Produzione: Showlab con Rai Cinema, Digilife Movie, in associazione con Dolce & Gabbana Distribuzione: Adler Entertainment Origine: Italia Anno: 2024 Durata: 106'

Un'opera-musical visionaria che reinventa il mito di Orfeo ed Euridice trasponendolo in chiave contemporanea, attraverso un mix innovativo di generi narrativi, musicali e cinematografici. La struggente storia d'amore senza tempo di Orfeo ed Euridice è immersa in una scenografia metafisica che si serve della virtual production per effetti straordinariamente coinvolgenti, tra visioni oniriche e spazi sospesi. Sul confine incerto tra la vita e l'aldilà si consuma la tragedia di Euridice, rapita e trafitta dal sortilegio oscuro di Mefistofele. Il suo grido spezzato riecheggia nell'anima del giovane Orfeo, che, sospinto da un amore che neppure la morte può spegnere, osa sfidare il destino.

Guidato da un Caronte moderno e beffardo, tassista dei dannati e filosofo di passaggio, Orfeo attraversa il confine invisibile a bordo di una Citroën DS Pallas color cenere e discende verso l'Hotel Hades: non semplice albergo, ma antro dei trappassati, sala d'attesa dell'eternità. Qui si intrecciano i ricordi e le ombre: il padre, la madre, il passato che ritorna e mormora.

Tra una Parigi sommersa dalle acque, una scogliera che si affaccia sull'Acheronte e una hall sterminata dove si accalcano le anime, Orfeo scopre una verità lacerante: l'unico modo per riabbracciare Euridice in eterno è morire.

Un'audace sperimentazione in cui abbondano le citazioni cinematografiche (tra cui Grand Hotel Budapest di Wes Anderson, Blade Runner di Ridley Scott, Moulin Rouge! di Baz Luhrmann, La città incantata di Hayao Miyazaki fino a Settimo sigillo di Ingmar Bergman) e il genere operistico si interseca con il pop e il musical (dalla Bohème, all'Italiana in Algeri a Moulin Rouge a Frankie Goes to Hollywood) creando un suggestivo crossover di generi.

A visionary musical work that reinvents the myth of Orpheus and Eurydice by transposing it into a contemporary key, through an innovative mix of narrative, musical, and cinematic genres. The timeless, heart-rending love story of Orpheus and Eurydice is immersed in a metaphysical scenography that uses virtual production to create extraordinarily engaging effects, between dreamlike visions and suspended spaces. On the uncertain boundary between life and the afterlife, the tragedy of Eurydice unfolds, abducted and pierced by the dark enchantment of Mephistopheles. Her broken cry echoes in the soul of the young Orpheus, who, propelled by a love that even death cannot extinguish, dares to defy fate.

Guided by a modern and mocking Charon, a taxi driver of the damned and a passing philosopher, Orpheus crosses the invisible boundary aboard a pale Citroën DS Pallas and descends toward Hotel Hades: not a simple hotel, but a den of the dead, the waiting room of eternity. Here memories and shadows intertwine: the father, the mother, the past that returns and mutters.

Between a Paris submerged by floodwaters, a cliff that overlooks the Acheron, and a vast hall where souls crowd, Orpheus discovers a wrenching truth: the only way to embrace Eurydice forever is to die.

An audacious experiment in which cinematic references abound (including Wes Anderson's Grand Hotel Budapest, Ridley Scott's Blade Runner, Baz Luhrmann's Moulin Rouge!, Hayao Miyazaki's Spirited Away, up to Ingmar Bergman's The Seventh Seal) and the operatic genre interlocks with pop and musical (from La Bohème and Italiana in Algeri to Moulin Rouge and Frankie Goes to Hollywood), creating a suggestive crossover of genres.





TO ROME WITH LOVE

Regia: Woody Allen, Soggetto: Woody Allen, Sceneggiatura: Woody Allen, Fotografia: Darius Khondji, Montaggio: Alisa Lepselter, Scenografia: Anne Seibel, Costumi: Sonia Grande, Trucco: Lydia Pujols, Patricia Planche, Interpreti: Woody Allen (Jerry), Roberto Benigni (Leopoldo Pisanello), Penélope Cruz (Anna), Alec Baldwin (John), Judy Davis (Phyllis), Jesse Eisenberg (Jack), Greta Gerwig (Sally), Ellen Page (Monica), Alessandro Tiberi (Antonio), Alessandra Mastronardi (Milly), Antonio Albanese (Luca Salta), Alison Pill (Hayley), Flavio Parenti (Michelangelo), Fabio Armiliato (Giancarlo), Pierluigi Marchionne (vigile urbano), Cecilia Capriotti (Serafina), Luca Calvani (giornalista), Edoardo Leo (giornalista), Lino Guanciale (Leonardo), Nusia Gorgone (giornalista), Donatella Finocchiaro (giornalista), Gianmarco Tognazzi (cliente di Anna), Riccardo Scamarcio (rapinatore dell'albergo), Simona Caparrini (zia Giovanna), Ornella Muti (Pia Fusari), Sergio Solli (Roberto, l'autista di Leopoldo), Vincenzo Marchioni Aldo Romano), Monica Nappo (Sofia), Margherita Vicario (Claudia), Corrado Fortuna (Rocco), Marta Zoffoli (Marisa Raguso), Carol Alt (Carol), Roberto Della Casa (zio Paolo), Cristiana Palazzoni (se stessa), Produzione: Gravier Productions, Mediapro, Medusa Film, Distribuzione: Medusa Film, Origine: Italia, USA, Spagna, Anno: 2012, Durata: 112'

Il cuore pulsante di Roma fa da sfondo a una vivace commedia corale, in cui quattro storie si intrecciano sotto il segno comune della complessità dei rapporti umani e della ricerca di sé stessi. Antonio e Milly, giovani sposi del Sud Italia, arrivano a Roma con il sogno di iniziare una nuova vita, grazie all'offerta di lavoro ricevuta da Antonio dai ricchi zii. La giornata, però, prende una piega imprevista: Milly si perde per la città e, finendo per caso su un set cinematografico, viene affascinata da Luca Salta, celebre attore che la seduce con il suo carisma. Intanto, in hotel, Antonio si trova coinvolto in un equivoco con una prostituta, Anna, che si spaccia per sua moglie davanti ai parenti, giunti a sorpresa. Ne conseguiranno incontri surreali, scambi d'identità ed esperienze fuori dall'ordinario. Nel secondo episodio un giovane studente americano, Jack, vive a Roma con la sua fidanzata italiana. Quando l'affascinante amica della fidanzata arriva in visita, le certezze del ragazzo iniziano a incrinarsi; egli si ritrova così diviso tra fedeltà e desiderio, guidato da un celebre architetto, una sorta di mentore immaginario, che rievoca con malinconica lucidità i propri errori giovanili. La terza storia riguarda Leopoldo, un uomo qualunque che da un giorno all'altro si ritrova inspiegabilmente trasformato in una celebrità. Intervistato, fotografato, osannato senza motivo, Leopoldo assapora la gloria con entusiasmo crescente, finché la popolarità svanisce tanto misteriosamente quanto era arrivata. L'ultima vicenda racconta il ritorno di John, un celebre architetto americano, nei luoghi della sua giovinezza romana. Vagando per le strade del quartiere dove un tempo aveva vissuto, incontra un giovane studente di architettura e, con lui, rivive episodi passati che lo costringono a confrontarsi con le proprie scelte e rimpianti. Con apparente leggerezza, le quattro storie compongono un affresco ironico e insieme malinconico della condizione umana.

The vibrant backdrop of Rome provides the backdrop for a lively ensemble comedy, in which four stories intertwine around the shared themes of complex human relationships and the search for self-discovery. Antonio and Milly, young newlyweds from Southern Italy, arrive in Rome dreaming of starting a new life, thanks to a job offer Antonio received from his wealthy uncles. However, the day takes an unexpected turn: Milly gets lost in the city and accidentally stumbles onto a film set. There, she becomes captivated by Luca Salta, a famous actor who seduces her with his charisma. Meanwhile, at the hotel, Antonio finds himself involved in a misunderstanding with a prostitute, Anna, who pretends to be his wife when his relatives make an unexpected visit. This leads to surreal encounters, mistaken identities, and extraordinary experiences. In the second episode, a young American student, Jack, lives in Rome with his Italian girlfriend. When the charming friend of his girlfriend comes for a visit, Jack's certainties begin to crumble; he finds himself torn between loyalty and desire, guided by a renowned architect—sort of an imaginary mentor—who nostalgically recounts his own youthful mistakes with a clear-eyed melancholy. The third story concerns Leopoldo, an ordinary man who, overnight, inexplicably transforms into a celebrity. Interviewed, photographed, and inexplicably praised, Leopoldo savors the growing fame until it disappears as mysteriously as it arrived. The final story recounts the return of John, a famous American architect, to the places of his Roman youth. Wandering through the streets of the neighborhood where he once lived, he encounters a young architecture student and, with him, relives past episodes that force him to confront his choices and regrets. With apparent lightness, the four stories form an ironic yet melancholic fresco of the human condition.





OBLIVION

Regia: Laine Rettmer Soggetto: John Aylward (ispirato al Purgatorio di Dante) Sceneggiatura: John Aylward Operatore alla macchina: Alice Millar (direzione della fotografia) Musica: John Aylward Interpreti: Nina Guo (soprano) Lukas Papenfusscline (tenore) Tyler Boque (baritono) Cailin Marcel Manson (baritono) Produzione: Ravenser Odd Productions Distribuzione: New Focus Recordings (per la registrazione commerciale) Origine: Stati Uniti Anno: 2023 Durata: 70'

Ispirato al Purgatorio di Dante, Oblivion è un'opera cinematografica che, attraverso una narrazione musicale profonda e filosofica, esplora temi universali come la memoria, l'incertezza dell'identità e la ricerca di senso in uno spazio esistenziale sospeso e liminale. La trama ruota attorno a tre figure principali (due viandanti e un uomo, potenzialmente di sangue reale) che si ritrovano intrappolati in un luogo onirico e indefinito, dove le parole sono perennemente in bilico e la verità si dissolve nell'incertezza. I protagonisti, privi di certezze sul loro passato e sulla loro stessa natura, sono costretti a confrontarsi con la loro esistenza e con l'oscuro sfumatura tra vita e morte. La narrazione si sviluppa attraverso una partitura musicale minimalista, con un organico composto da viola, violoncello, contrabbasso, chitarra elettrica ed elettronica. I recitativi, spesso sussurrati, si alternano a crescendi d'ensemble, con un range dinamico e un paesaggio sonoro che permettono di far emergere ogni sfumatura sonora, dai passaggi più delicati ai picchi di intensità. L'attenzione ai dettagli sonori è estremamente curata, con particolari come il pizzicato della viola, i rumori di ponticello e i sussurri della chitarra elettrica che contribuiscono a creare un mondo sonoro ricco, stratificato e coinvolgente.

La tensione emotiva dei personaggi è resa attraverso linee di sguardo e tagli visivi che rispondono meticolosamente alle chiusure delle frasi musicali, soprattutto dei momenti di climax narrativo. L'editing, il mixaggio e la masterizzazione sono stati realizzati con la finalità di creare un'esperienza sonora che rifletta la complessità della partitura musicale e la profondità del libretto e preservi l'integrità dinamica e la fluidità della performance.

In Oblivion il linguaggio dell'opera lirica e del cinema si integrano per esplorare le questioni esistenziali legate alla memoria e all'identità; la sua innovativa fusione di elementi operistici e cinematografici offre un'esperienza intellettuale e sensoriale che sfida le convenzioni, stimolando una profonda riflessione esistenziale.

Inspired by Dante's Purgatorio, Oblivion is a cinematic work that, through a profound and philosophical musical narrative, explores universal themes such as memory, the uncertainty of identity, and the search for meaning within a suspended, liminal existential space. The plot revolves around three main figures (two wanderers and a man, potentially of royal blood) who find themselves trapped in a dreamlike, undefined place where words are perpetually on the edge and truth dissolves into uncertainty. The protagonists, devoid of any certainties about their past or their own nature, are forced to confront their existence and the dark ambiguity between life and death. The narrative unfolds through a minimalist musical score, performed by a small ensemble consisting of viola, cello, double bass, electric guitar, and electronics. The recitatives, often whispered, alternate with ensemble crescendos, creating a dynamic range and soundscape that brings out every sonic nuance—from the most delicate passages to peaks of intensity. Attention to sonic detail is meticulously crafted, with elements such as viola pizzicatos, ponticello noises, and electric guitar whispers contributing to a rich, layered, and immersive sonic world.

The emotional tension of the characters is conveyed through lines of sight and visual cuts that respond meticulously to the closure of musical phrases, especially during narrative climaxes. The editing, mixing, and mastering were carried out with the goal of creating a sonic experience that reflects the complexity of the score and the depth of the libretto, while preserving the dynamic integrity and fluidity of the performance. In Oblivion, the languages of opera and cinema merge to explore existential questions tied to memory and identity. Its innovative fusion of operatic and cinematic elements offers an intellectual and sensory experience that challenges convention and stimulates deep existential reflection.





TRIBUTO ALLA SCOTTISH OPERA

Fondata nel 1962, la Scottish Opera è la compagnia nazionale di opera lirica della Scozia, e rappresenta uno degli attori più innovativi e influenti nel panorama della produzione operistica britannica. Con sede a Glasgow ma una presenza strategica e continuativa anche a Edimburgo, in particolare durante l'Edinburgh International Festival, la compagnia ha svolto un ruolo cruciale nel rinnovamento del linguaggio operistico, pur mantenendo un saldo legame con il repertorio storico.

Negli ultimi decenni, la Scottish Opera ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, investendo in progetti commissionati, prime assolute, opere da camera e produzioni multimediali, spesso rivolte a pubblici nuovi o non convenzionali. Questo orientamento si riflette nella scelta di sostenere artisti emergenti, librettisti contemporanei e compositori attivi nel campo della musica sperimentale, nonché nella produzione di opere che affrontano temi attuali, con modalità ibride e tecnologie immersive.

Tra i progetti più emblematici si collocano opere come "The Narcissistic Fish", realizzata in formato digitale e cinematografico, o "Anthropocene", che fonde il linguaggio musicale con elementi di scienza, drammaturgia ecocritica e nuove tecnologie sceniche. Queste produzioni testimoniano la volontà della compagnia di interrogare la forma opera nel XXI secolo, esplorando la relazione tra canto, immagine, narrazione e contesto sociale attraverso un laboratorio produttivo vitale, che ridefinisce continuamente i contorni dell'opera lirica nel nostro tempo. In tale ottica, la Scottish Opera si distingue per il lavoro costante sull'accessibilità dell'opera, con cicli come "Opera Highlights", che presentano riduzioni drammaturgiche e registiche di opere classiche o contemporanee in tournée in spazi non convenzionali, tra centri rurali, scuole e spazi civici. Questo lavoro di mediazione culturale è parte integrante della missione produttiva: fare dell'opera non solo un prodotto artistico, ma un dispositivo culturale capace di dialogare con le comunità.

Le produzioni contemporanee promosse dalla Scottish Opera si contraddistinguono dunque per l'attenzione alla drammaturgia del presente, per l'innovativo utilizzo delle tecnologie sceniche e per un approccio che coniuga qualità artistica, ricerca formale e responsabilità sociale.

Founded in 1962, Scottish Opera is Scotland's national opera company and one of the most innovative and influential players in the landscape of British opera production. Based in Glasgow but with a strategic and ongoing presence in Edinburgh, particularly during the Edinburgh International Festival, the company has played a crucial role in renewing operatic language while maintaining a strong connection to the classical repertoire.

In recent decades, Scottish Opera has progressively expanded its scope by investing in commissioned projects, world premieres, chamber operas, and multimedia productions, often aimed at new or unconventional audiences. This approach is reflected in its support for emerging artists, contemporary librettists, and composers active in experimental music, as well as in the production of works that address current themes through hybrid modes and immersive technologies.

Among its most emblematic projects are works such as "The Narcissistic Fish", produced in digital and cinematic formats, and "Anthropocene", which combines musical language with elements of science, ecocritical dramaturgy, and new stage technologies. These productions demonstrate the company's commitment to interrogating the form of opera in the 21st century, exploring the relationship between singing, imagery, storytelling, and social context through a dynamic creative laboratory that continually redefines the boundaries of opera today.

In this perspective, Scottish Opera stands out for its ongoing efforts to make opera more accessible, exemplified by initiatives like "Opera Highlights", which presents abridged dramaturgies and directorial adaptations of both classic and contemporary works in touring programs across unconventional venues such as rural centers, schools, and civic spaces. This work of cultural mediation is an integral part of the company's mission: to make opera not only an artistic product but also a cultural device capable of engaging with communities.

The contemporary productions promoted by Scottish Opera are characterized by their focus on present-day dramaturgy, innovative use of stage technologies, and an approach that combines artistic quality, formal research, and social responsibility.





THE TELEPHONE

Regia: Daisy Evans Soggetto: Opera di Gian Carlo Menotti, libretto e musica di Menotti Sceneggiatura: adattamento digitale ideato da Daisy Evans per il contesto moderno (2020, smartphone) Operatore alla macchina: Carlo D'Alessandro Musiche: partitura originale di Gian Carlo Menotti, eseguita dall'Orchestra of Scottish Opera, diretta da Stuart Stratford Scenografia: Loren Elstein Interpreti: Soraya Mafi (Lucy), Jonathan McGovern (Ben), Hannah Birkin (Bartender) Produzione: Scottish Opera in coproduzione con Edinburgh International Festival, progetto 'My Light Shines' On Distribuzione: canale YouTube dell'Edinburgh International Festival Origine: Regno Unito (Scozia) Anno: 2020 Durata: 25'

Un'opera brillante e sorprendentemente attuale, in un atto solo per due voci e un ensemble da camera, ambientata nel bar di un moderno teatro di Edimburgo.

Lucy e Ben, una giovane coppia, si incontrano per un ultimo drink prima della partenza di lui. Ben vorrebbe fare la proposta di matrimonio, ma ogni suo tentativo viene frustrato dall'omnipresente cellulare di Lucy: chiamate, messaggi e notifiche incessanti sembrano costantemente sovrapporsi alla realtà, impedendo un contatto autentico. In un crescendo comico e struggente, Ben tenta persino di "disconnettere" il telefono, nel disperato tentativo di riconquistare spazio nel mondo reale. Ma il tempo scorre, e il treno parte.

Solo allora, ormai fuori dal bar, Ben compie l'unico gesto possibile: chiama Lucy da una cabina telefonica e, inginocchiato, le rivolge finalmente la proposta. I due riescono finalmente a connettersi davvero e Lucy accetta; il loro duetto finale, tenero e leggero, suggella un'unione resa possibile proprio da quello strumento che fino a poco prima sembrava un ostacolo insormontabile. Con arguta ironia, Lucy chiude la scena chiedendo a Ben di memorizzare il suo numero: un gesto che ribalta il potere del telefono e lo trasforma in veicolo di intimità.

Una commedia sentimentale dal retrogusto amaro, che riflette con sottile intelligenza su quanto la tecnologia, pur facilitando le comunicazioni, possa al contempo sottrarre spazio all'incontro autentico. L'ambientazione contemporanea del bar, tra luci soffuse e atmosfere urbane, enfatizza il contrasto tra la velocità del mondo moderno e la lentezza necessaria per ascoltarsi davvero.

A brilliant and surprisingly contemporary one-act opera for two voices and a chamber ensemble, set in the bar of a modern Edinburgh theater.

Lucy and Ben, a young couple, meet for one last drink before he departs. Ben wishes to propose, but every attempt is thwarted by Lucy's omnipresent cell phone: incessant calls, messages, and notifications seem to constantly overlay reality, preventing authentic connection. In a comedic and poignant crescendo, Ben even tries to "disconnect" the phone, in a desperate attempt to reclaim space in the real world. But time is running out, and the train departs.

Only then, outside the bar, does Ben make the only possible gesture: he calls Lucy from a phone booth and, getting down on one knee, finally proposes. The two are able to truly connect at last, and Lucy accepts; their final duet, tender and light, seals a union made possible precisely by that device which until moments before seemed an insurmountable obstacle. With sharp irony, Lucy ends the scene by asking Ben to memorize her number: a gesture that reverses the power of the phone and transforms it into a vehicle of intimacy.

A romantic comedy with a bittersweet undertone, subtly reflecting on how technology, while facilitating communication, can also erode the space for genuine encounter. The contemporary setting of the bar, with dim lighting and urban atmospheres, emphasizes the contrast between the speed of the modern world and the slowness needed to truly listen.





THE NARCISSISTIC FISH

Regia: Antonia Bain Soggetto: Jenni Fagan Sceneggiatura: Jenni Fagan Operatore alla macchina: Gordon Ballantyne Musiche: Samuel Bordoli Interpreti: Arthur Bruce (Angus), Mark Nathan (Kai), Charlie Drummond (Belle) Produzione: Scottish Opera, tramite il programma Emerging Artists 2019/20, con sostegno del New Commissions Circle e Idlewild Trust Distribuzione: première online il 18 giugno 2020 sul sito di Scottish Opera (UK) Origine: Regno Unito (UK) Anno: 2020 Durata: 13'

L'opera, un cortometraggio digitale a vocazione operistica che integra musica contemporanea, narrazione teatrale e linguaggio cinematografico, esplora in modo profondo e simbolico le tematiche dell'identità, dell'alienazione e della complessità delle relazioni umane nel contesto di una società frammentata e iperconnessa. La narrazione segue tre giovani personaggi alle prese con le proprie insicurezze e desideri in un mondo in cui la ricerca dell'attenzione e dell'approvazione esterna si intreccia con il bisogno di autenticità. Attraverso le loro interazioni, emerge il conflitto tra l'ego e la vulnerabilità, con momenti di intimità e tensione che si riflettono nel gioco tra immagini stilizzate e una colonna sonora di forte impatto emotivo.

La regia sfrutta la potenza delle immagini simboliche e un montaggio dinamico per creare un'esperienza audiovisiva immersiva, dove la musica originale si fonde con la componente visiva in una sintesi efficace che va oltre i confini tradizionali del teatro lirico. La produzione valorizza il talento emergente in ambito vocale e musicale, proponendo una riflessione artistica sull'ego e la fragilità umana con eleganza e intensità.

Attraverso una regia che sfrutta la potenza delle immagini stilizzate e un montaggio dinamico, la narrazione si sviluppa intorno alle vicende di tre giovani personaggi, le cui tensioni interiori e conflitti esistenziali vengono espressi attraverso una partitura musicale originale di forte impatto emotivo. L'approccio audiovisivo pone particolare enfasi sull'interazione tra la componente sonora e quella visiva, creando un'esperienza immersiva che trascende i confini tradizionali del teatro lirico. La produzione si inserisce nel panorama delle opere brevi contemporanee, valorizzando il talento emergente in ambito vocale e musicale e proponendo una riflessione artistica sulle dinamiche dell'ego e della fragilità umana, resa con eleganza e intensità.

The work is a digital short film inspired by operatic forms that integrates contemporary music, theatrical narration, and cinematic language. It explores themes of identity, alienation, and the complexity of human relationships in a fragmented and hyperconnected society, using a symbolic and emotionally resonant approach. The narrative follows three young people struggling with their insecurities and desires in a world where the search for attention and external approval intertwines with the need for authenticity. Through their interactions, the conflict between ego and vulnerability emerges, featuring moments of intimacy and tension reflected in the interplay between stylized images and a highly emotive soundtrack. The direction leverages the power of symbolic imagery and dynamic editing to create an immersive audiovisual experience, where original music merges seamlessly with the visual component in an effective synthesis that transcends the traditional boundaries of lyric theater. The production highlights emerging talent in vocal and musical fields, offering an artistic reflection on ego and human fragility with elegance and intensity. Through a direction that exploits the strength of stylized visuals and energetic editing, the narrative unfolds around the stories of three young characters, whose inner tensions and existential conflicts are expressed through an original musical score with strong emotional impact. This audiovisual approach emphasizes the interaction between sound and image, creating an immersive experience that surpasses the conventional limits of lyric theater. The production aligns with the landscape of contemporary short works, showcasing emerging vocal and musical talent, and proposing an artistic reflection on the dynamics of ego and human fragility, portrayed with elegance and intensity.





JOSEFINE

Regia: Antonia Bain Soggetto: Antonia Katerina Bain (basato sulla sua storia, soggetto originale animato) Sceneggiatura: Antonia Katerina Bain e Samuel Bordoli Musica: Samuel Bordoli Interpreti: Zoe Drummond (voce principale) Produzione: Scottish Opera in collaborazione con Maestro Broadcasting, parte della stagione 2024/25 e vincitore del premio Emi Mammoliti al Messina Film Festival – Cinema & Opera Origine: Regno Unito Anno: 2024 Durata: 14'

Cortometraggio d'animazione musicale rappresenta un avanzato esperimento di fusione tra tecniche digitali, musica classica contemporanea e narrazione visiva. Josefina si distingue per l'utilizzo innovativo dell'animazione digitale come veicolo espressivo in grado di amplificare il racconto emotivo, incentrato su tematiche di forza interiore, resilienza e auto-scoperta. Il film racconta il viaggio interiore della giovane protagonista che, attraverso una serie di sfide emotive e riflessioni intime, si confronta con le proprie paure e insicurezze per affermare la propria identità. La narrazione si sviluppa in un universo visivo ricco di metafore e simbolismi, dove l'animazione supporta e amplifica le emozioni, mentre la musica orchestrale e corale guida lo spettatore attraverso un percorso di crescita personale e trasformazione. La produzione valorizza l'interazione tra immagini animate e performance vocale dal vivo, ponendo particolare attenzione alla qualità tecnica del suono e all'interpretazione musicale. Josefina si colloca all'avanguardia nel campo delle produzioni di opera contemporanea, sfruttando il potenziale narrativo dell'animazione per espandere le possibilità espressive del genere, offrendo un'opera di grande intensità artistica e attualità tematica.

La colonna sonora originale, concepita per essere eseguita da un'orchestra sinfonica e un coro, si integra perfettamente con la regia, conferendo al progetto una dimensione multisensoriale che coinvolge profondamente lo spettatore. La produzione valorizza l'interazione tra immagini animate e performance vocale dal vivo, con particolare attenzione alla qualità tecnica del suono e all'interpretazione musicale. Il cortometraggio si colloca all'avanguardia nel campo delle produzioni di opera contemporanea, sfruttando il potenziale narrativo dell'animazione per espandere le possibilità espressive e stilistiche del genere, proponendo un'opera di grande intensità artistica e attualità tematica.

Animated musical short film represents an advanced experiment in blending digital techniques, contemporary classical music, and visual storytelling. Josefina stands out for its innovative use of digital animation as an expressive vehicle capable of amplifying emotional narration, centered on themes of inner strength, resilience, and self-discovery. The film depicts the inner journey of the young protagonist who, through a series of emotional challenges and intimate reflections, confronts her fears and insecurities to affirm her identity. The story unfolds within a rich visual universe filled with metaphoric imagery and symbolic language, where animation supports and amplifies emotions, while orchestral and choral music guides the viewer through a path of personal growth and transformation.

The production emphasizes the interaction between animated images and live vocal performances, paying particular attention to the technical quality of sound and musical interpretation. Josefina is at the forefront of contemporary opera productions, leveraging the narrative potential of animation to expand the expressive possibilities of the genre, offering a work of great artistic intensity and topical relevance.

The original soundtrack, designed to be performed by a symphony orchestra and choir, seamlessly integrates with the direction, giving the project a multisensory dimension that deeply engages the audience. The production highlights the interaction between animated visuals and live vocal performance, with particular focus on sound quality and musical interpretation. This short film positions itself as a cutting-edge contribution to contemporary opera, harnessing the storytelling potential of animation to broaden the expressive and stylistic horizons of the genre, presenting a work of significant artistic depth and topical relevance.





TRIBUTO ALLA ROYAL IRISH ACADEMY

La Royal Irish Academy of Music (RIAM), fondata nel 1848 e oggi riconosciuta come il più antico e prestigioso conservatorio d'Irlanda, è un centro d'eccellenza nella formazione musicale, ma anche un attore attivo nella creazione e produzione di opere contemporanee. Negli ultimi anni, l'Accademia ha infatti assunto un ruolo di primo piano nello sviluppo di nuovi linguaggi operistici, affermandosi come un incubatore creativo per progetti sperimentali che attraversano i confini tra musica, teatro, tecnologia e performance. Oltre all'offerta accademica che include diplomi, master e dottorati in performance, composizione e direzione, la RIAM ospita e promuove regolarmente laboratori di scrittura operistica, workshop interdisciplinari e produzioni realizzate in collaborazione con enti lirici, ensemble e festival, sia in Irlanda che all'estero. Questo modello produttivo si fonda su un approccio laboratoriale che mette in relazione studenti, artisti professionisti e creativi della scena contemporanea. Particolarmente rilevante è l'attenzione dedicata alla micro-opera, ai nuovi formati digitali e alla multidisciplinarità, come dimostrano produzioni recenti quali Dreamcatchr, che unisce elettronica, performance dal vivo e narrazione onirica, o l'allestimento di The Telephone, riletto in chiave tecnologica e site-specific. In queste opere, l'Accademia non si limita a un ruolo formativo ma agisce come co-produttrice e catalizzatrice di progetti, spesso incentrati su temi legati all'identità, alla comunicazione, al corpo e alla trasformazione tecnologica della voce. La RIAM pone al centro della sua missione culturale un'idea di opera come linguaggio vivo, in continua trasformazione, aperto a contaminazioni e reinvenzioni.

In un'epoca in cui la performance musicale si confronta con la virtualità, la spazialità liquida e le forme brevi, l'Accademia si distingue per il coraggio progettuale e la capacità di anticipare tendenze, offrendo ai propri studenti e creatori non solo una formazione, ma una piattaforma reale di produzione.

In tal senso, la RIAM contribuisce in modo determinante alla definizione di una nuova scena operistica irlandese, giovane, visionaria e transdisciplinare, e dimostra come la tradizione possa essere non un vincolo, ma una matrice fertile per l'innovazione creativa.

The Royal Irish Academy of Music (RIAM), founded in 1848 and today recognized as Ireland's oldest and most prestigious conservatory, is a center of excellence in musical education, but also an active player in the creation and production of contemporary works. In recent years, the Academy has taken on a prominent role in developing new operatic languages, establishing itself as a creative incubator for experimental projects that cross the boundaries between music, theater, technology, and performance.

In addition to its academic offerings—including diplomas, master's degrees, and doctorates in performance, composition, and conducting—RIAM regularly hosts and promotes opera writing laboratories, interdisciplinary workshops, and productions created in collaboration with opera companies, ensembles, and festivals both in Ireland and abroad. This production model is based on a workshop approach that brings together students, professional artists, and contemporary scene creatives.

Particularly noteworthy is the focus on micro-opera, new digital formats, and multidisciplinary approaches, as demonstrated by recent productions such as Dreamcatchr, which combines electronics, live performance, and dreamlike storytelling, or the staging of The Telephone, reimaged with a technological and site-specific perspective. In these works, the Academy does not merely serve an educational role but acts as a co-producer and catalyst for projects, often centered on themes related to identity, communication, the body, and the technological transformation of the voice.

RIAM's cultural mission places opera as a living, ever-evolving language, open to contamination and reinvention. In an era where musical performance engages with virtuality, liquid spatiality, and short forms, the Academy stands out for its innovative vision and ability to anticipate trends, offering its students and creators not just training but a genuine platform for production.

In this way, RIAM makes a decisive contribution to shaping a new Irish operatic scene—young, visionary, and transdisciplinary—and demonstrates how tradition can serve not as a constraint but as a fertile matrix for creative innovation.





DREAMCATCHR

Regia: Hélène Montague e John Comiskey Soggetto: Lily Ackerman Sceneggiatura: Lily Ackerman Montaggio: Paul Heary Operatore alla macchina: Ciarán Tanham (location), Andrew Leonard (studio) Musiche: Kevin O'Connell Scenografia, Costumi e Trucco: Studenti del corso "Design for Stage & Screen" dell'IADT Interpreti: Megan O'Neill (Jane), Hannah O'Brien (Polly) Produzione: Kathleen Tynan Distribuzione: Presentato in anteprima al Dublin International Film Festival 2024 Origine: Irlanda Anno: 2024 Durata: 49'

Un cortometraggio che fonde elementi di dramma contemporaneo e riflessione sociologica, esplorando il delicato equilibrio tra tecnologia e relazioni umane. Ambientato in un contesto urbano moderno, il film utilizza una narrazione intimista e un'estetica visiva curata per approfondire i temi dell'alienazione digitale, dell'ossessione tecnologica e della distanza emotiva tra individui. La storia ruota attorno a due sorelle, Jane e Polly, che condividono un appartamento ma sembrano vivere in mondi paralleli. Jane, programmatrice di software, è completamente assorbita dallo sviluppo di un'applicazione innovativa chiamata Dreamcatchr, pensata per catturare e digitalizzare i sogni. La sua crescente dipendenza dalla tecnologia e dai social media la porta a costruire una realtà virtuale sempre più distante dal mondo reale. Polly, che lavora nel settore immobiliare, fatica a connettersi con la sorella e a comprendere il suo isolamento. Il film segue l'evoluzione del loro rapporto, mettendo in luce il contrasto tra la dimensione digitale e quella umana, sottolineando il prezzo emotivo che comporta la perdita del contatto reale in favore di una vita mediata dallo schermo.

La regia congiunta combina un approccio visivo raffinato con una colonna sonora evocativa, accentuando il senso di disconnessione e la tensione emotiva. La produzione coinvolge giovani talenti nel design scenografico, costumi e trucco, conferendo un'estetica fresca e contemporanea al progetto. Con una forte componente drammaturgica e musicale, Dreamcatchr si configura come un'opera di attualità, capace di stimolare riflessioni profonde sulle implicazioni della tecnologia nella vita quotidiana e nelle relazioni familiari.

A short film that blends elements of contemporary drama and sociological reflection, exploring the delicate balance between technology and human relationships. Set in a modern urban context, the film employs an intimate narrative and carefully crafted visual aesthetics to delve into themes of digital alienation, technological obsession, and emotional distance between individuals. The story revolves around two sisters, Jane and Polly, who share an apartment but seem to live in parallel worlds. Jane, a software programmer, is completely absorbed in developing an innovative app called Dreamcatchr, designed to capture and digitize dreams. Her growing dependence on technology and social media leads her to construct an increasingly virtual reality, distant from the real world. Polly, who works in real estate, struggles to connect with her sister and understand her isolation. The film follows the evolution of their relationship, highlighting the contrast between the digital realm and the human dimension, underscoring the emotional cost of losing real contact in favor of a screen-mediated life. Jointly directed, the film combines a refined visual approach with an evocative soundtrack, emphasizing the sense of disconnection and emotional tension. The production involves young talents in set design, costumes, and makeup, giving the project a fresh and contemporary aesthetic. With a strong dramaturgical and musical component, Dreamcatchr positions itself as a relevant work capable of stimulating profound reflections on the implications of technology in daily life and family relationships.

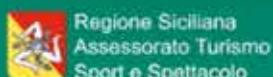




COORDINAMENTO
DEI **FESTIVAL DEL**
CINEMA IN SICILIA

graphicasrls@gmail.com / 338 9577068

SI RINGRAZIA



ANIMAPHIX
NEW
CONTEMPORARY
LANGUAGES
FILM FESTIVAL



efe
bodi
oro
film
festival
2000



FESTIVAL
della comunicazione e del cinema
ARCHEOLOGICO



SICILIA QUEER
INTERNATIONAL
NEW VISIONS
FILMFEST



SICILYMOVIE
FESTIVAL DEL CINEMA
DI AGRIENTO



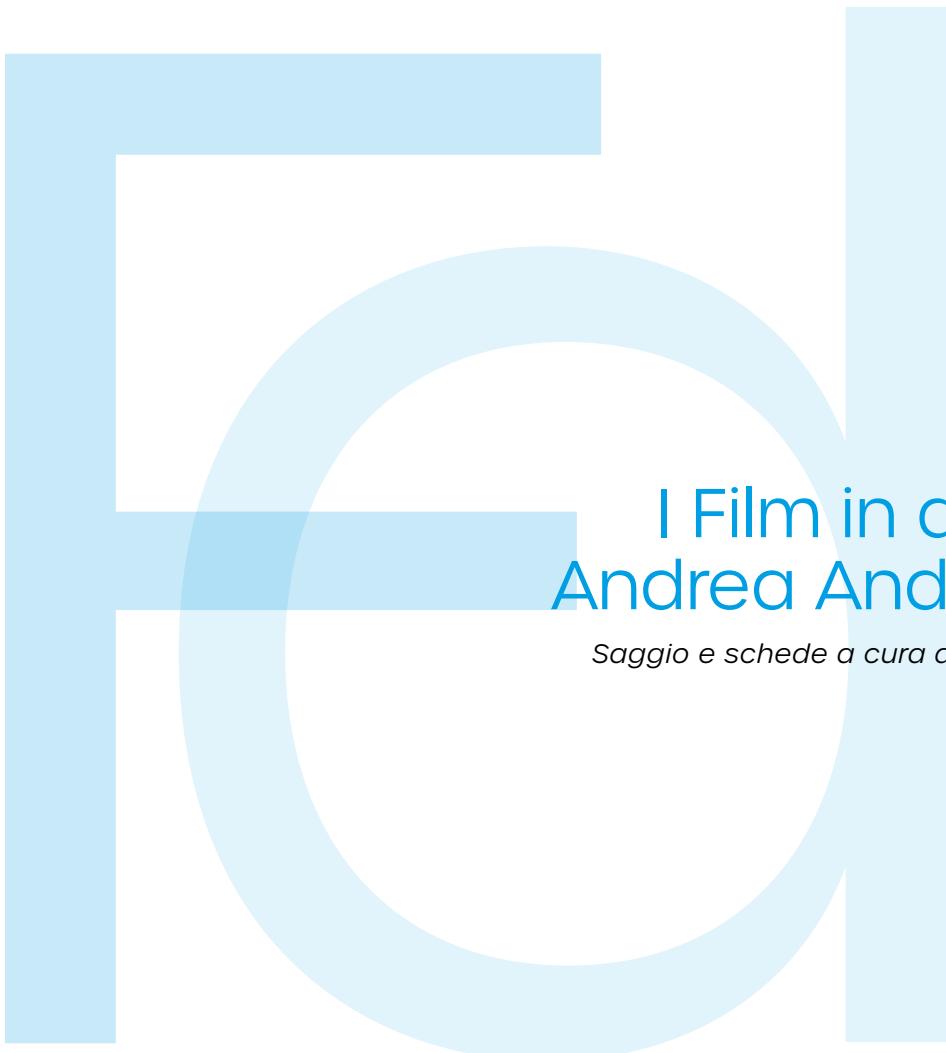
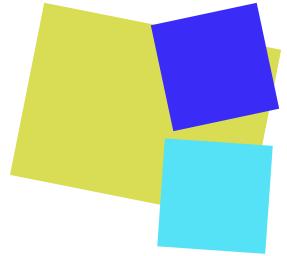
UN MARE
DI CINEMA
PIREO-EPETO STORO



Versi di Luce



graphicasrls@gmail.com / 338 9577068



I Film in diretta di Andrea Andermann

Saggio e schede a cura di **Serena Allegra**



ANDREA ANDERMANN E L'OPERA IN DIRETTA: CINEMA, MUSICA E SPETTACOLO DEL RISCHIO

Regista, autore, sceneggiatore e soprattutto ideatore di un linguaggio nuovo che coniuga efficacemente opera, cinema e televisione, Andrea Andermann spicca nel panorama dell'audiovisivo musicale contemporaneo per la combinazione di capacità visionaria, spessore culturale e audacia tecnica, con cui ha trasformato radicalmente il modo di concepire e rappresentare la lirica. Cresciuto tra la Puglia e Parigi e formatosi alla Sorbona con figure del calibro di Roland Barthes, Claude Lévi-Strauss e Jacques Lacan, ha sviluppato uno sguardo sul mondo profondamente strutturato, attraverso la coniugazione della ricerca teorica con un'estetica visiva raffinata e comunicativa. La sua carriera si apre con collaborazioni fondamentali, come quella con Franco Zeffirelli in produzioni teatrali e cinematografiche di rilievo internazionale, ma è nel momento in cui decide di percorrere una strada propria che Andermann elabora un'idea capace di rivoluzionare la fruizione dell'opera.

La svolta decisiva si concretizza nel 1992 con *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca*, opera che inaugura e al contempo definisce l'archetipo del progetto *La via della musica*. Ideato e prodotto da Andermann con la Rai, destinato fino a 148 televisioni in contemporanea, sviluppato tra il 1992 e il 2012, il ciclo costituisce un unicum nel panorama delle sperimentazioni audiovisive italiane, ponendosi all'intersezione tra opera lirica, linguaggio cinematografico e trasmissione televisiva. Il formato, denominato live film opera, si pone come obiettivo la rappresentazione operistica trasmessa in diretta televisiva con una regia di tipo cinematografico, rinunciando a qualsiasi intervento di montaggio o post-produzione. Le tre produzioni realizzate — *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* (1992), *Traviata à Paris* (2000), *Rigoletto a Mantova* (2010), a cui si aggiunge in un secondo mo-

mento *Cenerentola: una favola in diretta* (2012) — non si limitano a riformulare l'estetica dell'opera per il mezzo televisivo, ma mettono radicalmente in discussione i concetti di liveness, rischio performativo, spettacolarità e verosimiglianza, dando forma a un nuovo linguaggio audiovisivo che integra tradizione e innovazione senza che l'una prevarichi l'altra.

Con *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* l'opera pucciniana viene rappresentata in diretta mondiale nei luoghi reali descritti nel libretto (la chiesa di Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese, Castel Sant'Angelo) e nelle esatte ore in cui si svolge l'azione. I cantanti sui tre set e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI diretta da Zubin Mehta dislocata nello studio RAI di Roma, seguono la direzione e si raccordano tramite auricolari, mentre la regia televisiva coordina decine di telecamere mobili per una narrazione cinematografica in tempo reale. Il risultato è un evento che rompe le barriere tra spettacolo dal vivo, cinema e televisione, con un impatto mediatico e culturale straordinario.

Nel secondo capitolo del progetto, *La Traviata à Paris*, la regia di Giuseppe Patroni Griffi e la fotografia di Vittorio Storaro offrono un uso dello spazio scenico estremamente sofisticato e cinematograficamente consapevole. L'opera viene ambientata in luoghi reali di grande valore simbolico e architettonico: l'Ambasciata italiana a Parigi, il borgo di Versailles e il Petit Palais. Un elemento particolarmente rilevante è l'uso intensivo della steadycam, che si muove tra gli spazi fin dal Preludio, come un invitato tra gli altri, immergendo lo spettatore nell'azione. Il progetto di *Rigoletto a Mantova*, in particolare, rappresenta il culmine dell'integrazione tra tecnologia, linguaggio cinematografico e rappresentazione operistica. L'opera viene trasmessa in diretta in alta definizione da 12



location reali, tra cui il Palazzo Ducale, il Palazzo Te e la Rocca di Sparafucile, con la fotografia curata da Vittorio Storaro e la regia cinematografica di Marco Bellocchio. I numeri dell'operazione sono impressionanti: 30 telecamere HD, 7 chilometri di cavi, 56 canali audio gestiti da quattro regie digitali, un sistema di monitor e microfoni wireless che permette ai cantanti di seguire il direttore d'orchestra pur trovandosi a centinaia di metri di distanza. Il cast include star internazionali come Plácido Domingo nel ruolo del protagonista, Vittorio Grigolo, Julia Novikova e Ruggero Raimondi, mentre la colonna sonora è eseguita dal vivo sotto la direzione di Zubin Mehta. Non meno importante è l'aspetto drammaturgico: l'ambientazione nei luoghi storici del potere gonzaghesco restituisce all'opera la sua dimensione politica originaria, mentre la regia dal vivo, con i suoi margini di rischio, intensifica la tensione emotiva.

Le produzioni hanno ricevuto ampia attenzione internazionale, con trasmissioni in mondovisione, riconoscimenti (7 Emmy Awards, BAFTA, Prix Italia) e una diffusione senza precedenti per un prodotto operistico.

Al cuore di ogni progetto di Andermann batte un'idea coraggiosa, condivisa anche dal regista Giuseppe Patroni Griffi: il rischio come motore creativo. È una scommessa che non si limita alla possibilità di un errore tecnico, ma che investe l'intero impianto estetico e concettuale, rendendo ogni diretta un evento unico e irripetibile. L'eliminazione del montaggio in postproduzione impone infatti una linearità di esecuzione che amplifica la tensione e l'effetto di realismo, restituendo una dimensione che non è celata, ma anzi esibita come parte integrante del progetto. La precarietà dell'evento in diretta è percepita come un valore aggiunto, poiché conferisce allo spettacolo una dimensione quasi rituale, in senso Schechneriano: si tratta di un'evoluzione del comportamento restaurato verso una nuova forma di performance rituale, la cui efficacia non si fonda unicamente sulla ripetizione, ma sull'unicità irripetibile dell'evento dal vivo. Fattori come l'impossibilità di ripetere una scena, il coordinamento in tempo reale tra cantanti, registi, cameraman e tecnici, nonché l'ambientazione in spazi extra-teatrali (spesso segnati da criticità acustiche, logistiche e meteorologiche) contribuiscono a creare un campo performativo intrinsecamente instabile. Ma è proprio questa instabilità a generare un coinvolgimento autentico: il progetto di Andermann incarna pienamente la dimensione performativa come gioco ad alto rischio, trasformando l'opera in un campo rituale e ludico al tempo stesso.

Il principio fondante dell'intero progetto è quello di una convergenza tra spettacolo e fruizione mediatica che proietta lo spettatore in una condizione di simultaneità performativa con l'evento, rievocando la peculiare tensione dei grandi eventi sportivi. Questo approccio concepisce un adattamento cinematografico del melodramma che si plasma istantaneamente, nell'atto stesso dell'esecuzione, abbracciando un'estetica dell'immediatezza. L'obiettivo è generare un coinvolgimento empatico del fruitore che, seppur davanti al proprio teleschermo, in

questa modalità può partecipare attivamente al brivido e ai rischi di una performance dal vivo. Questa dinamica lo distingue nettamente dalla consueta diretta teatrale, trasformando il pubblico in testimone diretto e complice di un atto creativo irripetibile.

Nel 2012 sperimenta ancora una nuova frontiera con Cenerentola. Una favola in diretta, realizzata insieme a Carlo Verdone. L'opera di Rossini viene trasmessa in forma di favola animata e spettacolo dal vivo, con un impianto tecnologico ambizioso: 35 telecamere, ambientazioni sceniche ibride tra cartoon e set cinematografico, riprese in tempo reale e un montaggio visivo durato mesi. La regia di Carlo Verdone enfatizza il tono giocoso e leggero dell'opera di Rossini, con un approccio visivo che richiama l'immaginario cinematografico dell'infanzia. Inoltre, la partitura viene in parte adattata con tagli e ritocchi a cura di Philip Gossett, il più significativo studioso Rossiniano, riflettendo una libertà interpretativa che ha diviso la critica.

Attraverso un uso psicologico delle camere da presa, soprattutto della steadycam, unito a una meticolosa regia del corpo umano, Andermann punta a una suggestiva simbiosi di diaframmi: quella del cantante e quello della telecamera. Riesce così nell'ambiziosa aspirazione di reinventare la tradizione, proiettandola nel futuro senza snaturarne l'essenza. Sebbene appartengano formalmente al mondo della televisione, infatti, tali produzioni si pongono come eventi sincretici, in cui la simultaneità dell'azione performativa e della trasmissione genera un effetto di liveness amplificato. Ciò è reso attraverso una regia che si fa "trasparente", eliminando la consapevolezza del dispositivo filmico, pur mettendo in scena, paradossalmente, la propria natura tecnica e tecnologica. Tale tensione produce un effetto estetico ambivalente: da un lato immersivo e realistico, dall'altro rivelatore della complessità della messa in scena audiovisiva. La sua visione ha dimostrato che la tecnologia, se guidata da sensibilità artistica, può restituire all'opera lirica la sua carica universale. Andrea Andermann ha immaginato un modo radicalmente nuovo di emozionare il pubblico globale: un'opera che non si limita a essere ascoltata o guardata, ma si vive, si attraversa, come un racconto cinematografico in diretta, nel tempo reale della musica e con la luce autentica della storia. Il tratto forse più innovativo dell'intero ciclo sta nell'aver messo in discussione la relazione tra medium e genere artistico, sfidando le tradizionali gerarchie tra "alto" (la lirica) e "basso" (la televisione) e proponendo una forma di fruizione che unisce accessibilità e raffinatezza tecnica. La via della musica si configura così come un vero e proprio laboratorio mediale, dove l'opera non è solo contenuto da trasmettere, ma matrice viva di significati e il mezzo diventa co-autore dell'esperienza. In un'epoca segnata da continue ibridazioni tra media, linguaggi e formati, il live film opera rappresenta una delle più sofisticate sintesi tra tradizione e innovazione, tra performance e tecnologia, tra rischio e spettacolo.





ANDREA ANDERMANN AND THE LIVE OPERATIC WORK: CINEMA, MUSIC AND THE RISK-FILLED SPECTACLE

Director, author, screenwriter and above all the inventor of a new language that effectively combines opera, cinema, and television, Andrea Andermann stands out in the contemporary musical audiovisual scene for his combination of visionary capacity, cultural depth, and technical audacity, with which he radically transformed the way of conceiving and representing opera. Raised between Puglia and Paris and educated at the Sorbonne with figures such as Roland Barthes, Claude Lévi-Strauss, and Jacques Lacan, he developed a view of the world that is deeply structured, through a union of theoretical research and a refined, communicative visual aesthetics. His career began with fundamental collaborations, such as with Franco Zeffirelli in theater and cinema productions of international renown, but it is when he decides to follow his own path that Andermann develops an idea capable of revolutionizing the reception of the operatic work.

The decisive turning point materializes in 1992 with *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca*, an opera that inaugurates and at the same time defines the archetype of the project *La via della musica*. Conceived and produced by Andermann for Rai, intended for up to 148 television stations simultaneously, developed between 1992 and 2012, the cycle constitutes a unique phenomenon in the panorama of Italian audiovisual experimentation, sitting at the intersection of opera, cinematic language, and television broadcasting. The format, called live film opera, aims to represent opera broadcast live on television with cinematic-type direction, waiving any editing or post-production intervention. The three productions realized — *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* (1992), *Traviata à Paris* (2000), *Rigoletto a Mantova* (2010) — to which later was added *Cinderella: a live fairy tale* (2012)

— not only reformulate the aesthetics of opera for the television medium, but radically challenge the concepts of liveness, performative risk, spectacularity, and verisimilitude, shaping a new audiovisual language that integrates tradition and innovation without either dominating the other.

With *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* the Puccini opera is performed live worldwide in the real locations described in the libretto (the Church of Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese, Castel Sant'Angelo) and in the exact hours in which the action unfolds. The singers on the three sets and the National Rai Symphony Orchestra conducted by Zubin Mehta, stationed in Rai's Rome studio, follow the direction and coordinate via earpieces, while the television direction coordinates dozens of mobile cameras for a cinematographic narration in real time. The result is an event that breaks down barriers between live performance, cinema, and television, with extraordinary media and cultural impact.

In the second chapter of the project, *La Traviata à Paris*, the direction by Giuseppe Patroni Griffi and the photography by Vittorio Storaro offer a highly sophisticated and cinematically aware use of space. The opera is set in real locations of great symbolic and architectural value: the Italian Embassy in Paris, the village of Versailles, and the Petit Palais. A particularly relevant element is the intensive use of Steadicam, which moves through the spaces from the Prelude, like an invited guest among others, immersing the viewer in the action.

The project of *Rigoletto a Mantova* represents, in particular, the apex of the integration between technology, cinematic language, and operatic representation. The opera is broadcast live in high definition from 12 real locations, including the Ducal Palace, the Palazzo Te, and



the Rocca di Sparafucile, with cinematography by Vittorio Storaro and the cinematic direction of Marco Bellocchio. The operation's numbers are impressive: 30 HD cameras, 7 kilometers of cables, 56 audio channels managed by four digital directions, a system of monitors and wireless microphones that allow the singers to follow the conductor while being hundreds of meters away. The cast includes international stars such as Plácido Domingo in the lead role, Vittorio Grigolo, Julia Novikova, and Ruggero Raimondi, while the soundtrack is performed live under the baton of Zubin Mehta. No less important is the dramaturgical aspect: the setting in Gonzaga-era political power locations returns the opera to its original political dimension, while the live direction, with its margins of risk, intensifies the emotional tension.

The productions received wide international attention, with transmissions worldwide, recognitions (7 Emmy Awards, BAFTA, Prix Italia), and an unprecedented diffusion for an operatic product.

At the heart of each Andermann project beats a bold idea, shared by director Giuseppe Patroni Griffi: risk as creative engine. It is a bet that does not merely concern the possibility of a technical error, but engages the entire aesthetic and conceptual framework, making every live broadcast a unique and unrepeatable event. The elimination of post-production editing indeed imposes a linearity of execution that amplifies tension and the realism effect, returning a dimension that is not hidden, but rather exhibited as an integral part of the project. The precariousness of a live event is perceived as added value, because it lends the spectacle a quasi-ritual dimension, in the Schechnerian sense: it is a evolution of restored behavior toward a new form of ritual performance, whose effectiveness rests not only on repetition but on the irreproducible uniqueness of the live event. Factors such as the impossibility of redoing a scene, real-time coordination among singers, directors, cameramen, and technicians, as well as the setting in extra-theatrical spaces (often marked by acoustic, logistical, and weather-related challenges) contribute to creating a performative field inherently unstable. But it is precisely this instability that generates authentic involvement: Andermann's project fully embodies the performative dimension as a high-risk game, transforming opera into a field both ritual and playful.

The founding principle of the entire project is a convergence between theater and mediated reception that projects the spectator into a condition of performative simultaneity with the event, recalling the peculiar tension of major sports events. This approach conceives a cinematic adaptation of the melodrama that instantly takes shape, in the act of execution itself, embracing an aesthetics of immediacy. The goal is to generate an empathic engagement of the viewer who, even in front of his or her television screen, can actively participate in the

thrill and risks of a live performance. This dynamic sets it apart from conventional theatrical live broadcasts, transforming the audience into direct witness and accomplice of an unrepeatable creative act.

In 2012 he ventures into another new frontier with *Cinderella*. A live fairy tale, made together with Carlo Verdone. Rossini's opera is transmitted as an animated fairy tale and live spectacle, with an ambitious technological setup: 35 cameras, hybrid stage environments between cartoon and cinematic set, real-time shooting and a visual editing process spanning months. Carlo Verdone's direction emphasizes the playful and light tone of Rossini's work, with a visual approach that recalls the cinematic imagination of childhood. Furthermore, the score is partly adapted with cuts and alterations by Philip Gossett, the most significant Rossini scholar, reflecting an interpretive freedom that divided critical opinion.

Through a psychological use of camera work, especially the Steadicam, combined with meticulous direction of the human body, Andermann aims at a suggestive symbiosis of diaphragms: that of the singer and that of the camera. He thus achieves the ambitious aim of reinventing tradition, projecting it into the future without distorting its essence. Although formally part of the television world, these productions are presented as syncretic events, where the simultaneity of performative action and transmission generates an amplified liveness effect. This is achieved through a direction that becomes "transparent," eliminating awareness of the filming device, while paradoxically staging its technical and technological nature. This tension produces an ambiguous aesthetic effect: on one hand immersive and realistic, on the other hand revealing the complexity of the audiovisual staging. His vision has demonstrated that technology, when guided by artistic sensibility, can restore to opera its universal charge. Andrea Andermann imagined a radically new way of exciting a global audience: an opera that is not merely to be listened to or watched, but lived, traversed, like a live cinematic story, in real time of the music and with the authentic light of history. Perhaps the most innovative trait of the entire cycle lies in challenging the relationship between medium and artistic genre, defying the traditional hierarchies between "high" (opera) and "low" (television) and proposing a form of reception that unites accessibility and technical refinement. *La via della musica* thus takes shape as a genuine media laboratory, where the opera is not only content to be transmitted but a living matrix of meanings, and the medium becomes co-author of the experience. In an era marked by ongoing hybridizations among media, languages, and formats, the live film opera represents one of the most sophisticated syntheses between tradition and innovation, between performance and technology, between risk and spectacle.





TOSCA A ROMA

Regia: Giuseppe Patroni Griffi Soggetto e Sceneggiatura: Patroni Griffi (libretto Puccini/Illlica Giacosa) Fotografia: Vittorio Storaro Musiche: Giacomo Puccini (orchestra diretta da Zubin Mehta, Orchestra Sinfonica di Roma della RAI) Interpreti: Catherine Malfitano (Tosca), Plácido Domingo (Cavaradossi), Ruggero Raimondi (Scarpia), Giacomo Prestia (Angelotti), Giorgio Gatti (Sacrestano) Produzione: RAI / ideazione Andrea Andermann (progetti "La via della musica") Distribuzione: trasmesso in mondovisione su RAI, circa 117 paesi Origine: Italia Anno: 1992 Durata: 115'

Nel contesto storico di Roma, agli inizi del XIX secolo, la tragedia di Tosca si sviluppa in un intreccio di passioni individuali e giochi di potere. Il pittore Mario Cavaradossi, dedicato alla causa patriottica, nasconde un prigioniero politico, mettendo in pericolo la sua stessa vita e quella della sua amante, la cantante Flora Tosca. La vicenda si complica ulteriormente con l'ingerenza del Barone Scarpia, capo della polizia papalina, che desidera l'amore di Tosca e, per ottenerlo, ricorre alla manipolazione psicologica e al ricatto. In una successione di eventi che si svolgono in un arco temporale di 24 ore, il dramma culmina in un'esecuzione, un suicidio e una vendetta, tracciando il profilo di una tragedia destinata a consumarsi nel sangue e nell'inganno.

Questa particolare versione filmica di Tosca rispetta la tradizione lirica, ma adotta un approccio cinematografico innovativo: in cui la simbologia architettonica delle location autentiche di Roma (Castel Sant'Angelo e la chiesa di Sant'Andrea della Valle) trasforma la città stessa in un personaggio narrativo. Il finale è un'esplosione di violenza e disperazione: l'esecuzione di Cavaradossi, il suicidio di Tosca e la vendetta su Scarpia sono il culmine catartico della lotta tra amore e morte, fede e corruzione. L'approccio registico di Andermann rende l'esperienza lirica un ripensamento in cui linguaggio visivo e musicale si fondono, intensificando l'impatto emotivo e intellettuale. Il film costituisce un ripensamento dell'esperienza lirica, in cui il linguaggio visivo e quello musicale si intrecciano, aumentando l'intensità emozionale e intellettuale del racconto. L'esecuzione di Cavaradossi, il suicidio di Tosca, e la vendetta finale su Scarpia sono momenti in cui si manifesta la catarsi dell'opera, espressione ultima di una lotta tra amore e morte, fede e corruzione, passione e destino. L'approccio cinematografico di Andermann riesce a rendere questo percorso tragico ancor più coinvolgente, trasportando lo spettatore dentro l'azione e rendendolo testimone di un dramma che si consuma nel cuore di Roma.

In the historical context of Rome in the early 19th century, the tragedy of Tosca unfolds in a web of individual passions and power. The painter Mario Cavaradossi, dedicated to the patriotic cause, hides a political prisoner, endangering his own life and that of his lover, the singer Flora Tosca. The affair is further complicated by the interference of Baron Scarpia, head of the papal police, who desires Tosca's love and, to obtain it, resorts to psychological manipulation and blackmail. In a succession of events that unfold over a 24-hour time span, the drama culminates in an execution, a suicide and a revenge, outlining a tragedy destined to be consumed in bloodshed and deception.

This particular film version of Tosca respects the operatic tradition, but takes an innovative cinematic approach: in which the architectural symbolism of Rome's authentic locations (including Castel Sant'Angelo and the church of Sant'Andrea della Valle) transforms the city itself into a narrative character. The finale is an explosion of violence and despair: Cavaradossi's execution, Tosca's suicide and revenge on Scarpia are the cathartic culmination of the struggle between love and death, faith and corruption. Andermann's directorial approach makes the opera experience an afterthought in which visual and musical language merge, intensifying the emotional and intellectual impact.

The film constitutes a rethinking of the opera experience, in which visual and musical language intertwine, increasing the emotional and intellectual intensity of the narrative. Cavaradossi's execution, Tosca's suicide, and the final revenge on Scarpia are moments in which the catharsis of the opera is manifested, the ultimate expression of a struggle between love and death, faith and corruption, passion and destiny. Andermann's cinematic approach succeeds in making this tragic journey all the more compelling, transporting the viewer inside the action and making him a witness to a drama unfolding in the heart of Rome.





LA TRAVIATA À PARIS

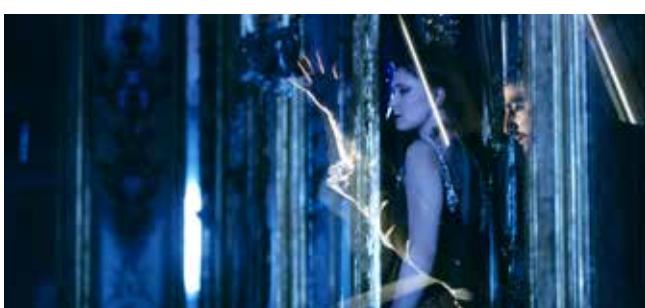
Regia: Giuseppe Patroni Griffi Soggetto e Sceneggiatura: ideato e scritto da Patroni Griffi e Andrea Andermann (adattamento televisivo dell'opera di Verdi) Fotografia: Vittorio Storaro Musiche: Giuseppe Verdi, direzione d'orchestra Zubin Mehta, Orchestra sinfonica nazionale della RAI Scenografia: location reali a Parigi (Ambasciata Italiana, Palais, île Saint Louis), scenografia contestuale urbana Interpreti: Eteri Gvazava (Violetta), José Cura (Alfredo), Rolando Panerai (Germont) Produzione: Andrea Andermann, in collaborazione con RAI Distribuzione: mondovisione via RAI (trasmesso in circa 125 paesi), edizioni DVD da 01 Distribution Origine: Italia Anno: 2000 Durata: 125'

Traviata è un dramma sociale e intimo che intreccia passioni personali e conflitti di classe, mettendo in luce la lotta tra l'amore e le rigide convenzioni sociali. Violetta Valéry, una cortigiana simbolo della mondanità parigina e del lusso effimero, è il fulcro di un'opera che affronta le disuguaglianze sociali, l'ipocrisia e il sacrificio. Quando la giovane donna si innamora di Alfredo Germont, un giovane borghese, la sua vita sembrerebbe destinata a un cambiamento radicale. I due si ritirano in campagna, lontano dalle convenzioni della società parigina, per vivere il loro amore liberamente. Tuttavia, il loro sogno d'amore viene infranto dalla pressione sociale e dal padre di Alfredo, che, preoccupato per la reputazione della sua famiglia, chiede a Violetta di rinunciare a lui. In un atto di rinuncia e sacrificio, Violetta accetta di separarsi dal suo amato: quando la verità emergerà sarà troppo tardi e la sua decisione sarà ormai inevitabile. La tragedia si consuma con la morte di Violetta, simbolo di una società che condanna senza comprendere, e che non sa accogliere chi sfida le proprie regole.

Questa versione filmica si distingue per la regia moderna e incisiva, che predilige l'intimità emotiva e il ritmo narrativo serrato, sviluppato nell'arco di una giornata per accentuare l'urgenza dei sentimenti. L'uso di primi piani crea un'esperienza immersiva. Le ambientazioni parigine, dai salotti lussuosi ai quartieri popolari, contrastano, riflettendo la tensione tra apparenza e realtà. Luce e oscurità agiscono come metafore del passaggio da illusione a morte. Il destino dei protagonisti si svela attraverso le immagini e i suoni, esortando a una riflessione profonda sulla condizione umana.

Traviata is both a social and intimate drama that intertwines personal passions and class conflicts, shedding light on the struggle between love and rigid social conventions. Violetta Valéry, a courtesan symbolizing Parisian glamour and fleeting luxury, is at the heart of a work that addresses social inequalities, hypocrisy, and sacrifice. When the young woman falls in love with Alfredo Germont, a bourgeois youth, her life seems destined for a radical change. The two withdraw to the countryside, away from the conventions of Parisian society, to live their love freely. However, their dream of love is shattered by societal pressure and Alfredo's father, who, concerned about his family's reputation, asks Violetta to give him up. In an act of renunciation and sacrifice, Violetta agrees to separate from her beloved. When the truth finally emerges, it will be too late, and her decision will be inevitable. The tragedy culminates in Violetta's death, symbolizing a society that condemns without understanding and cannot accept those who challenge its rules.

This film version is distinguished by modern, incisive direction that favors emotional intimacy and a tight narrative rhythm developed over the course of a day to accentuate the urgency of feelings. The use of close-ups creates an immersive experience. Parisian settings, from luxurious salons to working-class neighborhoods, contrast, reflecting the tension between appearance and reality. Light and darkness act as metaphors for the transition from illusion to death. The fate of the protagonists is revealed through images and sounds, urging deep reflection on the human condition.





RIGOLETTO A MANTOVA

Regia: Marco Bellocchio Soggetto e Sceneggiatura: trasposizione televisiva dell'opera di Verdi, libretto Piave / Victor Hugo (opera originaria) adattata per il film – ideazione Andrea Andermann Scenografia: Marco Dentici Musiche: Giuseppe Verdi (direzione Zubin Mehta, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI), coro Solisti Cantori diretto da Ema Fotografia: Vittorio Storaro Costumi: Sergio Ballo Interpreti: Plácido Domingo (Rigoletto), Vittorio Grigolo (Duca), Ruggero Raimondi, Julia Novikova (Gilda) Produzione: Rada Film in collaborazione con Rai, BBC, France Télévisions, Montparnasse Spectacle, TV5MONDE, NHK, PBS, ZDF, produzione televisiva per mondovisione nella trilogia "La via della musica" Distribuzione: trasmesso in mondovisione in 148 paesi; diretta TV su RAI Origine: Italia Anno: 2010 Durata: 130'

Rigoletto è un'opera verdiana che induce la riflessione profonda sulla natura del destino, sulla vendetta e sulle contraddizioni della condizione umana. La figura centrale, quella di Rigoletto, buffone di corte al servizio del Duca di Mantova, incarna l'eterna dicotomia tra l'apparenza e la realtà. Deriso per il suo ruolo di giullare, egli vive una vita di umiliazione pubblica, ma nel contempo cela un animo paterno e protettivo nei confronti della figlia Gilda, che tiene nascosta agli occhi del mondo. Il suo desiderio di proteggerla dalla corruzione della corte lo spinge a isolarsi, cercando di preservare la sua innocenza da un mondo che non conosce pietà.

Quando il Duca, libertino e manipolatore, seduce Gilda, l'equilibrio della vita di Rigoletto viene frantumato. Acciuffato dalla rabbia e dal desiderio di vendetta, Rigoletto ordisce un piano per punirlo, ma la sua trama, invece di portare giustizia, lo condurrà a un destino tragico. L'epilogo dell'opera è un colpo di scena straziante, in cui la vittima sarà proprio la giovane figlia che Rigoletto ha cercato di proteggere a ogni costo.

Andermann rilegge *Rigoletto* in un contesto visivo e narrativo di forte impatto, intrecciando il teatro, il cinema e la televisione. Le location storiche, fedeli ai luoghi evocati nel libretto, sono utilizzate per sottolineare la solitudine e la condizione esistenziale dei personaggi, creando un contrasto visivo tra la ricchezza e il vuoto interiore che pervade le loro vite. Questa versione di *Rigoletto* è un viaggio emotivo che esplora la riflessione universale sull'impossibilità di sfuggire alle forze che ci sovrastano, un'esperienza teatrale e cinematografica che porta il pubblico a confrontarsi con i temi etici e morali della vendetta, della giustizia e della responsabilità.

Rigoletto is a Verdi opera that induces deep reflection on the nature of fate, revenge and the contradictions of the human condition. The central figure, that of Rigoletto, a court jester in the service of the Duke of Mantua, embodies the eternal dichotomy between appearance and reality. Mocked for his role as a jester, he lives a life of public humiliation, but at the same time conceals a paternal and protective soul toward his daughter Gilda, whom he keeps hidden from the eyes of the world. His desire to protect her from the corruption of the court drives him to isolate himself, trying to preserve her innocence from a world that knows no mercy.

When the libertine and manipulative Duke seduces Gilda, the balance of Rigoletto's life is shattered. Blinded by anger and a desire for revenge, Rigoletto hatches a plan to punish him, but his plot, instead of bringing justice, will lead him to a tragic fate. The epilogue of the opera is a heartbreak twist, in which the victim will be the very young daughter whom Rigoletto has tried to protect at all costs.

Andermann reinterprets Rigoletto in a striking visual and narrative context, interweaving theater, film and television. Historical locations, true to the places evoked in the libretto, are used to emphasize the loneliness and existential condition of the characters, creating a visual contrast between the wealth and the inner emptiness that pervades their lives. This version of Rigoletto is an emotional journey that explores the universal reflection on the impossibility of escaping the forces that overwhelm us, a theatrical and cinematic experience that brings the audience face to face with the ethical and moral themes of revenge, justice and responsibility.





CENERENTOLA

Regia: Carlo Verdone (regia televisiva: Pierre Cavassilas) *Soggetto:* trasposizione del libretto di Giacomo Ferretti per l'opera di Gioacchino Rossini, adattamento televisivo-curato da Andrea Andermann e Verdone *Fotografia:* Vittorio Storaro *Musiche:* Gioacchino Rossini; direzione musicale Gianluigi Gelmetti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI *Costumi:* Tatiana Romanoff (costumista), Cristiana Fabris (sarta), Elisa Francescotti, Augusta Tibaldeschi (aiuto sarta) *Interpreti:* Lena Belkina (Cenerentola), Simone Alberghini (Dandini), Anna Kasyan (Clorinda), Carlo Lepore (Don Magnifico), Lorenzo Regazzo (Alidoro), Edgardo Rocha (Don Ramiro), Annunziata Vestri (Tisbe) *Produzione:* Rada Film (Roma) in associazione con RAI e con il sostegno della Film Commission Torino Piemonte *Distribuzione:* Mondovisione su Rai 1 (diretta TV giugno 2012), versione cinematografica distribuita da Microcinema nel 2013 *Origine:* Italia *Anno:* 2012 *Durata:* 120'

Brillante commedia che esplora temi universali di giustizia, virtù e identità, *Cenerentola* rende attuali e coinvolgenti questioni sociali e morali, attraverso una narrazione che gioca con l'inganno, l'apparenza e la redenzione. La protagonista, una giovane donna relegata al ruolo di serva dalle sue sorellastre e dal patrigno, sogna una vita migliore, lontana dalla miseria. L'incontro con un principe travestito da servo, che desidera una sposa che lo ami per ciò che è, e non per il suo status, dà il via a una serie di travestimenti, scambi d'identità e malintesi, che diventano il cuore comico e dinamico della storia. La felicità della protagonista nasce dalla sua integrità, dalla bontà e dalla capacità di perdonare, che la conducono alla giustizia e al riconoscimento del suo vero valore.

La versione cinematografica di *Cenerentola* reinterpreta l'opera di Rossini con un linguaggio filmico che fonde modernità e raffinatezza. Ambientata in spazi storici trasformati in scenografie cinematografiche, la regia si distingue per una narrazione fluida e una precisione musicale che rendono la messa in scena visivamente stimolante e ricca di ironia. La commedia leggera e giocosa del libretto viene restituita con eleganza, utilizzando il montaggio e l'interazione tra azione scenica e canto per mantenere l'equilibrio tra la dimensione musicale e quella drammatica.

La regia cinematografica si concentra sulla vivacità dei personaggi e sull'intelligenza della protagonista, evidenziando le dinamiche comiche ma anche offrendo uno spunto di riflessione sulle ingiustizie sociali e morali. In questa versione, *Cenerentola* diventa un simbolo della lotta per la giustizia sociale, dove la virtù e la bontà sono gli unici veri criteri di valore, contrapponendosi all'ipocrisia e alle apparenze.

A brilliant comedy that explores universal themes of justice, virtue and identity, Cinderella makes social and moral issues relevant and engaging through a narrative that plays with deception, appearance and redemption. The protagonist, a young woman relegated to the role of servant by her stepsisters and stepfather, dreams of a better life, far from misery. An encounter with a prince disguised as a servant, who desires a bride who will love him for who he is and not for his status, kicks off a series of disguises, mistaken identities and misunderstandings, which become the comic and dynamic heart of the story. The protagonist's happiness stems from her integrity, goodness and ability to forgive, leading her to justice and recognition of her true worth.

The film version of Cinderella reinterprets Rossini's opera with a filmic language that blends modernity and sophistication. Set in historic spaces transformed into film sets, the direction is distinguished by a smooth narrative and musical precision that make the staging visually stimulating and rich in irony. The light and playful comedy of the libretto is elegantly rendered, using editing and the interplay between stage action and singing to maintain the balance between the musical and dramatic dimensions. The film direction focuses on the liveliness of the characters and the intelligence of the protagonist, highlighting the comic dynamics but also offering food for thought on social and moral injustices. In this version, Cinderella becomes a symbol of the struggle for social justice, where virtue and goodness are the only true criteria of value, contrasting hypocrisy and appearances.

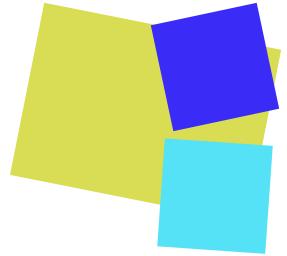




SOGNI DI LUCE CHE ILLUMINANO L'ITALIA

Oltre 120 festival di cinema in tutta Italia
sono uniti sotto l'insegna dell'AFIC.
Scoprili tutti su [aficfestival.it!](http://aficfestival.it)





Carmen di Bizet, 150 anni

Saggio e schede a cura di **Serena Allegra**



CARMEN: IL REALISMO, LA RIVOLUZIONE E L'ETERNA LOTTA TRA ORDINE E CAOS

Il 3 marzo 1875 le note di Carmen, composta da George Bizet con libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy e basata sull'omonima novella di Prosper Mérimée, echeggiavano per la prima volta all'Opéra-Comique di Parigi. Sebbene oggi sia una delle opere più rappresentate al mondo e brani come la celebre habanera di Carmen *L'amour est un oiseau rebelle* o l'aria di Escamillo *Votre toast, je peux vous le rendre siano familiari anche a chi non è particolarmente avvezzo alla musica classica*, il suo irrompere sulla scena parigina del XIX secolo ha generato uno scalpore non indifferente. Particolarmenre stridente con il gusto comune risultava soprattutto l'eccessivo spazio concesso all'elemento popolare: non solo la protagonista era una Zingara e numerosi personaggi erano di estrazione popolare, ma Bizet non aveva certo lesinato sull'impiego di sonorità e melodie andaluse, in verità rispondendo alla sua precisa intenzione di rendere un autentico colore locale. Per l'ascoltatore odierno, questa ricerca mimetica non fa che conferire un'energia quasi tellurica all'ambientazione e all'opera stessa, ma il pubblico borghese parigino ne era decisamente scandalizzato. Quel realismo che si spingeva fino a portare sulla scena lo strato più umile della popolazione spagnola (quello che oggi definiremmo sottoproletariato) non più come marmaglia informe a far da sfondo a nobili vicende, ma come vera sede dell'azione, suonava come un affronto. La corrida, le danze, le sigaraie, la taverna, la habanera, la seguidilla, erano tutti richiami evidenti a una realtà non più aderente al contesto borghese e al tradizionale stile lirico.

A ben guardare, questo rovesciamento prospettico non delinea soltanto una dicotomia tra due mondi socialmente distanti, ma svela le profonde tensioni emotive che legano l'azione scenica all'esperienza universale dell'essere umano, al di là del tempo e del contesto storico. Sentimenti e passioni si fronteggiano fino al drammatico epilogo, in un logorante braccio di ferro tra forze ataviche contrapposte. Una particolare chiave

di lettura potrebbe essere ravvisata nella dicotomia nietzschiana tra spirito apollineo e dionisiaco, di cui la vicenda sembra essere rappresentativa. A tal proposito, è interessante osservare che Nietzsche fosse un fervente ammiratore di Carmen: l'ammirazione del filosofo potrebbe risiedere proprio nell'aver colto in Carmen quella contrapposizione che egli aveva da poco teorizzato e la cui polarità costituisce la forza motrice dell'intera azione drammatica. Da un lato, l'elemento apollineo dell'ordine formale e della consuetudine trova perfetto riscontro nel personaggio di Micaëla, con la sua purezza e la tradizione impressa nelle intenzioni e nelle linee melodiche, ma anche in Don José, nel suo tentativo iniziale di aderire alle norme sociali e al dovere. Dall'altro lato, il travolgente spirito dionisiaco si manifesta nella passionalità di Carmen, nella musica esotica e ritmica che evoca l'Andalusia, nelle scene di taverna e di corrida che celebrano la vita nel suo aspetto più istintivo, primordiale e talvolta brutale. È il caos delle passioni incontrollate, la rottura delle convenzioni, la danza della seduzione e il richiamo ineluttabile del destino che finisce per inghiottire ogni cosa. Questo non riguarda solo Carmen, ma anche Don José: la sua non è una deliberata scelta di abbracciare il caos, ma l'incapacità di resistere alla stessa forza primordiale che Carmen incarna e risveglia in lui. Pulsioni, istinto e passione finiscono per sovrastare l'ordine razionale, portandolo alla gelosia ossessiva, a una violenza inaudita e alla perdita di controllo.

L'anima di Carmen, dunque, è proprio in quel conflitto universale tra ragione e istinto, tra forma e passione sfrenata. La forza drammatica di Carmen ha conquistato fin da subito anche il cinema muto e già nel 1915, Cecil B. DeMille ne realizzava una versione con Geraldine Farrar; nello stesso anno Raoul Walsh proponeva la sua interpretazione con Theda Bara, consolidando l'immagine di Carmen come femme fatale misteriosa e seducente. Tra le prime trasposizioni cinematografiche



che si può annoverare anche quella di Charlie Chaplin, Carmen Burlesque (1916), una parodia del mito che dimostra come l'opera avesse già raggiunto una popolarità tale da ispirare anche reinterpretazioni comiche. Seguivano di lì a poco Gypsy Blood (1918) di Ernst Lubitsch, una delle prime e significative riletture della storia, Carmen (1926) di Jacques Feyder, con Raquel Meller e ancora Raoul Walsh con Gli amori di Carmen (1927). L'avvento del sonoro ha aperto ulteriori possibilità, permettendo l'integrazione diretta della musica di Bizet o sue rielaborazioni. È il caso di Carmen (1931) di Edgar G. Ulmer e della più nota Carmen (1943) di Christian-Jaque, che manteneva ancora una notevole fedeltà all'originale francese. Queste prime trasposizioni, sebbene si concentrassero principalmente sulla riproduzione della trama piuttosto che su reinterpretazioni tematiche, hanno costituito le fondamenta sulle quali edificare un'esplorazione più profonda dell'opera attraverso il linguaggio cinematografico. Il vero potenziale di Carmen come mito e archetipo poliedrico ha visto probabilmente il vero dispiegamento delle sue possibilità con le interpretazioni che hanno osato allontanarsi dalla semplice trasposizione. Una delle più audaci è Carmen Jones (1954) di Otto Preminger, film rivoluzionario che trasporta l'opera nel contesto completamente nuovo del sud degli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale, con un cast interamente afroamericano guidato da Dorothy Dandridge e Harry Belafonte. Il libretto originale è riadattato da Oscar Hammerstein II, trasformando le arie in canzoni pop con testi in inglese. L'esotismo spagnolo e il realismo di Bizet, vengono traslati nella cruda realtà della segregazione razziale americana, e la lotta tra ordine e caos si manifesta nel confronto tra le norme discriminatorie della società e l'irrefrenabile desiderio di libertà e amore di Carmen.

Negli anni '80, Carmen (1983) di Carlos Saura è un capolavoro di cinema-danza che cattura appieno il gioco contrastivo dell'opera, trasportandolo in un contesto più contemporaneo ma mantenendone identico il conflitto interiore che lo anima. La storia è evocata attraverso le prove di una compagnia di flamenco che prepara uno spettacolo sull'opera di Bizet. Il confine tra realtà e finzione si sfuma, e la passione del flamenco diventa un'incarnazione della fatalità stessa. Qui, lo spirito dionisiaco si manifesta pienamente nel ballo e in una fusione tra arte e vita, nella quale la danza diventa l'espressione più primordiale delle passioni incontrollate.

Negli stessi anni, Prénom Carmen (1983) di Jean-Luc Godard offre un'interpretazione post-moderna e decostruttiva, inserendo Carmen in un contesto inaspettato (una banda di rapinatori) e giocando con inserti musicali classici. L'amore e la violenza emergono come forze primordiali in un quadro frammentato, dove la collisione tra l'apollineo (la struttura del cinema, la musica classica) e il dionisiaco (la violenza, la passione distruttiva) è resa con una decontestualizzazione radicale.

Negli stessi anni, con Carmen (1984) di Francesco Rosi si torna all'adattamento operistico fedele, ma arricchendolo visivamente con attenta dovizia di particolari. Rosi riproduce l'opera con una meticolosa attenzione ai dettagli storici e geografici, girando in esterni in Andalusia e esaltando la dimensione popolare e il contrasto tra il mondo gitano e quello militare. In questo contesto, la cinematografia può mostrare ciò a cui prima si poteva semplicemente alludere, superando il limite della

scena teatrale e rendendo pienamente l'espedito usato già da Bizet della sovrapposizione tra più piani narrativi. Ne è un esempio emblematico l'atto finale, con la coesistenza dell'uccisione di Carmen e della corrida che si svolge contemporaneamente all'interno dell'arena, in cui il pathos viene amplificato dal linguaggio filmico, permettendo di cogliere appieno la precarietà della verità e l'incongruenza tra dentro e fuori. La collisione tra l'ordine rituale della corrida e il caos della passione omicida di Don José è resa visivamente e acusticamente in modo potentissimo.

Il mito di Carmen continua a evolversi nel XXI secolo, con adattamenti che riflettono sensibilità e problematiche contemporanee, spesso reinterpretando la lotta tra ordine e caos in contesti nuovi.

Una delle reinterpretazioni più significative del recente passato è Carmen y Lola (2018) di Arantxa Echevarría, film moderno e queer ambientato nella comunità rom di Madrid, che rilegge il mito attraverso il prisma dell'amore omosessuale in un ambiente tradizionalista. La lotta delle due protagoniste per l'accettazione e l'emancipazione femminile e LGBTQ+ ribalta il concetto originale di donna libera, riversandolo in quello di una donna che cerca la libertà in un contesto di oppressione sociale e culturale.

Con Carmen (2022) di Benjamin Millepied si assiste a un'ulteriore evoluzione, che esplora temi di immigrazione e sopravvivenza attraverso una riletta viscerale e coreografica della storia in un adattamento cinematografico-musicale con un forte focus sulla danza contemporanea. L'azione è spostata dall'Ottocento a un contesto contemporaneo, al confine tra USA e Messico, in cui la lotta tra ordine e caos assume una dimensione geopolitica.

Occorre, inoltre, precisare che l'elenco delle trasposizioni cinematografiche di Carmen è tutt'altro che esaustivo. oltre ai film qui menzionati, esistono innumerevoli altre versioni, inclusi numerosi film muti e sonori meno noti, adattamenti televisivi, cortometraggi e persino rifacimenti nel mondo dell'animazione che hanno contribuito a mantenere vivo e a far evolvere il mito della "femme fatale" di Bizet. L'opera di Carmen ha ispirato anche numerosi altri adattamenti in diversi contesti culturali e artistici, a testimonianza della sua forza archetipica e della sua capacità di adattarsi a nuove sensibilità. Le molteplici reinterpretazioni cinematografiche dell'opera hanno arricchito la nostra comprensione del personaggio di Carmen, restituendone nuove sfumature alla luce delle sensibilità contemporanee. Da icona di una libertà sfrenata, già segnata da un destino di morte, Carmen è divenuta simbolo di resistenza contro ogni forma di oppressione (patriarcale, razziale, sociale ma anche figura attraverso cui affrontare temi cruciali come la segregazione razziale, l'emancipazione LGBTQ+ o le sfide legate all'immigrazione. Da quelle prime scandalose note all'Opéra-Comique fino alle sue più audaci reinterpretazioni cinematografiche e persino agli spot pubblicitari, Carmen si conferma un archetipo inossidabile. L'opera di Bizet, nata da un atto di audace realismo, ha saputo superare la sua epoca e i suoi confini geografici. La sua forza risiede nella capacità di incarnare un conflitto universale e atemporale: la lotta tra l'ordine e il caos, tra l'ineluttabile razionalità apollinea e la travolgente irrazionalità dionisiaca che dimora nell'animo umano.





CARMEN: REALISM, REVOLUTION AND THE ETERNAL STRUGGLE BETWEEN ORDER AND CHAOS

On March 3, 1875, the notes for *Carmen*, composed by Georges Bizet with a libretto by Henri Meilhac and Ludovic Halévy and based on Prosper Mérimée's novella, echoed for the first time at the Paris Opéra-Comique. Although today it is one of the most performed operas in the world and pieces like the famous *Carmen habanera* *L'amour est un oiseau rebelle* or Escamillo's aria *Votre toast, je peux vous le rendre* are familiar even to those not particularly versed in classical music, its explosion onto the Parisian scene in the 19th century created a considerable stir. The realism that allowed the humble layer of the Spanish population to come onto the stage (the underclass we would call today) not as an ill-defined mob backdrop to noble affairs, but as the true stage of the action, sounded like an affront. The corrida, the dances, the cigarette girls, the tavern, the habanera, the seguidilla—these were all clear references to a reality no longer aligned with bourgeois contexts and with the traditional lyrical style.

To look closely, this inversion of perspective not only delineates a dichotomy between two socially distant worlds, but also reveals the profound emotional tensions that bind the onstage action to the universal human experience, beyond time and historical context. Feelings and passions confront each other until the dramatic prologue's devastating conclusion, in a wearing tug-of-war between opposing ancient forces. A particular key to interpretation could be found in the Nietzschean dichotomy between the Apollonian spirit of order and convention and the Dionysian spirit, of which the story seems to be representative. In this regard, it is interesting to note that Nietzsche was a fervent admirer of *Carmen*: the philosopher's admiration might lie precisely in his having perceived in *Carmen* that opposition which he had recently theorized and whose polarity constitutes

the driving force of the entire dramatic action. On the one hand, the Apollonian element of formal order and custom finds perfect resonance in the character of Micaëla, with her purity and tradition imprinted in the intentions and melodic lines, but also in Don José, in his initial attempt to adhere to social norms and duty. On the other hand, the overwhelming Dionysian spirit manifests in Carmen's passion, in the exotic and rhythmic music that evokes Andalusia, in the tavern and bullfighting scenes that celebrate life in its most instinctive, primal, and sometimes brutal aspect. It is the chaos of uncontrolled passions, the breaking of conventions, the dance of seduction, and the inexorable call of fate that end up swallowing everything. This concerns not only Carmen, but also Don José: his is not a deliberate choice to embrace chaos, but an inability to resist the very primal force that Carmen embodies and awakens in him. Drives, instinct, and passion end up overpowering rational order, leading him to obsessive jealousy, to unprecedented violence, and to a loss of control.

The soul of *Carmen*, then, lies precisely in that universal conflict between reason and instinct, between form and unbridled passion.

Carmen's dramatic force has instantly captivated silent cinema as well, and as early as 1915 Cecil B. DeMille produced a version with Geraldine Farrar; in the same year Raoul Walsh offered his interpretation with Theda Bara, consolidating Carmen's image as a mysterious and seductive femme fatale. Among the early film adaptations one can also count Charlie Chaplin's *Carmen Burlesque* (1916), a parody of the myth that shows how the opera had already achieved a level of popularity capable of inspiring even comic reinterpretations. Soon after followed *Gypsy Blood* (1918) by Ernst Lubitsch, one of the first and significant rewritings of the tale, *Carmen* (1926) by Jac-



ques Feyder with Raquel Meller and again Raoul Walsh with *The Loves of Carmen* (1927).

The advent of sound opened further possibilities, allowing direct integration of Bizet's music or its rearrangements. This is the case for *Carmen* (1931) by Edgar G. Ulmer and the more well-known *Carmen* (1943) by Christian-Jaque, which still maintained considerable fidelity to the original French. These early transpositions, although they focused mainly on reproducing the plot rather than thematic reinterpretations, laid the foundations on which to build a deeper exploration of the work through film language.

The true potential of *Carmen* as a myth and polyhedral archetype likely found its fullest development in interpretations that dared depart from mere transposition. One of the boldest is *Carmen Jones* (1954) by Otto Preminger, a revolutionary film that transports the opera into a completely new context: the American South during World War II, with an all-black cast led by Dorothy Dandridge and Harry Belafonte. The original libretto is adapted by Oscar Hammerstein II, turning arias into pop songs with English lyrics. The Spanish exoticism and Bizet's realism are translated into the harsh reality of American racial segregation, and the struggle between order and chaos manifests in the confrontation between society's discriminatory norms and *Carmen's* irrepressible desire for freedom and love.

In the 1980s, *Carmen* (1983) by Carlos Saura is a cinema-dance masterpiece that fully captures the opera's contrasting dynamic, transporting it into a more contemporary context while preserving the inner conflict that animates it. The story is evoked through the rehearsals of a flamenco company preparing a show about Bizet's opera. The boundary between reality and fiction blurs, and the passion of flamenco becomes an incarnation of fate itself. Here, the Dionysian spirit fully manifests in the dance and in a fusion of art and life, where dance becomes the most primordial expression of uncontrolled passions.

In the same years, *Prénom Carmen* (1983) by Jean-Luc Godard offers a postmodern and deconstructive interpretation, placing *Carmen* in an unexpected context (a gang of robbers) and playing with classical musical inserts. Love and violence emerge as primordial forces in a fragmented frame, where the collision between the Apollonian (the structure of cinema, classical music) and the Dionysian (violence, destructive passion) is rendered with radical decontextualization.

In the same period, with *Carmen* (1984) by Francesco Rosi, there is a return to a faithful operatic adaptation, but enriched visually with meticulous attention to historical and geographical details. Rosi reproduces the work with careful attention to historical and geographic specifics, shooting on location in Andalusia and highlighting the popular dimension and the contrast between the gypsy world and the military world. In this context, cinematography can reveal what was previously only hinted at, surpassing the stage's limits and fully realizing Bizet's device of overlaying multiple narrative planes.

An emblematic example is the final act, with the coexistence of Carmen's murder and the bullfight taking place simultaneously within the arena, where pathos is amplified by film language, allowing a full grasp of the precariousness of truth and the incongruity between inside and outside. The collision between the ritual order of the bullfight and the chaos of Don José's murderous passion is rendered visually and acoustically in a very powerful way.

Carmen's myth continues to evolve in the 21st century, with adaptations that reflect contemporary sensibilities and issues, often reinterpreting the struggle between order and chaos in new contexts.

One of the most significant reinterpretations of recent years is *Carmen y Lola* (2018) by Arantxa Echevarría, a modern queer film set in Madrid's Roma community, which rereads the myth through the lens of homosexual love in a traditional environment. The struggle of the two protagonists for acceptance and female and LGBTQ+ emancipation overturns the original concept of the free woman, transforming it into that of a woman who seeks freedom in a context of social and cultural oppression.

With *Carmen* (2022) by Benjamin Millepied, we witness another evolution, exploring themes of immigration and survival through a visceral, choreographic reading of the story in a cinema-musical adaptation with a strong focus on contemporary dance. The action is moved from the 19th century to a contemporary setting, on the border between the United States and Mexico, where the struggle between order and chaos takes on a geopolitical dimension.

It should also be noted that the list of *Carmen* film adaptations is far from exhaustive. In addition to the films mentioned here, there are countless other versions, including numerous lesser-known silent and sound films, television adaptations, short films, and even adaptations in the world of animation that have helped keep the myth of Bizet's "femme fatale" alive and evolving. *Carmen* has also inspired numerous other adaptations in different cultural and artistic contexts, testifying to its archetypal strength and its ability to adapt to new sensibilities. The many cinematic reinterpretations of the work have enriched our understanding of the *Carmen* character, giving her new nuances in light of contemporary sensibilities. From an icon of unrestrained freedom, already marked by a fate of death, *Carmen* has become a symbol of resistance against every form of oppression (patriarchal, racial, social, but also a figure through which to confront crucial themes such as racial segregation, LGBTQ+ emancipation, or immigration challenges). From those sensational early notes at the Opéra-Comique to the boldest of her cinematic reinterpretations and even to advertising spots, *Carmen* remains an enduring archetype. Bizet's work, born of an act of bold realism, managed to rise above its era and its geographic boundaries. Its strength lies in its ability to embody a universal and timeless conflict: the struggle between order and chaos, between the inexorable Apollonian rationality and the overwhelming Dionysian irrationality that dwells in the human soul.





CARMEN

Regia: Francesco Rosi Soggetto: dall'opera omonima di Georges Bizet (basata sul racconto di Prosper Mérimée Sceneggiatura: Tonino Guerra, Francesco Rosi Fotografia: Pasqualino De Santis Montaggio: Ruggero Mastroianni, Colette Semprún Scenografia: Enrico Job, Gianni Giovagnoni, Pierre-Louis Thévenet Costumi: Enrico Job, Gino Persico Interpreti: Julia Migenes (Carmen), Plácido Domingo (don José), Ruggero Raimondi (Escamillo), Faith Esham (Micaela), François Le Roux (Moralès), John-Paul Bogart (Zuniga), Susan Daniel (Mercédès), Lillian Watson (Frasquita), Gérard Garino (il Remendado), Jean-Philippe Lafont (il Dancaire), Julien Guiomar (Lilas Pastia), Accursio Di Leo (guida), Maria Campano (la Manuelita), Cristina Hoyos (danzatrice), Juan Antonio Jimenez (danzatore), Enrique El Cojo (locandiere), Aurora Vargas (amica di Carmen), Carmen Vargas (amica di Carmen), Concha Vargas (amica di Carmen), Esperanza Fernandez (amica di Carmen), Lourdes Garcia (amica di Carmen), Maria Gomez (amica di Carmen), Pilar Becerra (amica di Carmen) Produzione: Gaumont, Productions Marcel Dassault, Opera Film Produzione Distribuzione: Gaumont Anno: 1984 Durata: 152'

Opera filmica che sublima la forza lirica e drammatica del capolavoro di Georges Bizet, fondendo musica e cinema in un'esperienza potente e indimenticabile, con un approccio spiccatamente realistico e viscerale.

La storia si svolge a Siviglia, dove il brigadiere Don José, uomo semplice e devoto, vede la sua vita sconvolta dall'incontro con Carmen, sensuale sigaraia dal fascino travolgente e dallo spirito gitano indomabile. Don José se ne innamora perdutamente e per lei abbandona tutto: l'esercito, l'onore, la promessa sposa Micaëla. Ma Carmen è una creatura libera, che ama solo a suo modo e solo finché lo desidera (come canta lei stessa nella celebre Habanera: *l'amour est un oiseau rebelle*). Quando Carmen si innamora del torero Escamillo, eroe popolare e suo specchio in libertà e passione, la gelosia di Don José si trasforma in ossessione.

Tra strade polverose, taverne fumose e arene, scene corali dirette con grandiosità e attenzione al dettaglio umano, la narrazione pulsava di sangue, passione e fatalità. Nel tragico finale fuori dall'arena, Carmen abbraccia la morte piuttosto che rinnegare sé stessa e mentre, poco distante, il torero trafigge il toro nell'arena, anche lei viene colpita: un crudele gioco di rimandi concettuali, in cui il suo sacrificio diventa un atto estremo di libertà.

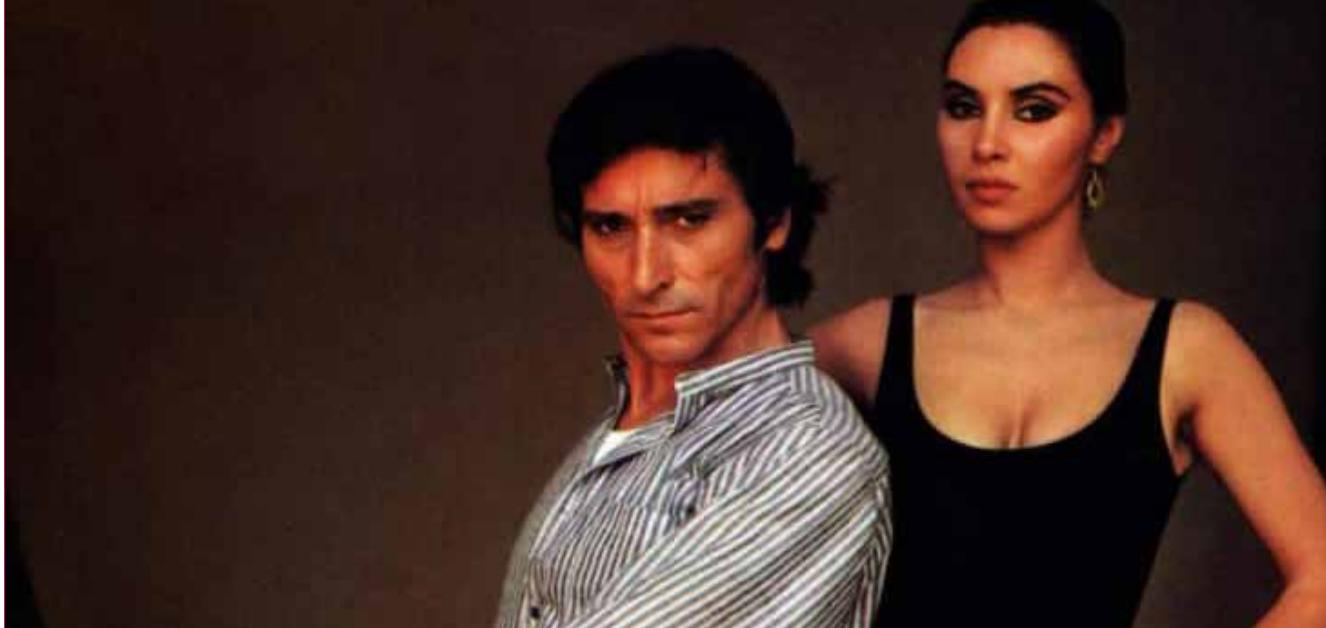
Con la direzione musicale di Lorin Maazel e la fotografia calda e realistica, Carmen diventa un'esperienza vibrante e potente, dove la musica incontra il dramma in un crescendo inarrestabile verso il tragico epilogo. Un'opera lirica filmica che pulsava di vita e morte, di fuoco e libertà.

A filmic opera that sublimates the lyrical and dramatic strength of Georges Bizet's masterpiece, blending music and cinema into a powerful and unforgettable experience, with a distinctly realistic and visceral approach.

The story takes place in Seville, where the brigadier Don José, a simple and devoted man, sees his life turned upside down by his encounter with Carmen, a sensual cigarette girl with overwhelming charm and an indomitable gypsy spirit. Don José falls madly in love with her and abandons everything for her: the army, his honor, and his fiancée Micaëla. But Carmen is a free creature who loves only in her own way and only as long as she desires (as she sings in the famous Habanera: "L'amour est un oiseau rebelle"). When Carmen falls in love with the bullfighter Escamillo, a popular hero and her mirror of freedom and passion, Don José's jealousy turns into obsession. Amid dusty streets, smoky taverns, and arenas, with choral scenes directed with grandeur and attention to human detail, the narrative pulses with blood, passion, and fatality. In the tragic finale outside the arena, Carmen embraces death rather than renounce herself, and while, nearby, the bullfighter gores the bull in the arena, she is also struck: a cruel play of conceptual references, in which her sacrifice becomes an extreme act of freedom.

With Lorin Maazel's musical direction and warm, realistic cinematography, Carmen becomes a vibrant and powerful experience where music meets drama in an unstoppable crescendo toward the tragic ending. A filmic lyric opera that pulsates with life and death, fire and freedom.





CARMEN STORY

Regia: Carlos Saura Soggetto: dal racconto omonimo di Prosper Mérimée Sceneggiatura: Carlos Saura, Antonio Gades Fotografia: Teodoro Escamilla Montaggio: Pedro del Rey Scenografia: Félix Murcia Costumi: Teresa Nieto Musiche: Georges Bizet (dall'opera omonima), Paco de Lucia (originali e arrangiamenti flamenco) Trucco: Julián Ruiz Interpreti: Antonio Gades (Antonio), Laura del Sol (Carmen), Cristina Hoyos (Cristina), Paco de Lucía (sé stesso), Juan Antonio Jiménez (Juan), José Yepes (Pepe Girón), Sebastián Moreno (Escamillo), Marisol (Pepa Flores) Produzione: Emiliano Piedra, Televisión Española (TVE) Distribuzione: C.B. Films (Spagna); Academy Pictures, General Video, San Paolo Audiovisivi (Italia) Anno: 1983 Durata: 102'

Antonio Gades, rinomato coreografo e direttore di una compagnia di flamenco, è ossessionato dall'idea di dare vita a una rivisitazione moderna e autentica della Carmen, in cui catturare l'anima della passione e della tragedia che permeano l'opera originale. Durante le intense audizioni per il ruolo principale, la sua attenzione viene catturata da Carmen, una ballerina dalla presenza scenica magnetica, con una personalità indomita e misteriosa.

Antonio ne è immediatamente folgorato e riconosce in lei l'incarnazione vivente della sua Carmen ideale. Man mano che il processo creativo prende forma sul palcoscenico, il confine tra l'arte e la vita comincia a dissolversi, mentre la relazione professionale tra il coreografo e Carmen si trasforma rapidamente in una storia d'amore ardente e tumultuosa. La gelosia divorante, l'attrazione fatale e la violenza intrinseca alla passione più sfrenata tra i due ricalca i temi centrali dell'opera che stanno mettendo in scena. Il coreografo, sempre più prigioniero di questa relazione, scivola in una spirale di possessività e ossessione, incapace di distinguere la Carmen attrice che dà vita al suo spettacolo dalla Carmen donna che ama e che lo sta consumando. Si delinea così un affascinante gioco di specchi metanarrativo, dove la realtà comincia a imitare e finisce per farsi divorare dalla finzione.

Il flamenco, con le sue movenze passionali, la sua intrinseca drammaticità e la sua bruciante sensualità, è un potente mezzo per esprimere efficacemente le emozioni più profonde e amplifica la tensione psicologica tra i protagonisti.

Un'ambiguità perturbante permea la narrazione e la convoglia verso un finale che echeggia in modo sinistro la conclusione dell'opera di Bizet. Una riflessione sull'arte che si fa vita, sul processo creativo che divora i suoi stessi artefici e sulla forza distruttiva delle passioni umane, inghiottendo la realtà stessa in un'illusione così potente da diventare verità.

Antonio Gades, a renowned choreographer and director of a flamenco company, is obsessed with the idea of creating a modern and authentic reinterpretation of Carmen, aiming to capture the soul of the passion and tragedy that permeate the original work. During the intense auditions for the lead role, his attention is drawn to Carmen, a dancer with a magnetic stage presence, possessing an indomitable and mysterious personality. Antonio is immediately captivated and recognizes in her the living embodiment of his ideal Carmen.

As the creative process takes shape on stage, the line between art and life begins to dissolve, while the professional relationship between the choreographer and Carmen quickly transforms into a passionate and tumultuous love story. The consuming jealousy, the fatal attraction, and the intrinsic violence of their unbridled passion echo the central themes of the opera they are staging. The choreographer, increasingly imprisoned by this relationship, slips into a spiral of possessiveness and obsession, unable to distinguish the Carmen actress who brings his performance to life from the Carmen woman he loves and who is consuming him. Thus unfolds a fascinating metanarrative game of mirrors, where reality starts to imitate and eventually get devoured by fiction.

Flamenco, with its passionate movements, its inherent dramaticity, and its burning sensuality, becomes a powerful means to effectively express the deepest emotions and amplifies the psychological tension between the protagonists. An unsettling ambiguity permeates the narrative, guiding it toward a finale that ominously echoes the conclusion of Bizet's opera. It is a reflection on art that becomes life, on the creative process that devours its own creators, and on the destructive force of human passions—swallowing reality itself into an illusion so powerful that it becomes truth.





U-CARMEN

Regia: Mark Dornford-May Soggetto: dall'opera Carmen di Georges Bizet, basata sul racconto di Prosper Mérimée Sceneggiatura: Mark Dornford-May, Ludovic Halévy, Andiswa Kedama, Pauline Malefane, Henri Meilhac Fotografia: Giulio Biccari Montaggio: Ronelle Loots Musiche: Georges Bizet (arrangiamenti di Pauline Malefane e Dimpho Di Puleng) Scenografia: Craig Smith Costumi: Jessica Dornford-May Interpreti: Pauline Malefane (Carmen), Andile Tshoni (Jongikhaya / Don José), Sibulele Sikweyiya (Nomakhaya / Micaela), Zipholelele Saule (Amanda / Frasquita), Loyiso Gaveni (Skhumbuzo / Escamillo), Andiswa Kawa (Nonhlahla / Mercédès), Lungelo Ngamlana (Corporal Manelisi / Moralès), Zamile Gantana (Bulushe / Zuniga), Elliot Makhulu (Gcinumzi / Il Remendado), Monwabisi Lindi (Dlezinye / Il Dancaire) Produzione: Dimpho Di Puleng, Waterfront Film Distribuzione: Artificial Eye (UK); Cinecittà Luce (Italia) Anno: 2005 Durata: 120'

Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino, il film reinventa il mito di Carmen fondendo lirica e quotidianità, musica europea e cultura africana, in un'opera visivamente e emotivamente travolgente, trasposizione dell'opera di Georges Bizet, ambientata nella township sudafricana di Khayelitsha e recitata interamente in lingua xhosa.

La sensuale, fiera e indomabile Carmen vive nella Khayelitsha post-apartheid lavorando in una fabbrica di sigarette, quando un giorno il suo sguardo libero e sfidante attira l'attenzione di Don José (Andile Tshoni), poliziotto introverso e devoto, la cui vita ordinata viene lentamente scardinata dalla forza bruciante della passione. Per Carmen, Don José abbandona tutto: il lavoro, la madre malata, la fidanzata Micaëla; ma Carmen non si lascia imprigionare da nessuno e nessun tipo di costrizione può imbrigliarla. Quando Carmen si avvicina al carismatico campione di boxe Escamillo, moderno emblema di potere, fascino e successo (parallelo del torero bizetiano) la gelosia di Don José si intensifica fino a consumarlo. La tensione avvampa sempre più in un crescendo emotivo che sfocia nel tragico epilogo.

In un potente ossimoro visivo e sonoro, le arie di Bizet risuonano tra case di lamiera e strade polverose, sostenute da una fotografia vibrante, quasi documentaristica, e da una direzione musicale che intreccia la tradizione lirica europea con le sonorità e i ritmi profondamente africani.

Nel finale, con un ultimo, fiero atto di libertà, Carmen rifiuta di piegarsi, di cedere, di appartenere e affronta la morte con la stessa forza con cui ha vissuto.

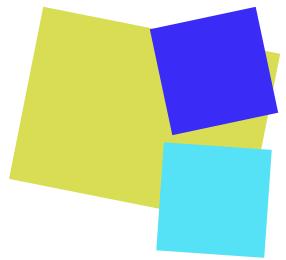
Winner of the Golden Bear at Berlin, the film reinvents the myth of Carmen by blending lyricism and everyday life, European music and African culture, in a visually and emotionally overwhelming work, a transposition of Georges Bizet's opera set in the South African township of Khayelitsha and performed entirely in Xhosa.

The sensual, proud, and indomitable Carmen lives in post-apartheid Khayelitsha, working in a cigarette factory, when one day her free and defiant gaze catches the attention of Don José (Andile Tshoni), an introverted and devoted policeman, whose orderly life is gradually destabilized by the burning force of passion. For Carmen, Don José abandons everything: his job, his ailing mother, his fiancée Micaëla; but Carmen refuses to be imprisoned by anyone, and no form of constraint can contain her. As Carmen draws closer to the charismatic boxing champion Escamillo, a modern emblem of power, charm, and success (a parallel to Bizet's torero), Don José's jealousy intensifies until it consumes him. The tension escalates into an emotional crescendo that leads to a tragic ending.

In a powerful visual and sonic oxymoron, Bizet's arias resonate amid corrugated iron houses and dusty streets, supported by a vibrant, almost documentary-style cinematography, and a musical direction that intertwines European operatic tradition with deeply African sounds and rhythms.

In the final act, with a last, proud act of freedom, Carmen refuses to submit, to surrender, or to belong, facing death with the same strength with which she has lived.





Giuseppe Verdi al Cinema

Saggi a cura di **Serena Allegra e Giusi Parisi**
Schede a cura di **Serena Allegra**

Messina *Opera* Film Festival





DA BUSSETO AL MONDO: VERDI IN SCENA E NEI MEDIA di Serena Allegra

Compositore simbolo del Risorgimento e genio del melodramma dall'impatto universale, Giuseppe Verdi ha lasciato un segno profondo non solo nel teatro d'opera, ma anche nell'immaginario visivo del cinema. Fin dai suoi albori, la settima arte ha mostrato un interesse costante verso la figura e l'opera del Maestro di Busseto, celebrandolo tanto attraverso biografie romanzzate quanto attraverso l'adattamento cinematografico delle sue partiture più celebri. Il rapporto tra Verdi e il cinema si articola su due direttive principali: da un lato la rappresentazione della sua vita, dall'altro la trasposizione filmica delle sue opere liriche. Questa doppia prospettiva, tra biografia e messa in scena, rivela da un lato racconto mitico di un'icona nazionale, dall'altro la straordinaria capacità del teatro verdiano di dialogare con la modernità dell'audiovisivo.

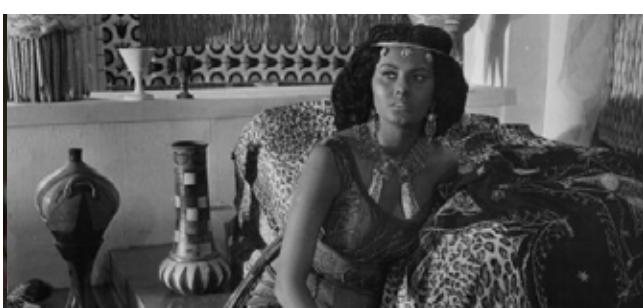
Nel 1938 il regista Carmine Gallone firmava un ambizioso film biografico dal titolo *Giuseppe Verdi*, che riflette in chiave patriottica e didascalica l'estetica e l'ideologia dell'Italia fascista. Qualche anno più tardi, nel 1953, Raffaello Matarazzo offriva una versione più intimista e melodrammatica della vita di Verdi, soffermandosi sul rapporto con Giuseppina Strepponi, sui lutti familiari e sulle difficoltà iniziali che resero la sua ascesa tanto travagliata quanto memorabile. Tuttavia, la rappresentazione più completa e accurata arriva nel 1982 con la miniserie *RAI Verdi*, diretta da Renato Castellani, una produzione monumentale in sette puntate che attraversa l'intera vita del compositore, intrecciando eventi biografici, passaggi storici e la genesi delle sue opere maggiori. Anche il film del 2000 diretto da Francesco Barilli contribuisce a gettare luce sul periodo giovanile del compositore, concentrandosi sulla Milano preunitaria e sulla nascita del

Nabucco, con il celebre coro *Va' pensiero assurto* a simbolo di libertà e speranza.

Accanto al racconto della vita, il cinema ha reso omaggio a Verdi portando sul grande schermo le sue opere. Diversi capolavori verdiani sono stati adattati per il grande schermo o per produzioni televisive, alcune in forma narrativa, altre come film-opera che fondono teatro musicale e linguaggio cinematografico: tra queste, *Aida* occupa un posto di rilievo. Nel 1953, Clemente Fracassi firmava un film con Sophia Loren, che interpretava la protagonista doppiata dalla voce di Renata Tebaldi. Nel 1987, Claes Fellbom ne proponeva una versione moderna e visivamente ardita all'interno dell'*Opera Popolare* di Stoccolma, mentre nel 2022 Robert Carsen ambientava *Aida* in un futuro distopico e totalitario, offrendo una lettura politica e contemporanea dell'opera, distribuita nei cinema in alta definizione.

Anche *Rigoletto* è stato trasposto in numerose versioni: dall'acclamato film di Carmine Gallone con Tito Gobbi (1946), alla raffinata interpretazione cinematografica del 1982 diretta da Jean-Pierre Ponnelle con Luciano Pavarotti, girata in suggestivi luoghi storici come il Teatro Farnese di Parma e il Palazzo Ducale di Mantova. Nel 2010 Marco Bellocchio realizzò *Rigoletto* a Mantova, film-opera in diretta mondiale con Plácido Domingo nei panni del protagonista e la fotografia di Vittorio Storaro. Un'ulteriore versione, firmata David McVicar e prodotta dalla Royal Opera House nel 2017, ha portato l'opera nei cinema come evento internazionale, dimostrando l'attualità scenica e visiva del capolavoro verdiano.

Più recenti e sperimentali sono *Aida* degli alberi (2001), film d'animazione di Guido Manuli che reinventa l'opera in chiave ecologista, e *Rigoletto* (1993) del regista e



animatore britannico Barry Purves, realizzato in stop motion e presentato come un gioiello di teatro musicale miniaturizzato.

Traviata ha conosciuto una trasposizione memorabile nel 1983 con la regia di Franco Zeffirelli, interpreti Plácido Domingo e Teresa Stratas, e un realismo visivo che si sposa perfettamente con la drammaticità del soggetto, immergendo nella realtà storica e sociale della Parigi ottocentesca. Non meno significativa è la trasposizione di Otello, realizzata nel 1986 da Franco Zeffirelli, con Domingo e Katia Ricciarelli, un film-opera che restituisce la cupezza shakespeariana dell'originale grazie a una regia intensa e scenografie potenti.

Anche opere meno frequentemente rappresentate hanno trovato spazio nel mondo filmico: I masnadieri, I Lombardi alla prima crociata, Stiffelio, Luisa Miller, Un ballo in maschera e Giovanna d'Arco sono state adattate in forma di film-opera televisiva, spesso in occasione di festival o celebrazioni istituzionali, e trasmesse o distribuite per il piccolo schermo. Alcune di queste, pur non essendo film nel senso classico, sono veri e propri prodotti audiovisivi in cui la componente cinematografica arricchisce quella musicale. Si pensi anche a Macbeth, frequentemente messo in scena in allestimenti cinematografici o ibridi, o a Il trovatore, Simon Boccanegra, Don Carlos, Falstaff e La forza del destino, regolarmente registrate e proposte in versione filmata da istituzioni come il Royal Opera House o il Met Opera Live.

A questi esempi significativi si aggiungono numerose occorrenze in cui la musica di Verdi viene utilizzata come colonna sonora e struttura emotiva di film di finzione. In Senso (1954) di Luchino Visconti, la messa in scena de Il Trovatore alla Fenice diventa l'incipit di una vicenda drammatica in cui le tensioni storiche si fondono con quelle sentimentali. In Opera (1987) di Dario Argento, l'opera Macbeth fornisce l'ambientazione sinistra e inquietante per un thriller psicologico, mentre in La Luna (1979) di Bernardo Bertolucci le arie verdiane accompagnano i turbamenti interiori e le lacerazioni familiari dei protagonisti. Alcune opere ibride, tra documentario e fiction, hanno cercato di riflettere sul mito verdiano e sulla sua eredità culturale: Marco Bellocchio, con Addio del passato (2002), compie un viaggio poetico nei luoghi della memoria verdiana, mentre Emanuela Morozzi, con il cortometraggio Le memorie nel petto (2015), racconta la crisi creativa e personale che portò alla nascita del Nabucco, concentrandosi sul valore simbolico del coro degli ebrei esiliati.

Attraverso biografie romanzzate, trasposizioni liriche, film d'autore e performance filmate, il cinema ha fatto di Verdi un interlocutore vivo e un classico continuamente reinterpretato. Le sue opere si rivelano sorprendentemente attuali: temi come il dramma umano, la tensione

politica, la forza delle passioni e l'universalità delle sue melodie trovano nello schermo un nuovo spazio espresivo.

La presenza di Verdi nel paesaggio audiovisivo si estende ben oltre il cinema e la televisione, coinvolgendo anche la comunicazione pubblicitaria. Arie celebri come Va, pensiero dal Nabucco o Amami, Alfredo da La Traviata sono state utilizzate in una varietà di spot per marchi italiani e internazionali: dalle storiche campagne per Vaparella (1986, 1996) e Grana Padano (1987), fino a British Airways (1996) e alle recenti produzioni firmate da Ferzan Ozpetek per Unicredit (2021). Queste brevi narrazioni commerciali confermano la potenza evocativa della musica verdiana, capace di veicolare valori di identità, eleganza, pathos e italianità in contesti anche lontani dal teatro d'opera. Persino il celebre brindisi Libiamo ne' lieti calici ha trovato spazio in uno spot dell'Istituto Geografico De Agostini (1985), a riprova di una diffusione che attraversa generi, media e generazioni.

A sottolineare ulteriormente la vastità dell'impatto culturale di Giuseppe Verdi, il suo universo operistico è stato filtrato anche attraverso le vignette dei fumetti, in un dialogo sorprendente tra musica lirica e cultura pop. Un primo esempio emblematico è la parodia di Aida, pubblicata su Topolino nel 1979, con Paperino nei panni di Radames: Paperinik e l'indimenticabile Aida, con testi di Bruno Sarda e disegni di Lucio Leoni. Nel 2021 è stato pubblicato il Topolibro dal titolo La musica lirica raccontata da Topolino, per celebrare i 120 anni dalla scomparsa del Maestro. Il volume si apre con la storia Topolino e il Codice Armonico di Francesco Artibani e Paolo Mottura, in cui Topolino incontra direttamente Verdi in persona; a seguire, reinterpretazioni ironiche e avventurose di Aida (PaperDamès e Celest'Aida), tutte firmate da Guido Martina con i disegni di Romano Scarpa, Giovan Battista Carpi e Pier Lorenzo De Vita

Quella fin qui ricostruita è solo una panoramica, inevitabilmente parziale, di una produzione vastissima e in continua evoluzione; tuttavia è evidente come Giuseppe Verdi sia un'icona culturale capace di attraversare, reinterpretare e ispirare i linguaggi della modernità. Dal grande schermo al piccolo, dalla pubblicità ai fumetti, l'universo verdiano continua a rinnovarsi, confermando una sorprendente vitalità che travalica i confini del teatro d'opera. Verdi abita oggi la modernità come allora abitava il suo secolo con la forza di chi ha scritto non soltanto melodrammi, ma storie universali. La sua musica, con la forza emotiva dei cori, la teatralità dei personaggi e la chiarezza dell'intreccio drammatico, si presta naturalmente alla narrazione per immagini, rivelandosi un ponte ideale tra la tradizione melodrammatica e l'immaginario visivo contemporaneo.





FROM BUSSETO TO THE WORLD: VERDI ON STAGE AND IN THE MEDIA by Serena Allegra

A symbol of the Risorgimento and a genius of universal-impact melodrama, Giuseppe Verdi has left a profound mark not only on the opera theater but also in the visual imagination of cinema. From its early days, the seventh art has shown a constant interest in the figure and the work of the Maestro from Busseto, celebrating him both through fictionalized biographies and through the cinematic adaptation of his most celebrated scores. The relationship between Verdi and cinema unfolds along two main paths: on one hand the representation of his life, and on the other the filmic transposition of his lyric works. This double perspective, between biography and staging, reveals, on the one hand, a mythical tale of a national icon, and on the other the extraordinary ability of Verdi's theater to dialogue with the modern audiovisual era.

In 1938 the director Carmine Gallone signed an ambitious biographical film titled *Giuseppe Verdi*, which reflects, in a patriotic and didactic key, the aesthetics and ideology of fascist Italy. A few years later, in 1953, Raffaello Matarazzo offered a more intimate and melodramatic version of Verdi's life, focusing on his relationship with Giuseppina Strepponi, the family losses, and the initial difficulties that made his rise as troubled as it was memorable. However, the most complete and accurate representation arrives in 1982 with the RAI miniseries *Verdi*, directed by Renato Castellani, a monumental seven-episode production that traverses the entire life of the composer, weaving biographical events, historical passages, and the genesis of his major works. The 2000 film directed by Francesco Barilli also contributes to shedding light on the composer's youth, concentrating on preunitarian Milan and the birth of *Nabucco*, with the

famous *Va' pensiero* chorus rising to symbolize liberty and hope.

Alongside the life story, cinema has paid homage to Verdi by bringing his works to the big screen. Several Verdi masterpieces have been adapted for cinema or for television productions, some in narrative form, others as film-operas that merge musical theater and cinematic language: among these, *Aida* holds a prominent place. In 1953, Clemente Fracassi directed a film featuring Sophia Loren, who played the title role with the voice of Renata Tebaldi as the dubbing. In 1987, Claes Fellbom offered a modern and visually bold version within the Stockholm Opera Popolare, while in 2022 Robert Carsen set *Aida* in a dystopian and totalitarian future, offering a political and contemporary reading of the work, distributed in high-definition cinema.

Rigoletto has also been transposed into numerous versions: from the acclaimed Carmine Gallone film with Tito Gobbi (1946) to the refined cinematic interpretation of 1982 directed by Jean-Pierre Ponnelle with Luciano Pavarotti, filmed in evocative historic locations such as the Farnese Theatre in Parma and the Ducal Palace of Mantua. In 2010 Marco Bellocchio made *Rigoletto* in Mantua, a live film-opera with Plácido Domingo in the lead and Vittorio Storaro's cinematography. A further version, signed by David McVicar and produced by the Royal Opera House in 2017, brought the work to cinemas as an international event, proving the staging and visual relevance of Verdi's masterpiece.

More recent and experimental projects include *Aida degli alberi* (2001), Guido Manuli's animated film that reimagines the opera in an ecological key, and *Rigoletto* (1993) by British director and animator Barry Purves,



made in stop motion and presented as a miniature musical theatre jewel.

La Traviata enjoyed a memorable adaptation in 1983 under Franco Zeffirelli's direction, with Placido Domingo and Teresa Stratas, and a visual realism that harmonizes perfectly with the drama of the subject, immersing it in the historical and social reality of nineteenth-century Paris. No less significant is the adaptation of *Otello*, realized in 1986 by Franco Zeffirelli, with Domingo and Katia Ricciarelli, a film-opera that restores the Shakespearean gloom of the original through intense direction and powerful scenography.

Even less frequently performed works found space in the film world: *I masnadieri*, *I Lombardi alla prima crociata*, *Stiffelio*, *Luisa Miller*, *Un ballo in maschera*, and *Giovanna d'Arco* have been adapted as television film-operas, often on the occasion of festivals or institutional celebrations, and transmitted or distributed for television. Some of these, though not film in the classical sense, are true audiovisual products in which the cinematic component enriches the musical one. Think also of *Macbeth*, frequently staged in cinematic or hybrid productions, or *Il Trovatore*, *Simon Boccanegra*, *Don Carlos*, *Falstaff*, and *La forza del destino*, regularly recorded and proposed in filmed versions by institutions such as the Royal Opera House or the Met Opera Live.

In addition to these significant examples, there are numerous instances in which Verdi's music is used as a soundtrack and emotional scaffold for fictional films. In *Senso* (1954) by Luchino Visconti, the staging of *Il Trovatore* at La Fenice becomes the incipit of a dramatic tale in which historical tensions fuse with romantic ones. In *Opera* (1987) by Dario Argento, the opera *Macbeth* provides the sinister and unsettling setting for a psychological thriller, while in *La Luna* (1979) by Bernardo Bertolucci Verdi's arias accompany the inner turmoil and familial rifts of the protagonists. Some hybrid works, between documentary and fiction, have attempted to reflect on Verdi's myth and its cultural legacy: Marco Bellocchio, with *Addio del passato* (2002), undertakes a poetic journey through the places of Verdi's memory, while Emanuela Morozzi, with the short film *Le memorie nel petto* (2015), tells of the creative and personal crisis that led to the birth of *Nabucco*, focusing on the symbolic value of the chorus of the exiled Jews.

Through fictionalized biographies, lyrical transpositions, auteur films, and filmed performances, cinema has made Verdi a living interlocutor and a classical figure continually reinterpreted. His works reveal themselves as surprisingly current: themes such as human drama, political tension, the power of passion, and the universality

of his melodies find a new expressive space on screen. Verdi's presence in the audiovisual landscape extends far beyond cinema and television, also engaging in advertising communication. Famous arias such as *Va, pensiero* from *Nabucco* or *Amami, Alfredo* from *La Traviata* have been used in a variety of spots for Italian and international brands: from the historic campaigns for Vaporetta (1986, 1996) and Grana Padano (1987), to British Airways (1996) and the recent productions by Ferzan Ozpetek for Unicredit (2021). These brief commercial narratives confirm the evocative power of Verdi's music, capable of conveying values of identity, elegance, pathos, and Italian-ness in contexts even distant from the opera house. Even the famous brindisi *Libiamo ne' lieti calici* found space in an advertisement for the Istituto Geografico De Agostini (1985), evidence of a diffusion that spans genres, media, and generations.

To further underscore the vastness of Giuseppe Verdi's cultural impact, his operatic universe has also been filtered through comic book vignettes, in a surprising dialogue between lyric music and pop culture. One emblematic example is the parody of *Aida*, published in *Topolino* in 1979, with Donald Duck in the role of Radames: Paperinik and the unforgettable *Aida*, with texts by Bruno Sarda and drawings by Lucio Leoni. In 2021 the *Topolino La musica lirica raccontata da Topolino* was published to celebrate the 120th anniversary of the Maestro's passing. The volume opens with the story *Topolino e il Codice Armonico* by Francesco Artibani and Paolo Motterua, in which Topolino meets Verdi in person; followed by humorous and adventurous reinterpretations of *Aida* (*PaperDamè*s and *Celest'Aida*), all signed by Guido Martina with drawings by Romano Scarpa, Giovan Battista Carpi, and Pier Lorenzo De Vita.

What has been sketched so far is only a panorama, inevitably partial, of a vast and continually evolving production; however it is evident how Giuseppe Verdi is a cultural icon capable of crossing, reinterpreting, and inspiring the languages of modernity. From the big screen to the small, from advertising to comics, the Verdi universe continues to renew itself, confirming a remarkable vitality that transcends the boundaries of opera. Verdi inhabits modernity today as he once inhabited his century, with the strength of one who wrote not only melodramas but universal stories.

His music, with the emotional force of the choruses, the theatricality of the characters, and the clarity of the dramatic weave, lends itself naturally to image-based storytelling, revealing itself as an ideal bridge between the melodramatic tradition and the contemporary visual imagination.





AIDA

Regia: Clemente Fracassi Soggetto: basato su un'idea di Auguste Mariette, dall'opera omonima di Giuseppe Verdi (libretto di Antonio Ghislanzoni) Sceneggiatura: Clemente Fracassi, Carlo Castelli, Anna Gobbi, Giuseppe Morelli, Paolo Salviucci Fotografia: Piero Portalupi Montaggio: Mario Bonotti Musiche: Giuseppe Verdi Scenografia: Flavio Mogherini Costumi: Maria De Matteis Trucco: Goffredo Rocchetti Interpreti: Sophia Loren – voce: Renata Tebaldi (Aida), Lois Maxwell - voce: Ebe Stignani (Amneris), Luciano Della Marra - voce: Giuseppe Campora (Radamès), Afro Poli - voce: Gino Bechi (Amonasro), Antonio Cassinelli - voce: Giulio Neri (Ramfis), Enrico Formichi (Il Faraone), Domenico Balini (Il Messaggero), Marisa Valenti (Un'Ancella), Alba Arnova (Ballerina principale) Produzione: Gregor Rabinovitch, Federico Teti (per CEI Incom) Distribuzione: CEI Incom, I.F.E. Releasing Corporation (Italia); Surf Video (home video in Italia) Anno: 1953 Durata: 95'

Trasposizione cinematografica dell'Aida di Giuseppe Verdi che porta sullo schermo l'epopea struggente del conflitto tra passioni personali e responsabilità pubbliche.

Ambientata nell'antico Egitto, tra fasto regale e tensioni belliche, la narrazione carica di intensità emotiva esplora con grande potenza drammatica e musicale il duello logrante tra amore e dovere. Tra Aida, schiava etiope al servizio della regina d'Egitto, e Radamès, giovane comandante egiziano sboccia un amore profondo e tormentato, minacciato dall'odio tra i loro popoli e dai giochi di potere della corte. Aida è divisa tra la lealtà verso la propria terra e la passione per Radamès, mentre lui lotta per conciliare il proprio dovere di soldato con i sentimenti che lo legano alla giovane schiava. Sullo sfondo di queste tensioni, la regina Amneris, consumata da un amore non corrisposto e da una gelosia ardente, osserva con occhi carichi di astio la passione tra Aida e Radamès; accanto a lei, l'imponente figura del re d'Egitto incarna un potere antico e inesorabile.

La musica di Verdi risuona come cuore pulsante della narrazione, con arie e cori che scandiscono le passioni, i dubbi e le tragedie dei protagonisti, coinvolgendo lo spettatore in un'esperienza lirica completa e vibrante che si distingue per una cura scenografica sontuosa e per una fotografia che esalta la magnificenza degli ambienti e l'intensità emotiva dei personaggi.

L'opera cinematografica offre un ritratto intenso e commovente di un amore impossibile e di un sacrificio estremo, bilanciando l'epica storica con l'intimità dei sentimenti. Con grande rispetto per la partitura originale e una resa visiva ricca di fascino, Aida costituisce un omaggio potente alla grande tradizione dell'opera italiana, capace di emozionare e affascinare anche chi si avvicina per la prima volta a questo capolavoro.

Cinematic adaptation of Giuseppe Verdi's Aida that brings to the screen the poignant epic of the conflict between personal passions and public responsibilities.

Set in ancient Egypt, amidst regal splendor and wartime tensions, the narrative, rich in emotional intensity, explores with great dramatic and musical force the exhausting duel between love and duty.

Between Aida, an Ethiopian slave serving the Queen of Egypt, and Radamès, a young Egyptian commander, a deep and tormented love blooms, threatened by hatred between their peoples and courtly power struggles. Aida is torn between loyalty to her homeland and her passion for Radamès, while he struggles to reconcile his duty as a soldier with the feelings binding him to the young slave.

Against the backdrop of these tensions, Queen Amneris, consumed by unrequited love and fiery jealousy, watches with eyes filled with resentment the passion between Aida and Radamès; beside her, the imposing figure of the Egyptian king embodies an ancient and relentless power.

Verdi's music resonates as the beating heart of the story, with arias and choruses that mark the passions, doubts, and tragedies of the protagonists, immersing the viewer in a full and vibrant lyrical experience. The film distinguishes itself with sumptuous set design and cinematography that highlight the magnificence of the settings and the emotional intensity of the characters.

The cinematic work offers an intense and moving portrayal of an impossible love and extreme sacrifice, balancing historical epic with the intimacy of feelings. With great respect for the original score and a visually captivating presentation, Aida stands as a powerful tribute to the great tradition of Italian opera, capable of touching and captivating even those encountering this masterpiece for the first time.





GIUSEPPE VERDI

Regia: Raffaello Matarazzo *Soggetto:* Maleno Malenotti *Sceneggiatura:* Leonardo Benvenuti, Liana Ferri, Raffaello Matarazzo, Mario Monicelli, Piero Pierotti, Giovanna Soria *Fotografia:* Tino Santoni *Montaggio:* Mario Serandrei *Operatore alla macchina:* Enrico Cignitti *Musica:* Giuseppe Verdi *Scenografia:* Alberto Boccianti *Costumi:* Dina Di Bari *Interpreti:* Pierre Cressoy (Giuseppe Verdi), Anna Maria Ferrero (Margherita Baretti), Gaby André (Giuseppina Strepponi), Sandro Ruffini (Impresario Marelli / Impresario Varelli), Camillo Pilotto (Antonio Baretti), Laura Gore (Berberina Strepponi), Loris Gizzi (Gioacchino Rossini), Emilio Cigoli (Gaetano Donizetti), Mario Del Monaco (Francesco Tamagno), Tito Gobbi (Giorgio Ronconi), Enzo Biliotti (Impresario Martini), Aldo Bufo Landi (Alexandre Dumas figlio), Guido Celano (Victor Hugo), Irene Genna (Violetta), Franca Dominici (Moglie di Rossini), Mario Ferrari (Ufficiale austriaco), Enrico Glori (Funzionario teatro La Fenice), Turi Pandolfini (Impiegato del banco dei pegni) *Produzione:* Maleno Malenotti per Consorzio Verdi, G.E.S.I. Cinematografica, PAT Film *Distribuzione:* PAT - Regionale - Videogram (in Italia) *Anno:* 1953 *Durata:* 121'

Ritratto intenso e appassionato del celebre compositore italiano Giuseppe Verdi, la narrazione ripercorre le tappe più significative della sua vita e della sua carriera, offrendo uno sguardo profondo sull'uomo dietro il mito. La narrazione ripercorre la vita di Verdi dall'infanzia umile in provincia, attraversando le difficoltà personali (tra cui la perdita prematura dei suoi cari) e le prime delusioni artistiche, fino all'ascesa trionfale sulle scene italiane e internazionali. La figura di Giuseppe Verdi è dipinta non solo mostrandone il talento musicale senza pari, ma anche come un uomo profondamente segnato dalla passione, dall'amore e dal dolore, capace di trasformare le proprie emozioni in opere liriche che ancora oggi scuotono il cuore. Le celebri melodie di Verdi accompagnano ogni momento chiave della narrazione, la sua musica si fa voce stessa dell'anima italiana, espressione di un'epoca e di un popolo in fermento. Le pagine della sua vita, immerse nelle tensioni politiche di un'Italia in lotta per l'unità e la libertà, si arricchiscono di figure fondamentali come la moglie Margherita e i collaboratori più stretti, che influenzano profondamente il percorso artistico e personale di Verdi. Vengono messi in luce il rapporto con il pubblico e la critica, l'impegno civile e la capacità di innovare il linguaggio musicale senza tradire la tradizione. Caratterizzato da una dimensione intimista, il racconto restituisce con autenticità le sfumature emotive del compositore, attraverso una fotografia calda e una messa in scena elegante ma mai distaccata. Giuseppe Verdi rappresenta un omaggio appassionato a un'icona della cultura italiana, un viaggio nella vita di un uomo che ha trasformato la propria esistenza in un'opera immortale, simbolo di passione, talento e dedizione senza tempo.

Intense and passionate portrait of the renowned Italian composer Giuseppe Verdi, the narrative traces the most significant milestones of his life and career, offering a deep insight into the man behind the myth.

The story follows Verdi's life from his humble childhood in the countryside, through personal hardships (including the premature loss of loved ones) and early artistic disappointments, up to his triumphant rise on Italian and international stages. Giuseppe Verdi's figure is depicted not only by showcasing his unparalleled musical talent but also as a man profoundly marked by passion, love, and pain, capable of transforming his emotions into operatic works that still move hearts today. Verdi's famous melodies accompany every key moment of the narration; his music becomes the very voice of the Italian soul, an expression of an era and a people in ferment.

The pages of his life, immersed in the political tensions of a Italy fighting for unity and freedom, are enriched by fundamental figures such as his wife Margherita and his closest collaborators, who deeply influenced Verdi's artistic and personal journey. The relationship with the public and critics, his civic engagement, and his ability to innovate musical language without betraying tradition are also highlighted. Characterized by an intimate dimension, the story authentically captures the emotional nuances of the composer through warm imagery and elegant yet never detached staging. Giuseppe Verdi pays a passionate homage to an icon of Italian culture—a journey into the life of a man who transformed his existence into an immortal work, a symbol of timeless passion, talent, and dedication.





RIGOLETTO

Regia: Barry J.C. Purves Soggetto: Barry J.C. Purves Sceneggiatura: Barry J.C. Purves, Wyn Davies Montaggio: Flix Facilities Fotografia: Mark Stewart Musica: Giuseppe Verdi (orchestra del Welsh National Opera), adattate / dirette da Wyn Davies Scenografia: Barrow Models (puppets) Costumi: Maxim Stuart Interpreti: Rosemary Joshua (Gilda), Jonathan Summers (Rigoletto), Anthony Mee (duca) Produzione: Bare Boards Productions; produttore: Glenn Holberto Distribuzione: S4C / BBC2 Origine: Regno Unito Anno: 1993 Durata: 30'

Rilettura in stop-motion dal carattere metateatrale, il film smonta e ricomponе l'opera verdiana trasformando il teatro stesso in protagonista attivo del racconto. La vicenda prende forma su un palcoscenico essenziale, governato da un Narratore che, nel duplice ruolo di demiurgo e performer, dà vita alle marionette e ne assorbe le fragilità emotive. In questo contesto, le marionette non sono semplici oggetti scenici: la loro rigidità si fa linguaggio, i movimenti minuziosamente calibrati amplificano emozioni che, proprio attraverso l'artificio, risultano sorprendentemente autentiche. Il film si colloca così in una dimensione liminale, dove i confini tra autore e personaggio, tra gesto artistico e confessione personale, si sfaldano progressivamente.

Rigoletto emerge come proiezione dell'intimo tormento del Narratore: la sua ossessione nel proteggere Gilda dal desiderio predatorio del Duca diventa una potente metafora del bisogno di controllo dell'artista sulle sue creature. Ma, man mano che la narrazione avanza, questa distanza artificiale si incrina; l'angoscia di Rigoletto travalica la scena e invade lo spazio extradiegetico, mentre il Narratore perde l'illusione di un'autorità assoluta sulla storia che sta evocando.

La tragedia finale, con Gilda vittima della violenza del potere maschile, rappresenta l'esito ineluttabile del dramma, ma al tempo stesso rivela l'impossibilità di sottrarsi alla logica interna del racconto: ciò che è stato scritto deve accadere. Nel momento in cui l'illusione teatrale si dissolve, sorge una meditazione intensa sulla responsabilità dell'artista, sulla vulnerabilità dei personaggi e sul teatro come spazio privilegiato in cui finzione e verità emotiva si inseguono e si richiamano a vicenda.

A meta-theatrical stop-motion reinterpretation, the film dismantles and recomposes Verdi's opera, transforming the theater itself into an active protagonist. The story unfolds on a minimalist stage, governed by a Narrator who, in the dual role of demiurge and performer, brings the puppets to life while absorbing their emotional fragility. In this context, the puppets are far from mere props: their rigidity becomes a form of language, and their meticulously calibrated movements amplify emotions that — precisely through artifice — appear strikingly authentic. The film thus occupies a liminal space where the boundaries between author and character, between artistic gesture and personal confession, gradually dissolve.

Rigoletto emerges as a projection of the Narrator's inner torment: his obsession with protecting Gilda from the Duke's predatory desire becomes a potent metaphor for the artist's need to control his creations. Yet as the narrative progresses, this artificial distance begins to crack; Rigoletto's anguish spills beyond the stage and into the extradiegetic realm, while the Narrator loses the illusion of absolute authority over the story he is conjuring. The final tragedy, in which Gilda succumbs to the violence of male power—represents the inevitable outcome of Verdi's drama, but it also reveals the impossibility of escaping the narrative's internal logic: what has been written must unfold. As the theatrical illusion dissolves, the film offers an intense meditation on the artist's responsibility, the vulnerability of fictional beings, and theater as a privileged space where fiction and emotional truth pursue and echo one another.





VERDI NELLA PUBBLICITÀ di Giusi Parisi

Il compositore delle emozioni, il simbolo del patriottismo sul pentagramma, è stato anche uno dei musicisti più ‘saccheggiati’ dal mondo della pubblicità. E se le note e le arie di Giuseppe Verdi, “figlio del popolo, nato in povertà e dalla povertà ammaestrato” (Ildebrando Pizzetti), sul palcoscenico diventano arte drammatica, in tv rendono la comunicazione del prodotto ancora più potente. Quale musica se non quella verdiana dall’immediata riconoscibilità per creare un’emozione intensa che riconduca subito al brand? La musica di Verdi negli spot diventa essa stessa testimonial e non mero accompagnamento. Una strategia di marketing studiata in base al target e allo status del cliente. Anche se, ad esempio, quello del Va, pensiero tratto dal Nabucco nel 1986 per Vaporella pratica e, dieci anni dopo, per Vaporella Polti – una grande opera italiana, può considerarsi uno ‘scherzo’, per rimanere in tema musicale, o meglio, una parodia affettuosa. Ferri da stiro a parte, il target è un ceto sociale medio - alto ed è il Nabucco l’opera più usata: sei spot sui nove verdiani utilizzano Va, pensiero mentre, della trilogia popolare del compositore di Busseto, la preferita resta La traviata. Utilizzata nel 1985 dall’Istituto geografico De Agostini, il primo a credere nella forza della celebre aria del primo atto de La traviata: trenta secondi per ribadire l’importanza di conoscere il proprio Paese. Una manciata di secondi della stessa opera saranno trasformati in jingle dal regista Ferzan Ozpetek nella serie di spot per UniCredit a favore delle imprese italiane. Era il 2021, uno degli anni più difficili per l’economia causa pandemia e lockdown, bisognava infondere sicurezza perché “oggi essere impresa è una grande impresa”. Quindi, cosa se non (la musica di) Verdi per contribuire alla rinascita del Paese e dar voce a settori in crisi? Dodici anni prima Che banca! aveva utilizzato Va, pensiero così come Grana padano (“primo, secondo e terzo” nel claim) e British airways. Ma c’è anche un’università dai tratti sempre verdi: è quella di Macerata che, nel 2013, utilizza per tre minuti e mezzo Va, pensiero mettendo in scena un adattamento studentesco dell’opera.

The composer of emotions, the symbol of patriotism on the staff for the public score, has also been one of the musicians most “robbed” by the world of advertising. And if Verdi’s notes and arias, “son of the people, born in poverty and educated by poverty” (Ildebrando Pizzetti), on the stage become dramatic art, on television they make the product’s communication even more powerful. What music if not Verdi’s, instantly recognizable, to create an intense emotion that immediately recalls the brand? Verdi’s music in commercials becomes itself a testimonial and not mere accompaniment. A marketing strategy studied according to the target and the client’s status. Even if, for example, Va, pensiero from Nabucco in 1986 for Vaporella practical and, ten years later, for Vaporella Polti – a great Italian opera – can be considered a joke, to stay in the musical theme, or rather an affectionate parody. Ironing boards aside, the target is an upper-middle class and Va, pensiero is the most used piece: six of the nine Verdi spots use Va, pensiero, while, from the composer from Busseto’s popular trilogy, La traviata remains the favorite. Used in 1985 by the Istituto geografico De Agostini, the first to believe in the power of the famous aria from the first act of La traviata: thirty seconds to reiterate the importance of knowing one’s own country. A few seconds of the same opera will be transformed into a jingle by director Ferzan Ozpetek in the UniCredit commercials series in favor of Italian companies. It was 2021, one of the toughest years for the economy due to the pandemic and lockdown, and there was a need to instill confidence because “today being a business is a great enterprise.” So, what better (music) than Verdi to contribute to the country’s revival and give voice to sectors in crisis? Twelve years earlier, Che banca! had used Va, pensiero as well as Grana Padano (“first, second and third” in the claim) and British Airways. But there is also a university with evergreen traits: Macerata, which in 2013 uses Va, pensiero for three and a half minutes, staging a student adaptation of the opera.



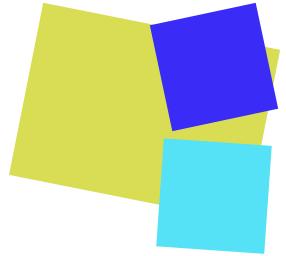


Dal 1979 sulla stessa strada dei nostri clienti: il Gruppo Formula 3, dove passione, innovazione e i migliori brand premium si incontrano per guidare il futuro della mobilità in Sicilia e Calabria.

GRUPPO **FORMULA 3**

MESSINA - REGGIO CALABRIA





Il Canto Silenzioso L'opera lirica al tempo del muto

Schede a cura di **Serena Allegra**



IL FANTASMA DELL'OPERA

Regia: Rupert Julian *Soggetto:* dal romanzo omonimo di Gaston Leroux *Sceneggiatura:* Elliot J. Clawson (adattamento di Raymond L. Schrock e Charles Kenyon) *Fotografia:* Milton Bridenbecker, Virgil Miller, Charles Van Enger *Montaggio:* Maurice Pivar, Edward Cahn *Scenografia:* Charles D. Hall *Costumi:* Vera West *Trucco:* Lon Chaney *Interpreti:* Lon Chaney (Erik, il Fantasma), Mary Philbin (Christine Daaé), Norman Kerry (Visconte Raoul de Chagny), Arthur Edmund Carewe (Ledoux), Gibson Gowland (Simon Buquet), John St. Polis (Conte Philippe de Chagny), Snitz Edwards (Florine Papillon), Virginia Pearson (Madre di Carlotta/Carlotta nel 1929), Bernard Siegel (Joseph Buquet) *Produzione:* Carl Laemmle (per Universal Pictures) *Distribuzione:* Universal Pictures *Anno:* 1925 *Durata:* 105'

Capolavoro senza tempo del cinema muto, *Il Fantasma dell'Opera* è un avvincente intreccio di mistero, romanticismo e horror, simbolo imperituro della potenza narrativa del cinema muto che continua a incantare generazioni di spettatori. Ambientata negli angoli più oscuri dell'Opéra di Parigi, la narrazione ruota attorno alla figura enigmatica di un genio musicale tormentato, il cui volto sfigurato è celato dietro una maschera che nasconde anche un'anima profondamente segnata dal dolore. Il suo amore, intenso e ossessivo, si rivolge alla giovane e talentuosa cantante Christine Daaé, trasformandosi poco a poco in una passione inquietante. Un'avvolgente atmosfera gotica e carica di tensione trasporta in un universo dove solitudine e desiderio si intrecciano a paura e sogno. Il Fantasma agisce nell'ombra per modellare il destino di Christine, facendola oscillare tra sogni di gloria sul palcoscenico e incubi soffocanti nelle profondità dell'Opera, intrappolandola in un vortice emotivo che ne mette a dura prova la volontà. Christine si trova così sospesa tra un timore reverenziale e una compassione crescente, coinvolta in un drammatico triangolo amoroso in cui è inglobato anche Raoul, un giovane la cui purezza appare in netto contrasto con l'oscurità che circonda il Fantasma. Le sequenze caratterizzate da un'estetica raffinata e da un uso sapiente di luci e ombre che accentuano la tensione e il mistero in ogni inquadratura, le interpretazioni degli attori, silenziose ma cariche di espressività, unite alla cura minuziosa dei dettagli scenografici, trascinano in un mondo sospeso tra realtà e incubo. Con un graduale crescendo emotivo, il finale rivela la complessità di un'anima tormentata, capace di un amore profondo e travolgente, ma anche di una disperazione senza scampo.

Il film è accompagnato da musiche dal vivo ideate da Fabio Lannino e Vito Giordano ed eseguite dal vivo con Tommaso Lannino, Francesco Foresta jr e Antonella Schirò.

*A timeless masterpiece of silent cinema, *The Phantom of the Opera* is a compelling intertwining of mystery, romance, and horror—an enduring symbol of the narrative power of silent film that continues to enchant generations of viewers. Set in the darkest corners of the Paris Opera House, the story revolves around the enigmatic figure of a tormented musical genius, whose disfigured face is concealed behind a mask that also hides a soul profoundly marked by pain. His love, intense and obsessive, is directed toward the young and talented singer Christine Daaé, gradually transforming into an unsettling passion.*

An immersive gothic atmosphere, full of tension, transports the audience into a universe where loneliness and desire intertwine with fear and dreams. The Phantom operates in the shadows to shape Christine's fate, causing her to oscillate between dreams of stardom on the stage and suffocating nightmares deep within the Opera, trapping her in an emotional vortex that tests her willpower. Christine finds herself caught between reverent fear and growing compassion, involved in a dramatic love triangle that also includes Raoul, a young man whose purity starkly contrasts with the darkness surrounding the Phantom.

Sequences characterized by refined aesthetics and skillful use of light and shadow, which heighten tension and mystery in every shot, along with silent but expressive performances by the actors and meticulous attention to set details, transport viewers into a world suspended between reality and nightmare. With a gradual emotional crescendo, the ending reveals the complexity of a tormented soul capable of deep, overwhelming love, but also of inescapable despair. The film is accompanied by live music composed by Fabio Lannino and Vito Giordano, performed live by Tommaso Lannino, Francesco Foresta Jr., and Antonella Schirò.





A BURLESQUE ON CARMEN

Regia: Charlie Chaplin Soggetto: Charlie Chaplin (basato sulla novella Carmen di Prosper Mérimée) Sceneggiatura: Charlie Chaplin (adattamento e sceneggiatura originale) Montaggio: Herman G. Weinberg Operatore alla macchina: Roland Totheroh Musiche: Hugo Riesenfeld (arrangiatore) Scenografia: Albert Couder Interpreti: Charlie Chaplin (don Josè), Edna Purviance (Carmen) Produzione: Keystone Studios Distribuzione: Mutual Film Corporation Origine: Stati Uniti Anno: 1916 Durata: 31'

Film diretto e interpretato da Charlie Chaplin, con la partecipazione di Edna Purviance, che si inserisce nel filone della commedia burlesca, ispirandosi liberamente alla celebre novella Carmen di Prosper Mérimée, rivisitata in chiave umoristica e parodistica secondo lo stile inconfondibile di Chaplin. La trama segue una rivisitazione ironica della storia di Carmen, trasformando la passione, il dramma e il destino tragico della protagonista in una serie di gag e situazioni comiche. La comicità fisica e l'abilità mimica di Chaplin sono al centro della narrazione, con Edna Purviance che aggiunge un tocco di grazia e simpatia. Il film, girato negli studi Keystone nel 1916, si distingue per il suo ritmo incalzante, la mimica espressiva e l'uso sapiente della messa in scena, elementi che ne fanno un esempio tipico del cinema slapstick dell'epoca. In occasione delle proiezioni contemporanee, il film viene accompagnato dalla musica dal vivo eseguita dall'Orchestra a plettro di Taormina, che arricchisce l'esperienza visiva con un'atmosfera sonora vivace e coinvolgente, rispettosa dello spirito dell'epoca. Carmen Burlesque è così non solo un'opera storica del cinema muto, ma anche un ponte tra passato e presente, capace di divertire e affascinare il pubblico moderno attraverso un linguaggio universale di comicità e ironia.

Il film muto è accompagnato da musiche dal vivo dell'Orchestra a plettro Città di Taormina diretta da Antonino Pellitteri ed è inserito nel programma dell'Associazione Musicale Vincenzo Bellini. Fondata agli inizi del '900, l'Orchestra a Plettro Città di Taormina è una delle più antiche e prestigiose formazioni a plettro presenti in Italia. Nel corso della sua lunga storia, l'Orchestra è stata per i tanti taorminesi che ne hanno fatto parte l'espressione più autentica dell'amore per la musica e per gli strumenti a plettro, al punto da divenire una vera e propria istituzione della città che, nel 2010, le ha conferito il "Premio Città di Taormina".

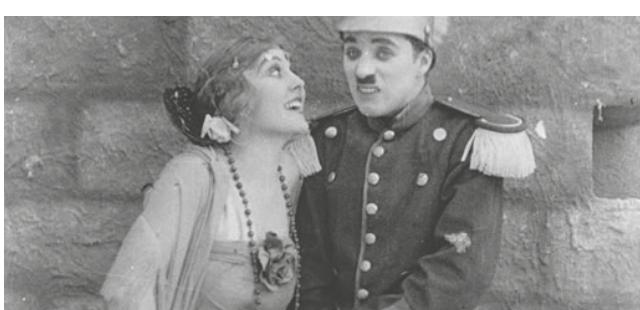
Carmen Burlesque is a short film directed and starring Charlie Chaplin, featuring Edna Purviance. It falls within the burlesque comedy genre, freely inspired by the famous novella Carmen by Prosper Mérimée, reimagined in a humorous and parodic style characteristic of Chaplin.

The plot offers an ironic reinterpretation of Carmen's story, transforming her passion, drama, and tragic fate into a series of gags and comic situations. Physical comedy and Chaplin's remarkable mime skills are central to the narrative, with Edna Purviance adding grace and charm. Filmed at Keystone Studios in 1916, the film is notable for its brisk pace, expressive mime, and clever staging—elements that exemplify the slapstick cinema of that era.

During contemporary screenings, the film is accompanied by live music performed by the Taormina Zither Orchestra, enriching the visual experience with a lively and engaging soundscape that respects the spirit of the period. Carmen Burlesque is thus not only a historic work of silent cinema but also a bridge between past and present, capable of entertaining and captivating modern audiences through a universal language of comedy and irony.

The silent film is accompanied by live music performed by the Città di Taormina Plectrum Orchestra, conducted by Antonino Pellitteri and is included in the program of the Vincenzo Bellini Musical Association.

Founded in the early 1900s, the Plectrum Orchestra of Taormina City is one of the oldest and most prestigious plucked string ensembles in Italy. Throughout its long history, the Orchestra has been for the many Taorminians who have been part of it the most authentic expression of love for music and plucked instruments, to the point of becoming a true institution of the city, which in 2010 awarded it the "City of Taormina Award."





JEANNE D'ARC

Regia: Georges Méliès Soggetto: basato sulla vita di Giovanna d'Arco Sceneggiatura: Georges Méliès Fotografia: Leclerc Scenografia: Georges Méliès (con la collaborazione di Charles Claudel per alcuni sfondi) Interpreti: Jeanne Calvière (Giovanna d'Arco), Georges Méliès (il padre di Giovanna, suo zio, Robert de Baudricourt, un mendicante, un soldato, uno dei carcerieri e il portatore di legna all'esecuzione), Jeanne d'Alcy (la madre di Giovanna e dame), Bleuette Bernon Produzione: Star Film Company (Georges Méliès) Distribuzione: Star Film Company (Francia), Edison Manufacturing Company, American Mutoscope & Biograph, S. Lubin Anno: 1900 Durata: 10'27"

Jeanne d'Arc è un omaggio alla forza d'animo della celebre eroina francese, una donna che ha sfidato il suo tempo lasciando un'eredità immortale di coraggio e ispirazione.

Giovanna d'Arco è una giovane contadina che, mossa da una profonda fede e da una straordinaria determinazione, riesce a guidare il popolo francese nella lotta per la liberazione dalla dominazione inglese durante la Guerra dei Cent'Anni.

In un'epoca in cui il cinema stava ancora scoprendo le sue potenzialità narrative e visive, attraverso immagini semplici, eloquenti ed efficaci, il racconto segue il cammino di Giovanna dal suo umile villaggio fino alla corte di Carlo VII, dove la sua audacia e il suo carisma riescono a mobilitare un'intera nazione.

La sua figura incarna il coraggio, la purezza e il sacrificio di chi, sorretto da una fede incrollabile, affronta scetticismo, tradimenti e il crudele giudizio di un tribunale che la condanna per eresia. Le scene si susseguono con la grazia teatrale del cinema muto, esaltate da un montaggio che ne accentua la tensione e il pathos, immergendo in un'atmosfera di tensione morale e drammaticità.

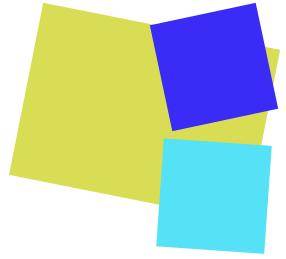
Jeanne d'Arc is a tribute to the spirit of the famous French heroine, a woman who challenged her time, leaving an immortal legacy of courage and inspiration.

Joan of Arc is a young peasant girl who, driven by deep faith and extraordinary determination, manages to lead the French people in the fight for liberation from English domination during the Hundred Years' War.

At a time when cinema was still discovering its narrative and visual potential, the story is told through simple, eloquent, and effective images. It follows Joan's journey from her humble village to the court of Charles VII, where her boldness and charisma succeed in mobilizing an entire nation. Her character embodies courage, purity, and sacrifice—qualities of someone who, upheld by unwavering faith, faces skepticism, betrayal, and the cruel judgment of a tribunal that condemns her for heresy.

Scenes unfold with the theatrical grace of silent cinema, heightened by editing that emphasizes tension and emotion, immersing the viewer in an atmosphere of moral tension and dramatic intensity.





Concorso Cortometraggi



A FISH & A BIRD

Regia: Deanna Moorehead Musiche: Julian Stuart-Burns Interpreti: Pesce (voce): Hannah Yan, Uccello (voce): Evan Sercombe Musicisti: Kristina Roller, Katherine Marx, Artur Korotin, Anna Denfeld, Barak Dosunmu, Sohee Bae, Direttore d'orchestra: Peiwen Zou, Origine: Stati Uniti Anno: 2025 Durata: 7:55

“Un pesce e un uccello possono innamorarsi, ma dove potrebbero costruire la loro casa?” è un proverbio che precede di gran lunga questo film. Esso pone la domanda: due creature create per prosperare in condizioni diverse possono mantenere una relazione? Più in astratto: l'amore è sufficiente? “A Fish & A Bird” offre una risposta a questa domanda, descrivendo questa tragica storia d'amore come un'operetta a tutto tondo. Si cantano serenate a vicenda nelle loro rispettive lingue attraverso la superficie confusa dell'acqua, e nel mistero dell'altro ciascuno trova qualcosa di cui innamorarsi. Quando il confine tra terra e mare mette a dura prova la relazione, il pesce è spinto a cambiare se stesso per adattarsi meglio al suo amante. Quando lei sale in superficie e si vedono chiaramente per la prima volta, la loro relazione è irrevocabilmente alterata.

Deanna Moorehead è una technical artist 3D e regista che attualmente vive nello Stato di New York. Il suo film di tesi per il Master of Fine Arts, “A Fish & A Bird”, prodotto nel 2025 al Rochester Institute of Technology, è un'assurda ode alle arti drammatiche e una dimostrazione delle sue capacità tecniche nel rigging di creature e nel rendering in tempo reale. Si è laureata con lode alla Brown University nel 2021 con una doppia laurea in Arti Visive e Informatica, e nel suo approccio alla regia sfrutta le sue conoscenze di fisica e matematica. Il suo lavoro indaga solitamente il Romanticismo e utilizza elementi di musica e natura per esaltare le emozioni. Nel tempo libero, Deanna è un'appassionata risolutrice di puzzle del NYTimes, una corritrice sotto la media e un'aspirante giramondo. Sa anche fare la giocoliera.



“A fish and a bird may fall in love but where would they make their home?” is a proverb that long predates this film. It poses the question: can two creatures built to thrive in different conditions maintain a relationship? Abstracted further: is love enough? “A Fish & A Bird” offers an answer to this question, depicting this tragic love story as a full-blown operetta. They serenade each other in their respective languages across the hazy surface of the water, and in the other’s mystery, each finds something to fall in love with. When the boundary between land and sea strains their relationship, the fish is driven to change himself to better fit his lover. When she breaks the surface and they see each other clearly for the first time, their relationship is irrevocably altered.

Deanna Moorehead is a 3D technical artist and filmmaker currently living in New York State. Her Master of Fine Arts thesis film, “A Fish & A Bird,” due to be produced in 2025 at the Rochester Institute of Technology, is an absurdist ode to the dramatic arts and a showcase of her technical prowess in creature rigging and real-time rendering. She graduated magna cum laude from Brown University in 2021 with a double degree in Visual Arts and Computer Science, and draws on her background in physics and mathematics in her filmmaking approach. Her work commonly explores Romanticism and uses elements of music and nature to heighten emotion. In her spare time, Deanna is an avid NYTimes puzzle solver, a below-average runner, and an aspiring globetrotter. She can also juggle.



Messina *Opera* Film Festival



CARMEN

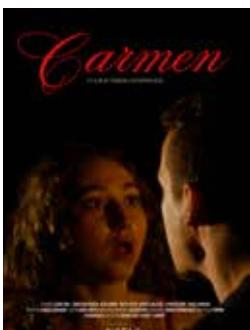
Regia: Ximena Esparragoza Musica: Georges Bizet Interpreti: Elisa Sadie Shea, Marcus Christian Frasier, Archer Dean, Kyle Ahern, Coreografo Matty Scott, Mamma Ansley Galjour, DIR. 1 Atom Fellows, DIR. 2 Tyler Johnson, Origine: Stati Uniti, Anno: 2025 Durata: 15'

Elisa, un'adolescente appassionata di opera, è ossessionata dall'idea di interpretare il ruolo di Carmen, un sogno che ha sempre avuto. Quando riceve una chiamata e si avvicina alla conquista del ruolo principale, inizia a confondere i confini tra la recitazione e la sua vita personale, trovandosi attratta da un suo collega del cast nonostante abbia un fidanzato. Rispecchiando le scelte sconsiderate del suo personaggio, che ruba e tradisce chi le sta intorno, Elisa si trova presto di fronte alla domanda fondamentale: fino a che punto ci si può spingere per ottenere il ruolo dei propri sogni?

Elisa, a teenage opera fanatic, becomes obsessed with playing the role of Carmen, a dream she has always had. As she gets a callback and moves closer to secure the main role, she begins to blur the lines between performance and her personal life when she finds herself drawn to her fellow cast member despite having a boyfriend. Mirroring her character's reckless choices of stealing and betraying those around her. Elisa soon faces the ultimate question: how far is too far for a dream role?

Ximena Esparragoza Corro è una regista messicana nata nel 2005. Attualmente sta conseguendo la laurea triennale in Belle Arti a New York, presso la New York Film Academy. I suoi film esplorano spesso temi di identità, conflitti mentali e relazioni, utilizzando il cinema come strumento di riflessione sociale ed espressione personale, con l'obiettivo di aiutare il pubblico a sentirsi ascoltato e compreso nelle proprie esperienze.

Ximena Esparragoza Corro is a Mexican filmmaker born in 2005. She is currently pursuing a Bachelor of Fine Arts degree at the New York Film Academy in New York. Her films often explore themes of identity, mental conflict, and relationships, using film as a tool for social reflection and personal expression, with the goal of helping audiences feel heard and understood in their experiences.





CHINESE LAUNDRY

Regia: Giorgio Arcelli Fontana Interpreti: Mong-Sam Xu, Pete-Tim Shelburne, Lawrence-Kofi Hayford, Lola-Sishel Claverie, Claire-Luiza Mariani, Robert-Maduka Steady, Luisa-Vilena Clark, Paul-Joel Brody, Giorgio-Giorgio Arcelli Fontana, Luisa Da Giovane- Asami Omori Mona-Ayo Haynes, Lisa-Chloe Mcfarlane Origine: Italia Anno: 2022 Durata: 15'

Mong si è appena trasferita a New York dalla Cina per rilevare la lavanderia di famiglia. La sua vita professionale e sociale viene sconvolta quando scopre che nell'edificio in cui lavora c'è una relazione extraconiugale.

Regista di origine italiana, è particolarmente interessato alle storie di immigrazione. Il suo recente cortometraggio comico "American Marriage" racconta la storia di un italiano che sposa una cittadina americana per ottenere la green card. Giorgio ritiene che le storie di immigrazione non debbano essere necessariamente tristi, ma possono essere raccontate con umorismo.

Mong just moved to New York from China to take over the family laundry shop. Both her professional and social lives are affected when she finds out about an affair happening in the building where she works.

A director of Italian origin, he is particularly interested in stories of immigration. His recent comedic short film "American Marriage" tells the story of an Italian man who marries an American citizen to obtain a green card. Giorgio believes that stories of immigration don't necessarily have to be sad, but can be told with humor.





CHLOE'S DREAM

Regia: Jérôme Erhart, Sylwia Szkiłdż, Jessica Poon Musica: William Hayes Interpreti: Majo Cázares Direttore d'orchestra: Peiwen Zou, Origine: Germania Anno: 2024 Durata: 6'

Il piccolo Cupido possiede la chiave che permette di viaggiare nei sogni. Quando cala la notte, fa visita alla giovane Chloé nella sua stanza che si affaccia sul giardino. La chiave solletica la ragazza, che si sveglia con un brivido. Senza dubbio questa strana visita le fa perdere il controllo del proprio corpo, che cerca solo di sperimentare per conto proprio.

Jérôme Erhart, nato nel 1989 nell'est della Francia, è montatore, regista e musicista. Ha conseguito un Master in montaggio nel 2015 presso l'INSAS di Bruxelles. Da allora si è occupato principalmente del montaggio di lungometraggi documentari e cortometraggi di finzione e animazione.

Jessica Poon (nata nel 1990) è un'animatrice, musicista e artista multimediale di Hong Kong. Si è laureata al corso di Character Animation della CalArts nel 2014 e alla Kunsthochschule für Medien Köln (KHM) nel 2021. Attualmente vive e lavora a Colonia, in Germania.

Sylwia Szkiłdż è un'animatrice, regista e illustratrice nata in Polonia nel 1987.

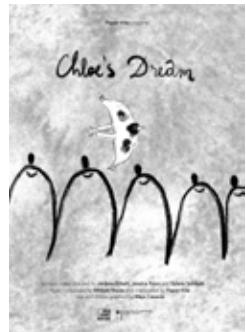
Si è laureata in cinema d'animazione presso La Cambre a Bruxelles (2014). Attualmente vive e lavora a Bruxelles, in Belgio.

Little Cupid holds the key capable of traveling through dreams. When night falls he visits Young Chloé in her room which overlooks the garden. The key tickles the girl who wakes up with a shiver. No doubt this strange visit makes her lose control of his body which only seeks to experiment for itself.

Jérôme Erhart, born in 1989 in the east of France, is a film editor, director and musician. He graduated in 2015 with a Master's degree in editing at INSAS in Brussels. Since then he has mainly edited feature-length documentaries as well as fiction and animated short films.

Jessica Poon (b. 1990) is an animator, musician and mixed media artist from Hong Kong. She graduated from CalArts' Character Animation in 2014 and from the Kunsthochschule für Medien Köln (KHM) in 2021. She is currently living and working in Cologne, Germany.

Sylwia Szkiłdż is an animator, director and illustrator born in Poland in 1987. She graduated from La Cambre in animated cinema in Brussels (2014). She is currently living and working in Brussels, Belgium.





Echoes of Her
Francesca Patti

ECHOES OF HER

Regia: Marco Reale Interpreti: Valentina Bruno e Margot Reale Patti, Origine: Irlanda, Anno: 2025 Durata: 8'

Un viaggio visivo e musicale attraverso le fragilità e le metamorfosi di una donna, sospesa tra infanzia e destino. Tra rovine, specchi e voci d'opera, i ricordi si intrecciano con incubi e rivelazioni: la bambina che gioca, la sposa costretta, la ribelle che danza, l'anima che crolla. Ogni scena è un'eco di sé stessa, ogni passo un frammento di trasformazione.

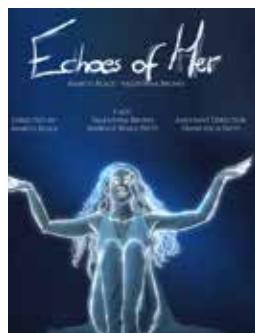
Un racconto senza parole, dove immagini e arie celebri si fondono per ritrarre la lotta, la caduta e la rinascita di un'identità.

Marco Reale nasce a Napoli nel 1977. A 16 anni uno spettacolo scolastico diventa un'occasione per scoprire il fuoco e il dolore della scena, e da allora non si è più fermato. Dopo 9 anni di attività amatoriale con diverse compagnie, si trasferisce a Roma per formarsi professionalmente. Lì nasce anche l'interesse per la regia. I successivi 10 anni li dedica alla formazione accademica, a spettacoli in giro per l'Italia e alle prime esperienze nel cinema. Ha diretto e montato circa 10 opere video (cortometraggi, un lungometraggio e videoclip musicali) e molti altri progetti sono in arrivo.

A visual and musical journey through the fragility and metamorphosis of a woman, suspended between childhood and destiny. Among ruins, mirrors and opera voices, memories intertwine with nightmares and revelations: the child at play, the forced bride, the rebellious dancer, the crumbling soul. Each scene echoes itself, each step a fragment of transformation.

A wordless tale, where images and famous arias merge to portray the struggle, fall and rebirth of an identity.

Marco Reale was born in Naples in 1977. At 16, a school performance gave him the opportunity to discover the fire and pain of the stage, and he hasn't stopped since. After nine years of amateur work with various companies, he moved to Rome to train professionally. There, he also developed an interest in directing. The next ten years were dedicated to academic training, performances around Italy, and his first experiences in film. He has directed and edited approximately ten video works (short films, a feature film, and music videos), with many more projects on the horizon.





GRAND OPÉRA

Regia: Marco Napoli *Interpreti:* Anne Caroline Grimaldi, Gino Sperandeo, Giovanni Frailis, Ignacio Moreno *Origine:* Italia
Anno: 2024 *Durata:* 3'

Una giovane cantante lirica appare come un sogno sotto il balcone di un anziano, intonando una serenata carica di passione. Ma quell'incanto notturno, tra malinconia e desiderio, lascia dietro di sé più domande che certezze.

A young opera singer appears like a dream beneath an elderly man's balcony, singing a passionate serenade. But that nocturnal enchantment, tinged with melancholy and desire, leaves behind more questions than answers.

Regista e attore. Nel 2010 ha conseguito il diploma in regia cinematografica presso la LFA – London Film Academy. Nel corso degli ultimi quindici anni ha diretto e prodotto spot pubblicitari, videoclip musicali, video istituzionali e numerosi cortometraggi, alcuni dei quali selezionati e premiati in prestigiosi festival cinematografici, sia a livello nazionale che internazionale. Ha maturato una solida e poliedrica esperienza professionale operando come cineasta tra New York, Roma, Montréal e Londra.

Director and actor. In 2010, he graduated from the London Film Academy (LFA) with a degree in film directing. Over the past fifteen years, he has directed and produced commercials, music videos, corporate videos, and numerous short films, some of which have been selected and awarded at prestigious film festivals, both nationally and internationally. He has gained solid and multifaceted professional experience working as a filmmaker between New York, Rome, Montreal, and London.





IL BREVE VIAGGIO DEL PICCOLO OMERO

Regia: Simonetta Pisano Interpreti: Giada Vadalà (Maria Callas), Pietro Barbaro (Aristotele Onassis), Helga Corrao (Bruna), Giuseppe Lucà Trombetta (Vasili, fratellino di Maria), Sofia Lucà Trombetta (Maria Callas giovane), Isabella Arena (Omero, figlio di Maria) Origine: Italia

Anno: 2025 Durata: 15'

Attraverso un viaggio onirico, sogno e realtà si intersecano ridondanti senza seguire alcuna linea temporale cronologica. Come note stridenti di un pianoforte non accordato, tre dolorose vicende segnano la vita, l'animo e la carriera di Maria Callas, una delle più grandi "voci" del panorama lirico. Ed è proprio l'Opera Lirica, fonte di ispirazione, che accompagna e accomuna il dolore della "Divina" alla vicenda narrata nell'opera Suor Angelica di Puccini che ne fa la sua colonna sonora. In questo capolavoro poetico musicale pucciniano, i suoni, ora soffusi e malinconici, ora brillanti e trascendenti, mediante l'ekphrasis musicale, esaltano il racconto filmico scandendo, scena dopo scena, lo stato psicologico ed emotivo della cantante facendone, così, un ritratto visivo e sonoro che mediante un'esperienza estetica conduce il fruttore a "sentire" l'essenza del dolore umano di una donna, una diva, una madre.

Simonetta Pisano è un'attrice e regista. Laureanda in Turismo e Spettacolo; laureata in DAMS presso l'Università di Messina. Dirige laboratori teatrali per adulti, ragazzi e bambini e Progetti PON nelle scuole. Nel campo cinematografico, ha lavorato con la prod. Andrea Leone Film in qualità di Dialect coach nel film, "AMICHE DA MORIRE" regia di G. Farina, affiancando attori come: Marina Confalone, Sabrina Impacciatore, Cristiana Capotondi, Gaetano Aronica e altri ancora; Attrice nella serie televisiva "Il capo dei capi", regia di E. Monteleone e A. Sweet; partecipa anche al lungometraggio in 3D "Il volo", regia di W. Wenders.

In teatro interpreta diversi ruoli dal drammatico al brillante, da Pirandello a D. Fo e F. Rame. È protagonista in "Notti bianche" di Dostoevskij, regia di D. Venuti. Autrice e regista del corto-documentario scientifico "MATER, SIC ET SIMPLICITER"; Autrice e regista del cortometraggio "DENTRO LO SPECCHIO". Regista dello spettacolo musicale-teatrale-multimediale "CIAO CHET, LA MUSICA NELL'ANIMA" Regista ed attrice protagonista in "COPPIA APERTA... QUASI SPALANCATA" (di D. Fo e F. Rame); Regista di LOVE IS THE ANSWER, L'AMORE È LA RISPOSTA".

Through a dreamlike journey, dreams and reality intersect redundantly without following any chronological timeline. Like the jarring notes of an out-of-tune piano, three painful events mark the life, soul and career of Maria Callas, one of the greatest voices in opera. It is opera itself, a source of inspiration, that accompanies and unites the pain of "La Divina" with the story told in Puccini's opera Suor Angelica, which provides its soundtrack. In this poetic musical masterpiece by Puccini, the sounds, sometimes soft and melancholic, sometimes bright and transcendent, through musical ekphrasis, enhance the film's narrative, punctuating, scene after scene, the psychological and emotional state of the singer, thus creating a visual and auditory portrait that, through an aesthetic experience, leads the viewer to "feel" the essence of the human pain of a woman, a diva, a mother.

Simonetta Pisano is an actress and director. She is currently majoring in Tourism and Entertainment and holds a degree in DAMS from the University of Messina. She leads theater workshops for adults, teens, and children, as well as PON projects in schools. In the film industry, she worked with the producer Andrea Leone Film as a dialect coach on the film "AMICHE DA MORIRE," directed by G. Farina, alongside actors such as Marina Confalone, Sabrina Impacciatore, Cristiana Capotondi, Gaetano Aronica, and others. She is an actress in the television series "Il capo dei capi," directed by E. Monteleone and A. Sweet; she also appears in the 3D feature film "Il volo," directed by W. Wenders. In theater, she plays a variety of roles, from dramatic to brilliant, from Pirandello to D. Fo and F. Rame. She starred in Dostoevsky's "White Nights," directed by D. Venuti. She is the author and director of the short scientific documentary "MATER, SIC ET SIMPLICITER"; Author and director of the short film "INSIDE THE MIRROR." Director of the musical-theatrical-multimedia show "CIAO CHET, LA MUSICA DELL'ANIMA." Director and lead actress in "COPPIA APERTA... QUASI SPALANCATA" (by D. Fo and F. Rame); Director of "LOVE IS THE ANSWER."



Messina *Opera* Film Festival





IL VUOTO DI TE

Regia: Stefano Zito Interpreti: Sofia Vinciguerra Origine: Italia Anno: 2025 Durata: 6'

La protagonista si confronta con il vuoto lasciato da una persona importante, scoprendo che il dolore non svanisce, ma si trasforma in qualcosa con cui imparare a convivere. Sospesa tra sogno e realtà, lei avverte il peso di un'assenza che, pur invisibile, è intensa e palpabile.

The protagonist faces the void left by an important person, discovering that the pain does not fade away, but transforms into something she must learn to live with. Suspended between dream and reality, she feels the weight of an absence that, though invisible, is intense and palpable.

Stefano Zito nasce a Catania il 9 agosto 2004. Diplomato presso il Liceo Linguistico "Lombardo Radice" di Catania, al momento studia nel dipartimento di Scienze e Lingue per la comunicazione nell'Università di Catania. Da sempre appassionato di cinema, dal 2024 inizia a scrivere e dirigere i suoi primi cortometraggi. Ha recentemente pubblicato i lavori intitolati: "Hikikomori" (2024), "Occhi Spenti" (2024) e "Il vuoto di te" (2025). Negli ultimi due anni è stato candidato in vari festival internazionali e il suo ultimo progetto è stato proiettato recentemente anche al Cinema King di Catania e all'Arena Argentina di Catania.

Stefano Zito was born in Catania on August 9, 2004. He graduated from the Lombardo Radice Linguistic High School in Catania and is currently studying in the Department of Communication Sciences and Languages at the University of Catania. Always passionate about cinema, he began writing and directing his first short films in 2024. He recently published works entitled: "Hikikomori" (2024), "Occhi Spenti" (2024) and "Il vuoto di te" (2025). Over the last two years he has been nominated for various international festivals and his latest project was recently screened at the Cinema King in Catania and the Arena Argentina in Catania.





MEDEA

Regia: Giovanni Maria Currò Interpreti: Laura Giordani Origine: Italia Anno: 2021 Durata: 14'

In scena una poltrona/trono, una tv/visione del mondo e di se stessi. Medea seduta, "svaccata", medita, cova si perde nello zapping, mangia, una stecca di cioccolato che non consola, fino a che arriva una chiamata, su skype, di un Giasonne assente e vigliacco che le comunica le sue decisioni, che al riparo e lontano dal contatto sa che la cosa migliore è "chiudere". E la nutrice? Un personaggio-burattino che raccolgono le voci di una coscienza che vorrebbe farla "ragionare", parole di una morale incapace di comprendere il dolore di una donna tradita nelle viscere, parole che Medea ha in "pugno" e che, perciò, non saranno capaci di cambiare il destino. La tecnologia oggi diventa un mezzo per scappare da se stessi, dalle responsabilità, rende gabbia un ambiente circostante familiare che perde quel senso umano e intimo. Una realtà fondata sull'esteriorità e sull'apparenza e che va verso una ricerca continua di un'ideale di donna "perfetta" quell'ideale di bellezza che esalta la perfezione e demonizza il grasso. Noi scomodiamo il Mito...anzi lo mettiamo "comodo" e gli facciamo fagocitare l'accanimento contro quella perfezione a cui non tutti aspirano nonostante il mondo fuori ci voglia omologati, a Medea diamo il compito di rompere ancora una volta gli schemi.

Giovanni Maria Currò è un attore, regista, autore di teatro e cinema. Nel 2012 fonda l'associazione culturale "Clan degli Attori" di cui è tutt'ora presidente. È co-direttore artistico del "Clan off Teatro" di Messina. Si è formato a Roma seguendo il corso di recitazione cinematografica diretto da Giulio Scarpatti, l'accademia di recitazione e doppiaggio "Tuttinscena" di Pino e Claudio Insegno, il conservatorio teatrale "La Scaletta" del maestro Giovanni Battista Diotajuti. Tra i suoi maestri anche: Adalberto Maria Merli, Massimo Giuliani, Donatella Pandimiglio, Roberto Pedicini, Vito Caporale, Marialuce Bianchi e Mirella Bordon. Segue i seminari di recitazione e sulla voce rispettivamente con Lina Wertmuller e Sabine Uitz. Ha lavorato in teatro con Walter Manfrè, Ugo Gregoretti ed in televisione con Beppe Fiorello, Graziano Diana, Blasco Giurato, Enrico Guarneri, Vittorio Sindoni, Fabrizio Frizzi, Pino Caruso, Enzo Monteleone, Alexis Sweet, Stefano Lodovichi, Davide Marengo, Alessandro Angelini. Recita in film e fiction tv, scrive e dirige opere in teatro e partecipa alla realizzazione di diversi spot pubblicitari e videoclip.

On stage, an armchair/throne, a television/vision of the world and of oneself. Medea sits, slumped, meditating, brooding, losing herself in channel surfing, eating, a bar of chocolate that offers no consolation, until a call comes in on Skype from an absent and cowardly Jason, who informs her of his decisions. Safe and far from contact, he knows that the best thing to do is to "end it". And the nurse? A puppet character who gathers the voices of a conscience that would like to make her "see reason", words of a morality incapable of understanding the pain of a woman betrayed in her guts, words that Medea has in her "grip" and which, therefore, will not be able to change destiny. Technology today becomes a means of escaping from oneself, from responsibilities, turning a familiar environment into a cage that loses its human and intimate meaning. A reality based on outward appearances and the constant search for an ideal of the "perfect" woman, that ideal of beauty that exalts perfection and demonises fat. We disturb the Myth... or rather, we put it "at ease" and make it swallow up the relentless pursuit of perfection that not everyone aspires to, despite the fact that the outside world wants us to conform. We give Medea the task of breaking the mould once again.

Giovanni Maria Currò è un attore, regista, e playwright for theater and film. In 2012, he founded the cultural association "Clan degli Attori," of which he remains president. He is co-artistic director of the "Clan off Teatro" in Messina. He trained in Rome at the film acting course directed by Giulio Scarpatti, the acting and dubbing academy "Tuttinscena" led by Pino and Claudio Insegno, and the theater conservatory "La Scaletta" led by maestro Giovanni Battista Diotajuti. His teachers also include Adalberto Maria Merli, Massimo Giuliani, Donatella Pandimiglio, Roberto Pedicini, Vito Caporale, Marialuce Bianchi, and Mirella Bordon. He attended acting and voice workshops with Lina Wertmüller and Sabine Uitz, respectively. He has worked in theater with Walter Manfrè and Ugo Gregoretti, and on television with Beppe Fiorello, Graziano Diana, Blasco Giurato, Enrico Guarneri, Vittorio Sindoni, Fabrizio Frizzi, Pino Caruso, Enzo Monteleone, Alexis Sweet, Stefano Lodovichi, Davide Marengo, Alessandro Angelini. He has acted in films and TV dramas, written and directed plays, and participated in the production of several commercials and music videos.



Messina *Opera* Film Festival





ODI.O

Regia: Cristian Taraborrelli Direttore d'orchestra: Gabriele Bonolis Origine: Italia Anno: 2025 Durata: 5'

Odi.O nasce da un'immagine di guerra: un ponte crollato, un fiume ferito, un gesto di resistenza trasformato in creazione. "Che cos'è l'inferno? La sofferenza di non essere più capaci di amare", scrive Dostoevskij. Da questa ferita prende forma un'opera che intreccia musica, corpo virtuale e immagine. Carmen, figura centrale, non è più l'eroina seduttrice ma un corpo resistente, un avatar reale e digitale insieme, che avanza lungo una Via della Conciliazione allagata, sotto una pioggia di corpi dimenticati. Il suo cammino è una forma di testimonianza. La musica — l'Habanera intrecciata al suono di un'allerta aerea su Kiev — diventa contrappunto tragico: la bellezza che insiste nella rovina. In odi.O convivono memoria e caduta, libertà e perdita, presenza e sparizione. E così, odi.O diventa un'opera che scorre come l'acqua, che insiste come la memoria, che resiste come Carmen. Un'opera che non salva nessuno, non si salva lei, non cambia nulla. Ma avanza.

Cristian Taraborrelli è un regista e artista multidisciplinare italiano il cui lavoro unisce opera, arti visive e tecnologie immersive. Il suo percorso artistico inizia negli anni '90 con il teatro sperimentale e si evolve attraverso la scenografia, il design dei costumi e le grandi produzioni multimediali. Ha diretto opere liriche premiate e ideato installazioni acclamate per istituzioni culturali e spazi pubblici. I suoi progetti hanno ottenuto riconoscimenti internazionali, tra cui il Premio Ubu, il Premio Franco Abbiati e diversi BEA Awards. Nel 2023 ha diretto Pagliacci al Teatro Carlo Felice di Genova — la prima produzione operistica a integrare la realtà aumentata in scena.

Il linguaggio artistico di Taraborrelli è ibrido e visionario, in cui tradizione e innovazione digitale si intrecciano per esplorare il corpo, la memoria e l'esperienza condivisa dell'emozione.

Odi.O stems from an image of war: a collapsed bridge, a wounded river, a gesture of resistance transformed into creation. 'What is hell? It is the inability to love,' wrote Dostoevsky. From this wound, a work takes shape that intertwines music, virtual body and image. Carmen, the central figure, is no longer the seductive heroine but a resistant body, both real and digital avatar, advancing along a flooded Via della Conciliazione, under a rain of forgotten bodies. Her journey is a form of testimony. The music — the Habanera intertwined with the sound of an air raid alert over Kiev — becomes a tragic counterpoint: beauty that persists in ruin. In odi.O, memory and fall, freedom and loss, presence and disappearance coexist. And so, odi.O becomes a work that flows like water, that persists like memory, that resists like Carmen. A work that saves no one, does not save itself, changes nothing. But it moves forward.

Cristian Taraborrelli is an Italian director and multidisciplinary artist whose work combines opera, visual arts, and immersive technologies. His artistic journey began in the 1990s with experimental theater and has evolved through set design, costume design, and large-scale multimedia productions. He has directed award-winning operas and created acclaimed installations for cultural institutions and public spaces. His projects have received international recognition, including the Ubu Prize, the Franco Abbiati Prize, and several BEA Awards. In 2023, he directed Pagliacci at the Teatro Carlo Felice in Genoa—the first opera production to integrate augmented reality on stage.

Taraborrelli's artistic language is hybrid and visionary, in which tradition and digital innovation intertwine to explore the body, memory, and the shared experience of emotion.





THE QUARANTINE REDEMPTION

Regia: Bahar Dorabadi Interpreti: Mina Abdi, Farid Yousefi Origine: Iran Anno: 2023 Durata: 13'

Durante la quarantena dovuta alla pandemia, un uomo affetto da misofonia è costretto a rimanere nel suo piccolo appartamento con la moglie rumorosa. Mentre lotta per mantenere la sanità mentale e superare questo momento difficile, il potere della musica diventa la sua ancora di salvezza. Attraverso una strana sincronizzazione, scopre una via verso la redenzione. Il film è una commedia musicale senza dialoghi.

Bahar Dorabadi, laureata in cinema all'Emerson College di Boston, è nata a Teheran, in Iran. Il suo primo cortometraggio, "The Quarantine Redemption", una commedia musicale senza dialoghi, è stato proiettato in diversi festival. Attraverso il suo lavoro, esplora il potere del suono e della musica per raccontare storie che coinvolgono un pubblico di diverse culture.

During the pandemic quarantine, a misophonia sufferer is stuck in his small apartment with his noisy wife. As he struggles to maintain his sanity and make it through, the power of music becomes his saving grace. Through a strange synchronization, he discovers a path to redemption.

This is a musical comedy without dialogue.

Bahar Dorabadi, a graduate film student at Emerson College in Boston, was born in Tehran, Iran. Her first short film, The Quarantine Redemption, a musical comedy without dialogue, has been screened at several festivals. Through her work, she explores the power of sound and music to tell stories that resonate with audiences across cultures.





TRILL

Regia: JT Doran Interpreti: Gio: Alain Martin, Mamma: Cindy Brown, Giovane Gio: Seth Walker, Jacqueline: Kim Spicer, Aurora: Brooke Elizabeth
Origine: Stati Uniti Anno: 2024 Durata: 3'

Un giovane prodigo dell'opera lirica, afroamericano del Bronx, lotta contro i propri demoni interiori ed esteriori mentre insegue il suo sogno di gloria nell'opera e di una vita migliore.

All'inizio della mia vita ero un ragazzino povero, proveniente dai quartieri difficili, con una madre single malata e, sulla carta, destinato a una vita dura. Ma la svolta è stata inaspettata e sono diventato una persona diversa da quella che avrei dovuto essere. Da bambino, i film mi hanno catturato con un'emozione che si prova una volta nella vita. Qui sono fuggito dalla realtà, eppure ho capito di più sulla realtà. Crescendo, i film, il teatro, le storie, mi sembravano tutti casa mia. Tra un film e l'altro, casa mia, il Queens (New York), mi ha instillato una profonda curiosità, empatia, istinti di sopravvivenza e di lotta, e un viscerale stupore per l'umanità e le storie. Armato di una diversità distintiva di esperienze vissute e lezioni apprese, sono riuscito a superare il blocco (ed evitare la prigione), a realizzare qualcosa, a ottenere un'istruzione, a stringere amicizie, a collaborare con artisti e narratori incredibili e a esistere in questo mio secondo atto, con la convinzione che l'educazione prevale sulla natura e che possiamo essere le persone che desideriamo essere, non quelle che siamo destinati a essere.

A young black opera prodigy from the Bronx struggles with vicious inner & outer demons as he pursues his dream of opera glory and a better life.

At the beginning of my life, I was a poor kid, from a rough neighborhood, with a sick single mother, and, on paper, destined for a hard life. But the turning point was unexpected, and I became a different person than I was supposed to be. As a child, movies captivated me with a once-in-a-lifetime emotion. Here, I escaped reality, yet I understood more about reality. Growing up, movies, theater, stories—they all felt like home. Between one movie and the next, my home, Queens, New York, instilled in me a profound curiosity, empathy, survival and fighting instincts, and a visceral awe for humanity and stories. Armed with a distinctive diversity of lived experiences and lessons learned, I managed to overcome lockdown (and avoid prison), accomplish something, get an education, make friends, collaborate with incredible artists and storytellers, and exist in this second act of mine, believing that nurture trumps nature and that we can be the people we want to be, not the people we are meant to be.





VIOLET, THE COURTESAN

Regia: David Casals *Interpreti:* Prostituta: Estefania Rius Piñol, Donna: Marcela Motoc Aguessy, Uomo macchina 1: Xavier Iglesias Rué, Uomo macchina 2: Lluís Niubó Rodríguez *Origine:* Spagna *Anno:* 2012 *Durata:* 15'

Una prostituta lavora nel suo posto abituale, quando viene sorpresa da una misteriosa donna che le spiega la sua situazione disperata. Decide così di aiutarla a far diventare realtà il sogno della sua vita.

David Casals-Roma (Lleida, Spagna, 1972) ha studiato Cinema e Media alla Birkbeck University di Londra e ha partecipato a diversi workshop di sceneggiatura e regia con i creativi della Pixar (Stati Uniti), alla London Film School e in Italia con il vincitore della Palma d'Oro Abbas Kiarostami. Ha scritto e diretto diversi cortometraggi, documentari e video aziendali, e i suoi lavori hanno ricevuto oltre 130 premi. Come scrittore ha scritto racconti, opere teatrali e poesie, vincendo diversi premi. Il suo primo romanzo, "21 giorni di rabbia", ha vinto il Premio Morella Negra per il Miglior Libro Thriller pubblicato in Spagna nel 2021 da uno scrittore esordiente. Il suo secondo romanzo, "Dove muoiono i giganti", è stato finalista al prestigioso Premio Azorín. David è anche direttore della scuola di cinema ECCIT con sede a Lleida (Spagna), dove lavora come insegnante di sceneggiatura e regia. Insegna inoltre tecniche di documentario e regia presso l'Università di Amherst-Massachusetts negli Stati Uniti.

A prostitute is working in her usual spot when she is approached by a mysterious woman who explains her desperate situation. She decides to help her make her life-long dream come true.

David Casals-Roma (Lleida, Spain, 1972) studied Film and Media at the Birkbeck University of London and has participated in different screenwriting and directing workshops with Pixar creatives (United States), at the London Film School and in Italy with the Palm d'Or winner Abbas Kiarostami. He has written and directed several short films, documentaries and corporate videos, and his work has received more than 130 awards. As a writer he has written short stories, theatre and poetry, winning several awards. His first novel "21 days of rage" won the Morella Negra Award given to the Best Thriller Book published in Spain in 2021 by a first-time writer. His second novel "Where Giants Die" was Finalist at the prestigious Azorín Novel Award. David is also the director of the film school ECCIT based in Lleida (Spain) where he works as a screenwriting and directing teacher. He also teaches documentary and filmmaking techniques at the University of Amherst-Massachusetts in the United States.



Messina *Opera* Film Festival





ZOBEIDE

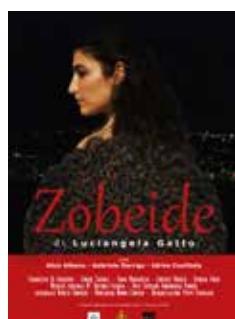
Regia: Luciangel Gatto Interpreti: Alice Albano, Gabriele Darrigo, Idriss Coulibaly, Francesco De Gregorio, Simone Cardile, Tania Marguccio, Lorenzo Donato, Giorgia Freni Origine: Italia Anno: 2025 Durata: 13'

Zobeide, una ragazza ventenne, cammina veloce nella notte con addosso la paura di essere seguita da qualcuno, reale o immaginario non importa, come l'ombra che accompagna ogni gesto di donna. Il canto della Voce narrante evidenzia i pensieri e le convinzioni dei personaggi che popolano la serata qualunque di Zobeide insieme ai suoi soliti amici, fino a quei 20 secondi che segnano la svolta della sua crescita personale e della presa di coscienza della violenza culturale che regola i rapporti tra maschio e femmina: uno scenario culturale già scritto, dove è il sogno maschile che si deve avverare e dove le donne continuano a essere cacciagione in ogni stagione e luogo.

Luciangel Gatto nasce a Cosenza il 03/06/1955 da genitori messinesi. A Roma segue i seminari di sceneggiatura con Robert McKee e regia con Nikita Michalkov. Ideatrice e regista di cortometraggi, video per la didattica e la formazione, per enti istituzionali, emittenti nazionali e società di servizi. Insegna Progettazione Audiovisiva presso l'I.I.S.S."R.Rossellini" di Roma. Crea il mensile DVDmagazine a diffusione nazionale e ne cura il DVD allegato di produzione originale. È nella Commissione di Revisione Cinematografica del MIC come Esperta di Cultura Cinematografica. Il suo primo lungometraggio, "Rumon", è presente come Evento Speciale alla Festa del Cinema di Roma 2021 e vince il premio "Un certo sorriso" al Festival dei Tulipani di Seta Nera 2022. Il suo secondo lungometraggio, L'Oliveto delle Monache, è vincitore o selezionato nel 2024 a: Festival del Cinema di Cefalù, Festival di Villammare, Toronto International Women Film Festival, Indian Independent Film Festival come " Best International Feature Film". Il cortometraggio In Posa per l'America, realizzato con la comunità del borgo di S.Stefano Briga, nel 2024 è selezionato al MFF di Messina, De Luxe Film festival di Roma, vince un award al Chicago Indie Film Awards; nel 2025 è finalista al Festival del Cinema di Villammare e al Festival di Cefalù, ed è selezionato al Los Angeles Movie&Music video Awards.

Zobeide, a twenty-year-old girl, walks quickly through the night, afraid of being followed by someone, real or imagined, it doesn't matter, like the shadow that accompanies every woman's gesture. The narrator's voice highlights the thoughts and beliefs of the characters who populate Zobeide's ordinary evening with her usual friends, until those 20 seconds that mark the turning point in her personal growth and her awareness of the cultural violence that governs relations between men and women: a cultural scenario that has already been written, where it is the male dream that must come true and where women continue to be prey in every season and place.

Luciangel Gatto was born in Cosenza on June 3, 1955, to parents from Messina. In Rome, she attended screenwriting seminars with Robert McKee and directing with Nikita Michalkov. She has created and directed short films and educational and training videos for institutional bodies, national broadcasters, and service companies. She teaches Audiovisual Design at the I.I.S.S. "R. Rossellini" in Rome. She created the nationally distributed monthly DVD magazine and edited the accompanying original DVD. She sits on the MIC Film Review Commission as an Expert in Film Culture. Her first feature film, "Rumon," was presented as a Special Event at the 2021 Rome Film Fest and won the "Un certo sorriso" award at the 2022 Black Silk Tulip Festival. Her second feature film, L'Oliveto delle Monache, won or was selected in 2024 at the Cefalù Film Festival, the Villammare Film Festival, the Toronto International Women's Film Festival, and the Indian Independent Film Festival as "Best International Feature Film." The short film In Posa per l'America, made with the community of the village of Santo Stefano Briga, was selected in 2024 at the MFF in Messina, the De Luxe Film Festival in Rome, and won an award at the Chicago Indie Film Awards. In 2025, it was a finalist at the Villammare Film Festival and the Cefalù Film Festival, and was selected for the Los Angeles Movie & Music Video Awards.



Messina *Opera* Film Festival





PAOLO VIVALDI (Presidente Giuria cortometraggi)

Paolo Vivaldi è un compositore di spicco nel panorama musicale contemporaneo italiano, con una vasta produzione che include colonne sonore per cinema, televisione, teatro e musica classica moderna. La sua formazione accademica si è svolta presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, dove ha conseguito il diploma di Composizione. Vanta un centinaio di composizioni per il settore audiovisivo. Per la televisione, ha musicato numerose produzioni biografiche e di successo, tra cui *Don Zeno – L'uomo di Nomadelfia*, *De Gasperi, Einstein, Rino Gaetano, Olivetti, la Forza di un Sogno*, *Rocco Chinnici, Pietro Mennea – La Freccia Del Sud*, *Boris Giuliano – un poliziotto a Palermo*, *Luisa Spagnoli, Rita Levi Montalcini, Filumena Marturano* e le due stagioni de *La vita promessa*.

In ambito cinematografico, ha composto per film come *Ghost Son*, *Maternity Blues* e, in particolare, *Non Essere Cattivo* di Claudio Caligari, opera candidata italiana agli Oscar 2016 e vincitrice del premio "Film dell'anno" ai Nastri d'Argento 2016. Altre partiture includono *Il Permesso* e *Quanto Basta*. Per il teatro, ha musicato opere di rilievo come *Shakespeare Re di Napoli*, *Tre Sorelle* di Cechov e *L'avaro* di Molière. L'attività concertistica di Vivaldi è fervida: ha orchestrato e diretto la "Independence Orchestra" in eventi internazionali, tra cui il concerto di John Legend a Taormina, e dirige l'ensemble "I Solisti dell'Augsteo". Tra i suoi numerosi riconoscimenti figurano sei edizioni del premio "Sonora – Musica per l'immagine", il premio "Colonnessonore.net" per *Maternity Blues* e *Non Essere Cattivo* (anche come "Miglior musicista italiano dell'anno") e la candidatura ai David di Donatello per *Non Essere Cattivo*.

È docente di composizione di musica applicata all'immagine e tiene Master Classes in diversi contesti accademici e AFAM (tra cui DAMS Roma 3, LUISS, Scuola di Musica di Fiesole, la Saint Louis Music School di Roma). La sua recente produzione discografica, l'album *Drops* per solo piano (Aulicus Classics), esplora la "Modern Classical Music" attraverso sedici brani che riflettono, come metaforiche "gocce", le emozioni umane.

*Paolo Vivaldi is a prominent composer on the contemporary Italian music scene, with an extensive body of work that includes soundtracks for film, television, theater, and modern classical music. He studied at the Santa Cecilia Conservatory in Rome, where he earned a degree in composition. He has composed around a hundred pieces for the audiovisual sector. For television, he has composed music for numerous biographical and successful productions, including *Don Zeno – L'uomo di Nomadelfia*, *De Gasperi, Einstein, Rino Gaetano, Olivetti, la Forza di un Sogno*, *Rocco Chinnici, Pietro Mennea – La Freccia Del Sud*, *Boris Giuliano – un poliziotto a Palermo*, *Luisa Spagnoli, Rita Levi Montalcini, Filumena Marturano* and the two seasons of *La vita promessa*.*

*In the field of cinema, he has composed for films such as *Ghost Son*, *Maternity Blues* and, in particular, *Non Essere Cattivo* by Claudio Caligari, the Italian entry for the 2016 Oscars and winner of the 'Film of the Year' award at the 2016 Nastri d'Argento. Other scores include *Il Permesso* and *Quanto Basta*. For the theater, he has set to music notable works such as *Shakespeare Re di Napoli*, *Tre Sorelle* by Chekhov, and *L'avaro* by Molière. Vivaldi's concert activity is fervent: he has orchestrated and conducted the Independence Orchestra in international events, including John Legend's concert in Taormina, and conducts the ensemble I Solisti dell'Augsteo. His numerous awards include six editions of the "Sonora – Musica per l'immagine" prize, the "Colonnessonore.net" prize for *Maternity Blues* and *Non Essere Cattivo* (also as "Best Italian Musician of the Year") and a David di Donatello nomination for *Non Essere Cattivo*.*

*He teaches composition of music applied to images and holds master classes in various academic and AFAM contexts (including DAMS Roma 3, LUISS, Scuola di Musica di Fiesole, and the Saint Louis Music School in Rome). His recent recording, the solo piano album *Drops* (Aulicus Classics), explores "Modern Classical Music" through sixteen tracks that reflect human emotions like metaphorical "drops."*



AXEL RANISCH

Nato a Berlino nel 1983, è una figura poliedrica e interdisciplinare nel panorama culturale tedesco e internazionale contemporaneo, il cui lavoro spazia con disinvoltura tra cinema, teatro d'opera, fiction televisiva e letteratura. La sua formazione accademica si è svolta presso la Film University Babelsberg Konrad Wolf, dove ha studiato regia. Fin dalla conclusione degli studi, le sue opere cinematografiche hanno ottenuto visibilità e riconoscimenti in numerosi festival.

Oltre alla regia cinematografica, la sua attività include la direzione di cinque lungometraggi, come *Orphea in Love* (presentato in Italia) e numerosi film per la televisione tedesca, egli si dedica alla recitazione, alla registrazione di podcast e alla scrittura, con il successo del suo romanzo d'esordio, *Nacht über Berlin*.

Ha sviluppato una significativa carriera nell'ambito del teatro lirico e musicale. Il suo debutto operistico risale al 2013, quando ha messo in scena *The Bear / La voix humaine* presso l'Opera di Stato Bavarese a Monaco. Da tale esperienza, ha proseguito la sua attività registica, curando l'allestimento di opere liriche, operette e musical per importanti teatri in città come Hannover, Hildesheim, Stoccarda, Lione e Amburgo. Ha inoltre firmato il libretto e diretto la prima mondiale dell'opera comica *George* di Elena Kats-Chernin e, in occasione del 75º anniversario della Komische Oper di Berlino nel 2022, ha ideato il gala celebrativo del teatro. La sua attenzione si è rivolta anche al teatro per il giovane pubblico, avviando nel 2018 la produzione di spettacoli come *Konrad oder Das Kind aus der Konservenbüchse*, tratto dal libro di Christine Nöstlinger, presso il Theater an der Parkaue.

Born in Berlin in 1983, he is a multifaceted and interdisciplinary figure in the contemporary German and international cultural scene, whose work ranges effortlessly between cinema, opera, television fiction, and literature. He studied film directing at the Film University Babelsberg Konrad Wolf. Since completing his studies, his films have gained visibility and recognition at numerous festivals.

*In addition to film directing, his work includes directing five feature films, such as *Orphea in Love* (presented in Italy) and numerous films for German television. He also devotes himself to acting, podcast recording, and writing, with the success of his debut novel, *Nacht über Berlin*.*

*He has developed a significant career in opera and musical theater. His opera debut dates back to 2013, when he staged *The Bear / La voix humaine* at the Bavarian State Opera in Munich. From that experience, he continued his directing career, staging operas, operettas, and musicals for major theaters in cities such as Hanover, Hildesheim, Stuttgart, Lyon, and Hamburg. He also wrote the libretto and directed the world premiere of Elena Kats-Chernin's comic opera *George* and, on the occasion of the 75th anniversary of the Komische Oper Berlin in 2022, he conceived the theater's celebratory gala. His attention has also turned to theater for young audiences, launching productions such as *Konrad oder Das Kind aus der Konservenbüchse*, based on the book by Christine Nöstlinger, at the Theater an der Parkaue in 2018.*



ANTONIA BAIN

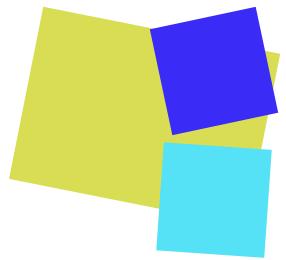
Antonia Bain è una cineasta e autrice scozzese il cui profilo professionale è caratterizzato da una notevole versatilità e un approccio innovativo all'intersezione tra media visivi, musica e narrazione culturale. La sua formazione include una laurea con lode in Fine Art conseguita presso il Duncan of Jordanstone College of Art and Design. La sua opera si colloca strategicamente nell'ambito della creazione di contenuti digitali, sperimentali e narrativi per committenze di alto profilo, spaziando dalla realizzazione di film per musei premiati (come il Riverside Museum di Glasgow) all'ideazione di contenuti coinvolgenti per grandi eventi culturali. Ha dimostrato una profonda affinità con il mondo dell'arte performativa, dirigendo avvincenti video musicali per band emergenti e interessanti brevi documentari su cantanti lirici. Un punto focale della sua carriera è il contributo pionieristico alla *Scottish Opera*, dove ha inizialmente prodotto film promozionali prima di dare vita, in collaborazione con il compositore Samuel Bordoli, alla serie di film digitali dell'istituzione. Questa iniziativa è culminata con *The Narcissistic Fish*, un cortometraggio operistico che ha rappresentato un'innovazione nel genere e ha ottenuto un significativo riconoscimento, vincendo un premio digitale per la musica classica nel 2020. Successivamente, la collaborazione con Bordoli ha prodotto *Josefine*, un'animazione per famiglie co-scritta e diretta da Bain, che ha ricevuto numerosi premi internazionali.

Ha realizzato diversi cortometraggi narrativi e sperimentali quali *Veil* e *Light Up*, che sono stati proiettati e apprezzati in festival cinematografici a livello mondiale. Il suo percorso professionale ha recentemente segnato un'evoluzione verso il formato lungometraggio: dopo aver completato il diploma di sceneggiatura NFTS (National Film and Television School), Antonia Bain è attualmente impegnata nella stesura del suo primo lungometraggio.

Antonia Bain is a Scottish filmmaker and author whose professional profile is characterized by remarkable versatility and an innovative approach to the intersection of visual media, music, and cultural storytelling. Her education includes a first-class honors degree in Fine Art from Duncan of Jordanstone College of Art and Design. Her work is strategically positioned within the creation of digital, experimental, and narrative content for high-profile clients, ranging from award-winning museum films (such as the Riverside Museum in Glasgow) to the creation of engaging content for major cultural events.

He has demonstrated a deep affinity for the world of performance art, directing compelling music videos for emerging bands and interesting short documentaries about opera singers. A focal point of his career is his pioneering contribution to Scottish Opera, where he initially produced promotional films before collaborating with composer Samuel Bordoli to create the institution's digital film series. This initiative culminated in The Narcissistic Fish, an operatic short film that represented an innovation in the genre and gained significant recognition, winning a digital award for classical music in 2020. Subsequently, the collaboration with Bordoli produced Josefine, a family animation co-written and directed by Bain, which received numerous international awards.

She has made several narrative and experimental short films such as Veil and Light Up, which have been screened and acclaimed at film festivals worldwide. Her professional career has recently evolved towards feature films: after completing her NFTS (National Film and Television School) screenwriting diploma, Antonia Bain is currently writing her first feature film.





FABIO ARMILIATO

Nato a Genova e formatosi al Conservatorio "Niccolò Paganini", Fabio Armiliato è uno dei tenori italiani più rappresentativi sulla scena lirica internazionale. Ha debuttato nel 1984 interpretando Gabriele Adorno nel *Simon Boccanegra* di Verdi al Teatro dell'Opera di Genova, e nel 1988 ha ottenuto il primo importante riconoscimento internazionale al Festival di Wexford con *La cena delle beffe* di Giordano. Nel 1993 ha esordito al Metropolitan Opera di New York con *Il Trovatore*, avviando una duratura collaborazione che lo ha portato a interpretare anche ruoli in *Aida*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Don Carlo*, *Cavalleria Rusticana* e *Simon Boccanegra*. Sul palco della Scala di Milano si è distinto in produzioni prestigiose come *Mefistofele* (diretta da Riccardo Muti), *Adriana Lecouvreur*, *Butterfly* e *Tosca*. Ha calcato inoltre i palcoscenici di teatri di primo piano quali Opéra di Parigi, San Francisco Opera, Chicago Lyric Opera, Teatro Real di Madrid, Liceu di Barcellona, Staatsoper di Vienna e Teatro Colón di Buenos Aires. Parallelamente alla carriera operistica, ha esplorato progetti innovativi come *Recital CanTANGO*, ideato con il pianista Fabrizio Mocata, che unisce tango argentino, le canzoni di Gardel e il bel canto italiano, con un omaggio speciale a Tito Schipa. Nel 2012 ha debuttato anche al cinema con una partecipazione nel film *To Rome with Love* di Woody Allen.

Durante la sua carriera ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Tito Schipa, il Gigli d'Oro, il Pavarotti d'Oro, il Premio Caruso e il Premio Puccini alla carriera. È stato inoltre nominato Ambasciatore di Genova nel mondo e Corrispondente Diplomatico di Malta per i suoi meriti artistici e umanitari.

Nel 2024 ha pubblicato *Una vita in canto. L'alchimia della voce* (De Ferrari), in cui condivide il proprio cammino artistico e riflette sul canto come espressione di arte, passione e vocazione.

*Born in Genoa and trained at the Conservatorio Niccolò Paganini, Fabio Armiliato is one of Italy's most representative tenors on the international opera stage. He debuted in 1984 interpreting Gabriele Adorno in Verdi's *Simon Boccanegra* at the Teatro dell'Opera di Genova, and in 1988 he earned his first major international recognition at the Wexford Festival with *La cena delle beffe* by Giordano. In 1993 he made his debut at the Metropolitan Opera in New York with *Il Trovatore*, launching a lasting collaboration that led him to perform roles in *Aida*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Don Carlo*, *Cavalleria Rusticana* and *Simon Boccanegra*. On the stage of La Scala in Milan he distinguished himself in prestigious productions such as *Mefistofele* (conducted by Riccardo Muti), *Adriana Lecouvreur*, *Butterfly* and *Tosca*. He has also graced the stages of leading houses such as the Paris Opéra, San Francisco Opera, Chicago Lyric Opera, Teatro Real in Madrid, Liceu in Barcelona, Vienna State Opera and the Teatro Colón in Buenos Aires.*

*Parallel to his operatic career, he has explored innovative projects such as Recital CanTANGO, devised with pianist Fabrizio Mocata, which unites Argentine tango, Gardel's songs and Italian bel canto, with a special homage to Tito Schipa. In 2012 he also debuted in cinema with a participation in Woody Allen's film *To Rome with Love*.*

*Throughout his career he has received numerous awards, including the Tito Schipa Prize, the Gold Gigli, the Gold Pavarotti, the Caruso Award and the Puccini Career Award. He has also been named Ambassador of Genoa to the world and Diplomatic Correspondent of Malta for his artistic and humanitarian merits. In 2024 he published *Una vita in canto. L'alchimia della voce* (De Ferrari), in which he shares his artistic journey and reflects on singing as an expression of art, passion and vocation.*



BARRY J. C. PURVES

Barry J. C. Purves, nato nel 1955 nel Suffolk, UK, è una figura emblematica nel panorama dell'animazione internazionale, noto per aver coniugato l'eleganza del teatro classico con la forza espressiva del cinema d'animazione, dando vita a un linguaggio poetico e profondamente umano che ha lasciato un segno indelebile nella storia della stop-motion. Formatosi in drammaturgia e studi classici all'Università di Manchester, ha sviluppato un amore per la narrazione strutturata, il mito e l'estetica della scena, elementi che permeano tutta la sua opera. Dagli anni Ottanta ha rivoluzionato il concetto di animazione con pupazzi, elevandola da tecnica artigianale a vera arte performativa. I suoi cortometraggi, come *Next*, *Screen Play*, *Achilles*, *Rigoletto* e *Tchaikovsky – An Elegy*, raccontano passioni, tragedie e desideri umani attraverso personaggi animati che sembrano recitare su un palcoscenico della memoria. Le sue opere, ispirate a letteratura, teatro giapponese, mitologia greca e opera lirica, sono microcosmi teatrali costruiti con cura meticolosa di dettaglio, luce, postura e gesto.

Ha ricevuto numerose nomination internazionali, tra cui una candidatura all'Oscar per *Screen Play*, riconoscimenti da BAFTA, Annecy e Animac, che nel 2024 gli ha conferito l'Animation Master Award per l'eccellenza artistica e il contributo all'evoluzione del linguaggio animato. Parallelamente all'attività cinematografica, ha lavorato come regista teatrale e scenografo, esplorando il confine tra animazione e teatro, finzione e verità.

Artista poliedrico, teorico e divulgatore, Barry J. C. Purves ha influenzato generazioni di animatori; il suo libro *Stop Motion: Passion, Process and Performance* è considerato un testo fondamentale per comprendere la profondità del gesto animato.

Barry J. C. Purves, born in 1955 in Suffolk, UK, is an emblematic figure in the international animation scene, known for having fused the elegance of classical theatre with the expressive power of animated cinema, giving rise to a poetic and deeply human language that has left an indelible mark on the history of stop-motion. Trained in dramaturgy and classical studies at the University of Manchester, he developed a love for structured storytelling, myth, and the aesthetics of the stage—elements that permeate his entire body of work. Since the 1980s, he has revolutionized the concept of puppetry animation, elevating it from artisanal craft to true performing art. His short films, such as *Next*, *Screen Play*, *Achilles*, *Rigoletto* and *Tchaikovsky – An Elegy*, tell passions, tragedies, and human desires through animated characters that seem to perform on a stage of memory. His works, inspired by literature, Japanese theatre, Greek mythology, and opera, are theatrical microcosms built with meticulous attention to detail, light, posture, and gesture.

He has received numerous international nominations, including an Oscar nomination for *Screen Play*, with recognitions from BAFTA, Annecy and Animac, which in 2024 awarded him the Animation Master Award for artistic excellence and contributions to the evolution of the animated language. Parallel to his film work, he has worked as a theatre director and production designer, exploring the boundary between animation and theatre, fiction and truth. A multifaceted artist, theorist, and communicator, Barry J. C. Purves has influenced generations of animators; his book *Stop Motion: Passion, Process and Performance* is considered a foundational text for understanding the depth of the animated gesture.



ANDREA ANDERMANN

Andrea Andermann è un regista e produttore italiano di grande rilievo, celebre per aver innovato profondamente il modo di trasmettere l'opera lirica in televisione. La stampa lo ha definito "sommo sacerdote dell'opera tivù" per la sua capacità di trasformare le rappresentazioni liriche in eventi mondiali trasmessi in diretta, creando un linguaggio che fonde cinema, teatro e tecnologia audiovisiva per un'esperienza immersiva unica.

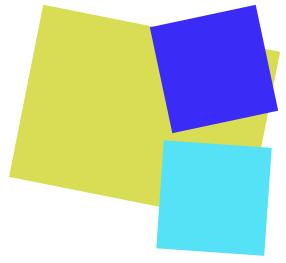
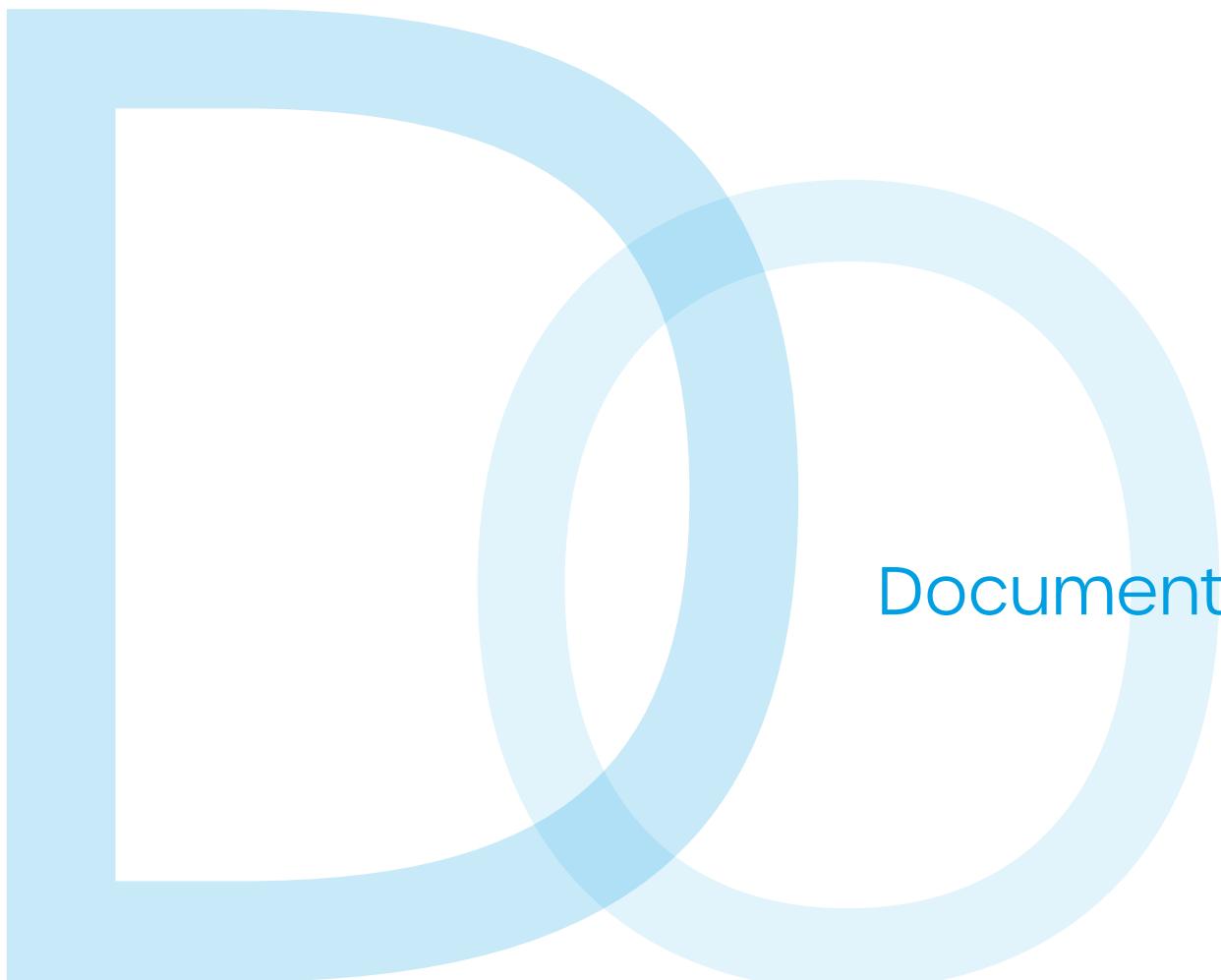
Nato in una famiglia di origini viennesi ed ebraiche, cresciuto a Lecce e formatosi presso i gesuiti, Andrea Andermann ha approfondito gli studi in Lettere e teatro alla Sorbona di Parigi. La sua passione per il melodramma si è ulteriormente infiammata aver assistito a *Tosca* con Maria Callas all'Opéra di Parigi, esperienza che lo ha portato a lavorare come assistente di Franco Zeffirelli, partecipando a produzioni teatrali di rilievo come *La Lupa* con Anna Magnani. Negli anni Settanta ha realizzato importanti documentari, tra cui *Alcune Afriche* con Alberto Moravia e *Oceano Canada* in collaborazione con Ennio Flaiano. Il suo lungometraggio *Castelporziano, Ostia dei poeti* (1980), ha ottenuto il Banff Grand Prize e includeva protagonisti della Beat Generation americana.

Il progetto di maggior impatto è stata la straordinaria riproposizione di *Napoléon* (1927) di Abel Gance al Colosseo nel 1981, un'opera di cinema muto restaurata e presentata in una cornice scenografica monumentale. Da qui, Andermann ha sviluppato la sua formula di spettacolo-evento in mondovisione con produzioni come *Callas!*, un gala trasmesso simultaneamente da quattro teatri internazionali, e *Rossini a Versailles*, con la direzione musicale di Claudio Abbado. Tra le sue realizzazioni più acclamate rientrano anche i grandi spettacoli lirici di *La Via della Musica*: produzioni di *Tosca* (1992), *La Traviata à Paris* (2000) e *Rigoletto a Mantova* (2010) con Plácido Domingo, trasmesse in diretta in oltre 150 paesi. Questi eventi, trasmessi con sofisticate tecnologie di ripresa e regia multicanale, hanno conquistato prestigiosi riconoscimenti tra cui sette Emmy, BAFTA, Prix Italia e Czech Crystal.

Andrea Andermann is a highly prominent Italian director and producer, renowned for having profoundly innovated the way opera is transmitted on television. The press has called him "sommo sacerdote dell'opera tivù" (the high priest of TV opera) for his ability to transform lyrical performances into worldwide live-broadcast events, creating a language that blends cinema, theater, and audiovisual technology for a unique immersive experience.

Born into a family of Viennese and Jewish origins, raised in Lecce and educated by the Jesuits, Andrea Andermann studied Literature and Theater at the Sorbonne in Paris. His passion for opera was further ignited after attending *Tosca* with Maria Callas at the Opéra de Paris, an experience that led him to work as assistant to Franco Zeffirelli, taking part in major theatrical productions such as *La Lupa* with Anna Magnani. In the 1970s he produced important documentaries, including *Alcune Afriche* with Alberto Moravia and *Oceano Canada* in collaboration with Ennio Flaiano. His feature film *Castelporziano, Ostia dei poeti* (1980) won the Banff Grand Prize and featured leading figures of the American Beat Generation.

His most impactful project was the extraordinary revival of *Napoléon* (1927) by Abel Gance at the Colosseum in 1981, a restored silent film presented within a monumental scenographic setting. From that milestone, Andermann developed his signature show-event formula broadcast worldwide, with productions such as *Callas!*, a gala aired simultaneously from four international theaters, and *Rossini a Versailles*, with musical direction by Claudio Abbado. Among his most acclaimed achievements are also the major operatic productions of *La Via della Musica: Tosca* (1992), *La Traviata à Paris* (2000) and *Rigoletto a Mantova* (2010) with Plácido Domingo, all broadcast live in more than 150 countries. These events, produced with sophisticated filming technologies and multi-camera direction, earned prestigious honors including seven Emmy Awards, a BAFTA, the Prix Italia, and the Czech Crystal.





ENIGMA IN TEMPO RUBATO. UN MOZART ARGENTINO

Regia Francesco Cordio Soggetto e Sceneggiatura Giuseppe Zanni Interpreti Fabio Armiliato Produzione Giuseppe Zanni Origine Italia e Argentina Anno 2021 Durata 60'

Viaggio appassionante nella memoria musicale, il documentario *Enigma in tempo rubato. Un Mozart argentino* si propone di restituire alla collettività la figura enigmatica di Rodolfo Zanni, musicista prodigo noto in patria come "il Mozart argentino". Nato da genitori italiani, Zanni mostrò fin dalla più tenera età un talento musicale fuori dal comune, che lo condusse a una rapida ascesa nei circuiti musicali dell'America Latina e dell'Europa. A soli diciotto anni entrò a far parte del prestigioso corpo dei direttori d'orchestra del Teatro Colón di Buenos Aires e raggiunse l'apice della sua carriera nel 1922, in occasione di un concerto sinfonico tenutosi nello stesso teatro in onore del presidente eletto Marcelo T. de Alvear e della moglie, il soprano Regina Pacini. Le opere eseguite in quella storica serata erano tutte composizioni originali, testimonianza di un genio precoce e maturo al contempo.

Tuttavia, il destino di Zanni fu segnato da una parola discendente tanto rapida quanto inspiegabile: la sua figura fu progressivamente cancellata dal panorama musicale, molte delle sue partiture andarono perdute e le circostanze della sua morte restano tuttora avvolte nel mistero.

Il documentario, diretto da Francesco Cordio e ideato da Giuseppe Zanni, discendente del musicista, ricostruisce con rigore e sensibilità il percorso umano e artistico di Rodolfo Zanni, attraverso un'operazione di recupero storiografico, ma anche di giustizia poetica. La narrazione si snoda attraverso un'indagine transnazionale tra archivi, teatri e biblioteche di Buenos Aires, Roma, Londra, Parigi e del Texas, alla ricerca di indizi, documenti e testimonianze. La voce dei musicisti contemporanei, tra cui spicca quella del celebre tenore Fabio Armiliato, accompagna la riscoperta delle poche opere superstiti, contribuendo alla loro restituzione viva e attuale.

An exciting journey into musical memory, Enigma in tempo rubato. Un Mozart argentino aims to restore to the public's memory the enigmatic figure of Rodolfo Zanni, a prodigy musician known in Argentina as "the Argentine Mozart." Born to Italian parents, Zanni displayed an extraordinary musical talent from an early age, which propelled him to prominence in Latin American and European musical circles. By the age of eighteen, he had joined the prestigious conductor corps at Buenos Aires' Teatro Colón and reached the pinnacle of his career in 1922 during a symphonic concert held at the same theater to honor President-elect Marcelo T. de Alvear and his wife, soprano Regina Pacini. The pieces performed that historic evening were all original compositions, a testament to a genius both precocious and mature.

However, Zanni's fate took a downward turn as swift as it was inexplicable. His presence gradually vanished from the musical landscape, many of his scores were lost, and the circumstances surrounding his death remain shrouded in mystery to this day.

Directed by Francesco Cordio and created by Giuseppe Zanni, a descendant of the musician, the documentary meticulously reconstructs Rodolfo Zanni's personal and artistic journey. Through a historical recovery process as well as poetic justice, the narrative unfolds through an international investigation across archives, theaters, and libraries in Buenos Aires, Rome, London, Paris, and Texas, in search of clues, documents, and testimonies. The voices of contemporary musicians, including celebrated tenor Fabio Armiliato, accompany the rediscovery of Zanni's few surviving works, contributing to their vivid and contemporary revival.





LA FORZA DEL DESTINO

Regia: Anissa Bonnefont Soggetto: Anissa Bonnefont Sceneggiatura: Anissa Bonnefont, Myriam Weil Montaggio: Guerric Catala Fotografia: Martina Cocco Musiche: Jack Bartman Scenografia: Federica Parolini (allestimento operistico) Costumi: Silvia Aymonino Interpreti: Anna Netrebko (Donna Leonora), Brian Jadge (Don Alvaro), Ludovic Tezier (Don Carlo di Vargas), Fabrizio Beggi (Marchese di Calatrava), Vasilisa Beržanskaja (Preziosilla), Alexander Vinogradov (Padre Guardiano) (membri del cast e maestranze del Teatro alla Scala) Produzione: Federation Studios e MDE Films, co-produzione RAI Documentari e France Televisions Distribuzione: Ginger & Fed internazionale Origine: Italia Anno: 2025 Durata: 92'

Omaggio emozionante che offre un'indagine meticolosa e avvincente sul dietro le quinte del Teatro alla Scala, il documentario racconta i mesi di preparazione che hanno preceduto l'inaugurazione della Stagione 2024/2025 con la nuova messa in scena de *La Forza del Destino* di Giuseppe Verdi. Il film, frutto di un accesso straordinariamente concesso per la prima volta durante l'intero processo creativo, documenta la titanica impresa che ha visto impegnate circa 900 figure professionali. Attraverso un ritmo narrativo incalzante, scandito dal conto alla rovescia, viene tracciato l'intero percorso della creazione artistica. La tecnica di ripresa, unita a un attento utilizzo di specifici microfoni per salvaguardare la qualità del suono, ha permesso alla troupe di integrarsi gradualmente, trasformandosi in una presenza discreta che cattura il processo creativo nella sua autenticità. Lo spettatore è accompagnato alla scoperta di un mondo invisibile che, dai provini per il corpo di ballo, alla progettazione scenografica, al lavoro negli atelier, alle prove dell'Orchestra e del cast, all'esplosione energetica culminante con l'evento del 7 dicembre. Oltre al *backstage* teatrale, lo sguardo è volto anche all'impatto socioculturale, fino all'apertura del sipario e alla Prima diffusa. Quest'ultima, ripresa anche al Carcere di San Vittore, demolisce la percezione dell'Opera come spettacolo d'élite, mostrando come l'evento sia in realtà un momento di importanza monumentale e uno spettacolo per tutta la Città di Milano. L'attualità del melodramma verdiano, nella rilettura registica che ambienta ogni atto in un contesto bellico diverso, emerge con significativa efficacia. Attraverso questo *escamotage* drammaturgico, il film riflette sulla ciclicità della guerra e sulla persistenza di pregiudizi sociali, proponendo così un'indagine sulla condizione umana e sulle sfide del mondo contemporaneo.

An exciting tribute that offers a meticulous and compelling behind-the-scenes investigation of Teatro alla Scala, the documentary chronicles the months of preparation leading up to the opening of the 2024/2025 Season with the new staging of Giuseppe Verdi's *La Forza del Destino*.

The film, the result of access extraordinarily granted for the first time during the entire creative process, documents the titanic undertaking that involved some 900 professional figures. Through a fast-paced narrative rhythm, punctuated by countdowns, the entire journey of artistic creation is traced. The filming technique, combined with the careful use of specific microphones to safeguard sound quality, allowed the crew to gradually integrate, becoming a discreet presence that captures the creative process in its authenticity. The viewer is taken on a journey of discovery into an unseen world, from auditions for the corps de ballet, to set design, to work in the ateliers, to orchestra and cast rehearsals, to the energetic explosion culminating in the Dec. 7 event. In addition to the theatrical backstage, the gaze is also turned to the sociocultural impact, right up to the curtain opening and the widespread premiere. The latter, also filmed at San Vittore Prison, demolishes the perception of Opera as an elite spectacle, showing how the event is actually a moment of monumental importance and a spectacle for the entire City of Milan.

The actuality of Verdi's melodrama, in the directorial reinterpretation that sets each act in a different wartime context, emerges with significant effectiveness. Through this dramaturgical contrivance, the film reflects on the cyclical nature of war and the persistence of social prejudices, thus offering an investigation into the human condition and the challenges of the contemporary world.





LE STANZE DI VERDI

Regia: Riccardo Marchesini Soggetto: Tommaso Avati, Luca Pallanch Sceneggiatura: Tommaso Avati, Luca Pallanch Montaggio: Riccardo Marchesini, Ivan Zucco Fotografia: Marco Sgorbati Musiche: Sergio Cammariere Interpreti: Giulio Scarpati, Marco Corradi Produzione: Giorgio Leopardi Cinematografica S.r.l. (produttore Giorgio Leopardi) Distribuzione: Giorgio Leopardi Cinematografica (Italia) Origine: Italia Anno: 2025 Durata: 80'

Le stanze di Verdi si configura come un viaggio di conoscenza e di memoria attraverso la figura e i luoghi di Giuseppe Verdi, inteso non soltanto come compositore ma come uomo profondamente radicato nella propria terra. L'opera nasce dal desiderio di superare le forme rituali della celebrazione biografica per restituire al Maestro la sua dimensione più autentica, concreta e territoriale, quella che ha alimentato la sua sensibilità artistica e civile.

Il racconto si apre con un espediente suggestivo: Giulio Scarpati, in tournée a Piacenza, resta colpito da un grande ritratto di Verdi sulla facciata di un edificio. Da quell'incontro nasce una ricerca che lo porta a Marco Corradi, studioso verdiano e autore del saggio *Verdi non è di Parma*. Insieme, a bordo di un'auto d'epoca, intraprendono un percorso "on the road" nelle campagne emiliane, alla scoperta delle tracce materiali e spirituali del compositore.

Nella parte conclusiva, la dimensione realistica del racconto si fonde con quella del sogno. Il dormiveglia del protagonista assume la funzione di soglia simbolica tra passato e presente, tra la figura storica di Verdi e la sua eredità immateriale. In questo spazio sospeso, sogni e ricordi si intreciano, suggerendo un racconto che è insieme biografico e meditativo.

Le stanze di Verdi si presenta così come un film sull'ascolto e sulla permanenza: un invito a riscoprire Verdi come figura universale, ma profondamente legata alla sua terra. La scoperta dei luoghi diventa, in ultima analisi, un atto di conoscenza dell'uomo e dell'artista, e un modo per comprendere quanto la sua musica continui a dialogare con il paesaggio e la memoria collettiva dell'Italia.

Le stanze di Verdi is a journey of discovery and remembrance through the figure and places of Giuseppe Verdi, understood not only as a composer but as a man deeply rooted in his homeland. The work stems from a desire to go beyond the ritualistic forms of biographical celebration in order to restore the Maestro's most authentic, concrete and territorial dimension, the one that nourished his artistic and civic sensibility. The story opens with a striking device: Giulio Scarpati, on tour in Piacenza, is captivated by a large image of Verdi displayed on a building facade. That unexpected encounter sparks a quest that leads him to Marco Corradi, Verdi scholar and author of *Verdi non è di Parma* (Verdi is not from Parma). Together, aboard a vintage car, they embark on an "on the road" journey through the Emilian countryside in search of the composer's material and spiritual traces. Step by step, the documentary passes through symbolic places of the Verdian world: his birthplace in Roncole, the church where the young Verdi played the organ, Villa Verdi in Villanova sull'Arda — a place of life, work, and meditation — and finally the hospital he founded for his community. Through the protagonists' voices and a contemplative gaze, *The Rooms of Verdi* builds an intimate, multifaceted portrait of the composer: a visionary artist, yet also a farmer, administrator, philanthropist, and social innovator. In the final part, the realistic dimension of the story merges with the dreamlike dimension. The protagonist's state of semi-consciousness serves as a symbolic threshold between past and present, between the historical figure of Verdi and his intangible legacy. In this suspended space, dreams and memories intertwine to tell a story that is both biographical and meditative. Thus, *Le stanze di Verdi* presents itself as a film about listening and permanence, inviting us to rediscover Verdi as a universal figure deeply connected to his homeland. Discovering places becomes an act of understanding the man and the artist, and a way of comprehending how his music continues to engage with the Italian landscape and collective memory.





RENATO CIONI, LA VOCE DELL'ELBA

Sceneggiatura Stefano Muti Montaggio Marco Tagliani Operatore alla macchina Stefano Muti, Luca Della Vecchia Musiche Enrico Lupi Interpreti Renato Cioni (protagonista), e altri testimoni e personaggi che parlano della sua vita e della sua arte Produzione Elba Film, in collaborazione con altre realtà locali o fondazioni Origine Italia Anno 2025 Durata 53'.

Renato Cioni, la voce dell'Elba è un documentario che racconta la vita e l'opera del tenore Renato Cioni, uno degli artisti più importanti della scena lirica internazionale, la cui carriera si intreccia profondamente con l'isola d'Elba, sua terra d'origine. Il film esplora la dimensione artistica di Cioni, ma anche il suo profondo legame con il paesaggio e le tradizioni dell'isola, che hanno nutrito la sua arte e il suo spirito.

Il documentario si sviluppa come un racconto visivo e sonoro, in cui la figura del tenore emerge non solo attraverso le sue esibizioni, ma anche grazie all'ausilio di interviste, immagini d'archivio e riprese dell'isola. Il film svela come la musica di Cioni vada ben oltre i grandi palcoscenici internazionali, affondando le radici nel contesto unico dell'Elba e dando voce a un'intera comunità.

La voce di Cioni diviene così simbolo di una dimensione culturale all'insegna della continuità tra la tradizione musicale e la memoria storica, riflettendo sul ruolo che l'arte può avere nel preservare e valorizzare l'identità di un territorio. La musica è il filo conduttore che lega Cioni alla sua terra e alla sua gente, creando una sintesi tra il singolo e la collettività.

Attraverso una colonna sonora suggestiva e un montaggio accurato, *Renato Cioni, la voce dell'Elba* invita a un viaggio che va oltre il racconto biografico: si tratta di una riflessione sul significato della musica come portatrice di valori universali e sull'importanza di preservare la memoria culturale.

Renato Cioni, la voce dell'Elba is a documentary that delves into the life and work of tenor Renato Cioni, one of the most renowned figures in the international opera scene. His career is deeply intertwined with the island of Elba, his homeland, and the film explores not only his artistic journey but also the profound connection he maintained with the island's landscape and traditions, which nourished both his art and spirit.

The documentary unfolds as a visual and auditory narrative, where Cioni's figure emerges not only through his performances but also through interviews, archival images, and footage of Elba itself. The film illustrates how Cioni's music extends far beyond prestigious international stages, deeply rooted in the unique context of Elba, and giving voice to an entire community.

Cioni's voice becomes a symbol of cultural continuity, bridging musical tradition with historical memory. It reflects on the vital role art plays in preserving and enriching the identity of a territory. His music serves as the thread that connects him to his land and its people, creating a synthesis between the individual and the collective.

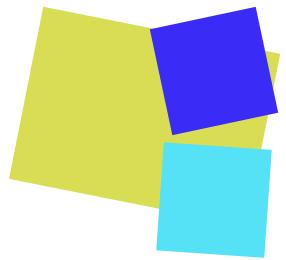
With an evocative soundtrack and meticulous editing, Renato Cioni, the Voice of Elba invites the viewer on a journey that transcends a simple biographical narrative. It offers a profound reflection on the significance of music as a carrier of universal values and underscores the importance of preserving cultural memory.





Messina41

Il Messina41 è ubicato in un edificio storico nel centro di Messina, a 300 metri dal lungomare, a 5 minuti a piedi dal Teatro Vittorio Emanuele e a 800 metri dalla Cattedrale, il Messina41 CondHotel offre sistemazioni in stile moderno con camere climatizzate, dotate di TV, frigobar e bagno privato completo di doccia con cromoterapia, asciugacapelli e set di cortesia.



Evento Teatrale



RESTA DIVA – OMAGGIO A MARIA CALLAS

con Enrico Lo Verso
Mirko Lodedo pianoforte
Alessandra Pizzi Drammaturgia

Maria Callas, universalmente conosciuta come "la Divina" per le sue straordinarie performance sul palcoscenico, celava dietro i riflettori un animo complesso e tormentato. L'attore Enrico Lo Verso, volto, voce e presenza scenica tra i più intensi della sua generazione, si fa interprete di questo intimo ritratto. Attraverso lo sguardo degli uomini che le sono stati vicini – il marito Titta Meneghini, il tenore Giuseppe Di Stefano e l'armatore Aristotele Onassis – Lo Verso ripercorre la storia di una donna segnata da un difficile rapporto materno, profondamente infelice e costantemente alla ricerca di un amore che le donasse pace.

La drammaturgia e la regia di Alessandra Pizzi, firmate da Ergo Sum Produzioni, portano in scena un racconto che esplora la dualità tra la figura pubblica e quella privata di Maria Callas. Lo spettacolo rende omaggio anche al profondo legame con Pier Paolo Pasolini, il cui verso "C'è un vuoto lassù nel cosmo, e da là tu canti", dedicato all'amica Maria, risuona ancora oggi con toccante attualità.

Accompagnato al pianoforte da Mirko Lodedo, Enrico Lo Verso offrirà al pubblico una performance che promette di catturare l'essenza di una donna che, terminati gli applausi, tornava a essere fragile e insicura, ma la cui arte e il cui lascito rimangono immortali.

"RESTA DIVA" è un evento imperdibile per gli amanti della cultura, della musica e del teatro.

Maria Callas, universally known as "The Divine" for her extraordinary stage performances, hid behind the spotlight a complex and troubled soul. Actor Enrico Lo Verso, one of the most intense faces, voices, and stage presences of his generation, embodies this intimate portrait. Through the perspectives of the men who were close to her – her husband Titta Meneghini, tenor Giuseppe Di Stefano, and shipowner Aristotle Onassis – Lo Verso retraces the story of a woman marked by a difficult maternal relationship, deeply unhappy and constantly seeking a love that would bring her peace.

The dramaturgy and direction by Alessandra Pizzi, produced by Ergo Sum Produzioni, present a narrative exploring the duality between Maria Callas's public and private figures. The show also pays tribute to her profound connection with Pier Paolo Pasolini, whose verse "There's a void up there in the cosmos, and from there you sing", dedicated to her, still resonates with poignant relevance today.

Accompanied at the piano by Mirko Lodedo, Enrico Lo Verso will offer the audience a performance that promises to capture the essence of a woman who, after the applause, returned to being fragile and insecure, yet whose art and legacy remain immortal.

"RESTA DIVA" is an unmissable event for lovers of culture, music and theater.



Messina *Opera* Film Festival

